

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.6

www.francolofrano.it - email: francofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2016

Distribuzione Gratuita

## I RIFUGIATI SONO UNA RISORSA E NON UN PROBLEMA.

Trebisacce, 25/06/2016—“Comunicare la migrazione-un viaggio senza bussola” è su questo interessante e attuale tema che si è tenuto l’incontro-dibattito, questo sabato sera, in Piazza Matteotti, nato dalla sinergia tra il Servizio Centrale del sistema di



protezione per richiedenti asilo e rifugiati, il Coordinamento Provinciale S.P.R.A.R. di Cosenza, l’Associazione Culturale Multietnica “La Kasbah, le associazioni “Le Nove Lune”, “L’Arte delle Nuvole” e “Rizoma” con il Patrocinio del Comune di Trebisacce ed stato organizzato in occasione della “Giornata Mondiale del Rifugiato – Comunità aperte e solidali per un futuro condiviso”. Nel ruolo di coordinatrice **Anna Franca Bilotto**, Presidente dell’Associazione Le Nove Lune, che ha comunicato ai numerosi presenti di alcune espe-

rienze tristi raccontate direttamente da persone conosciute e prima di passare la parola agli ospiti relatori si è posta delle domande: Cosa sappiamo veramente del fenomeno Migrazione? Conosciamo la complessa e a volte dolorosa differenza tra migrazione



forzata e volontaria? Tra profughi, immigrati in cerca di lavoro e rifugiati politici? Il primo ad intervenire **S.E. il Vescovo Savino** che ha richiamato l’attenzione su due verbi: *Comunicare* e *Restituire*. Subito ha voluto abbracciare alcuni giovani immigrati seduti in prima fila e già questo gesto di affetto ha chiarito la posizione del Vescovo sulla delicata questione dell’immigrazione. “Si dice che tutte le malattie le portano gli immigrati!”, ha chiosato il presule. E ancora: La comunicazione è falsa! Oggi si comunica il falso e prevale l’interpretazione. Oggi se un politico parla di immigrati non viene più eletto.

Non è vero che gli immigrati percepiscono 35 euro e cominciamo a dire la verità. La comunicazione deve dire che gli immigrati sono una risorsa per il nostro paese e non un problema. Sul verbo ‘Restituire’ ha spiegato che la diversità è ricchezza. Ha ricordato che quand’era parroco ha creato “Il luogo del dialogo” proprio per promuovere il dialogo nella diversità e vivere nella pluralità. Ha

sottolineato che la vera sfida della Calabria è la Cultura. Alla domanda: “Chi sei tu uomo?” risponderebbe: “Sono una domanda aperta”. **Tiziana Aceto** – Giornalista de Il Quotidiano del Sud, ha affermato che non è facile comunicare sul problema degli immigrati e con gli immigrati. Il codice deontologico dei giornalisti è nato proprio con lo scopo di impedire ai giornalisti di inviare messaggi sbagliati e di fare attenzione. Ha raccontato diverse esperienze reali e riportate dalla stampa e poi ha ricordato dei 500 bambini ricevuti a Roma da **Papa Francesco** e ha letto la lettera destinata al Pontefice e ha concluso che il modo per fare buona comunicazione è quella di dare Speranza. **Andrea Mazzotta**, Giornalista e presidente dell’Associazione L’Arte delle Nuvole, ha disquisito sul come può essere concepita una buona comunicazione in modo che possa anche essere empatica. Ha parlato ancora del fumetto come

(Continua a pagina 2)

## AL FILANGIERI LA DIRIGENTE STAFFA SALUTA TUTTO IL PERSONALE.

Trebisacce, 11/06/2016—Giornata ricca di emozioni quella vissuta stamattina, dopo il rituale Collegio dei Docenti, all’ITS “**Filangieri**” quando la Dirigente scolastica dottoressa **Domenica Franca Staffa**, pur nascondendo l’emozione, ha rivolto un accorato saluto a



tutti i docenti e al personale Ata.

Si è soffermata sui rapporti di amicizia e non solo di lavoro che si sono instaurati in modo spontaneo e naturale con tutti. Ha elogiato il lavoro dei docenti e ha inviato un saluto e un augurio a tutti gli studenti e genitori. Mentre la dirigente Staffa parlava a fiume estendendo i forti sentimenti maturati e consolidati nel tempo e ricordando qualche momento di vita scolastica, la platea di tutto il personale ascoltava in religioso silenzio. Si respirava un’aria insolita e tanti ricordi belli che dal 2012 ognuno a suo modo aveva vissuto all’inter-

(Continua a pagina 2)

## I RIFUGIATI SONO UNA RISORSA E NON UN PROBLEMA.

(Continua da pagina 1)

arte sequenziale e di *graphic journalism*. Attraverso delle tavole per fumetti si racconta il fenomeno dell'emigrazione e l'idea dell'emigrazione. Ha affermato che il fumetto ha un suo linguaggio e c'è chi lo sa parlare e chi no. Ha concluso che in verità siamo tutti migranti: chi con un viaggio più lungo e chi con uno più corto. Il **Mazzotta**, giornalista de "Il quotidiano del sud", è passato poi a presentare e a intervistare a **Paolo Castaldi** (Autore di fumetti e del volume *Etenesh - L'Odisea di una Migrante*), ha sottolineato che è esponente del giornalismo d'inchiesta e del *graphic journalism*. Vi è un fumetto di approfondimento e di intrattenimento. Ha spiegato che nel suo libro racconta la storia di una donna migrante durata due anni. Ha concluso che gioia e tristezza convivono nell'emigrante. **Paolo Castaldi** ha spiegato l'immagine serigrafica-disegno inedito che riporta Trebisacce centro storico e il volto di una donna (vedi foto in prima pagina).

Le lacrime della ragazza vogliono significare che vi è il dolore nel sapere che non tutti hanno la fortuna di giungere a destinazione. E lo sguardo della donna è verso il futuro, perché in loro c'è la speranza di un ritorno nella loro terra che non vogliono lasciare. Ecco l'ambivalenza del quadro. **Castaldi** ha raccontato che ha conosciuto questa ragazza Etiope e ha dovuto insistere per farla parlare e non è stato facile. Nel libro si racconta la fatica che fanno gli immigrati per arrivare sin qui. Nel volume *Etenesh* si legge delle continue violenze subite dalla protagonista nel carcere libico e si spiega anche che abusare del loro corpo, giungere persino a forme di violenze estreme significa per i carcerieri combattere la noia. La protagonista ha sul viso segni evidenti di cicatrici provocate anche dalle continue lacrime non rimosse. Il **Castaldi** ha parlato ancora del rapporto tra il fumetto e la comunicazione. Con l'unione tra la scrittura e il disegno si trova l'empatia giusta ed è così possibile rivolgersi a un pubblico più giovane. Il fumetto è anche uno strumento popolare perché basta un foglio di carta e una matita e il gioco è fatto per dare vita a qualsiasi cosa. La funzione catartica del disegno è una realtà che la sociologia ha da tempo riconosciuto. Il libro non ha un finale a lieto fine e neppure in tragedia, si chiude con un giudizio sospeso, ma leggerlo regala emozioni. Per **Sergio Trolio** - Rappresentante Servizio Centrale S.P.R.A.R., passiamo dalla pancia al cuore e lo raggiungiamo con la mente. Comunicare significa conoscere e quindi superare gli ostacoli. Spiega ancora che i beneficiari sono quelle persone costrette a fuggire dal loro paese (**Rifugiati**). Afferma che chi compie quel viaggio ha dentro la consapevolezza che non tornerà più a casa, nella sua terra. **Sprar** è un sistema che da 14 anni opera nel secondo livello di accoglienza. **Trolio**, come tutor, ha il compito di monitorare i progetti (Calabria e Basilicata) sulla accoglienza integrata offrendo un livello alto di servizi. Ospitiamo, ha precisato, 26000 richiedenti asilo e rifugiati. In questo periodo di accoglienza temporanea devono riconquistare la propria autonomia per integrarsi e per fare spazio a nuovi richiedenti. I progetti devono garantire sempre i servizi fondamentali. E il tutto va rendicontato. I 35 euro vanno a pagare tutti i servizi. Questo è il sistema di protezione e qualcosa di positivo lo stiamo realizzando. Per il sindaco di Trebisacce **Francesco Mundero** lo **Sprar** sostenuto e come amministrazione comunale lo abbiamo fatto sin dal primo momento. Noi siamo contenti quando arrivano cittadini di altri paesi, come i rifugiati politici costretti a scappare dai propri paesi. Non hanno fatto mai registrare alcuna intolleranza e portano ricchezza nel nostro paese. Ci aiutano anche



no della comunità scolastica e con la dirigente in particolare. Ognuno avrebbe voluto alzarsi e raccontare qualche episodio personale per ringraziare la dirigente che tutti hanno visto come sorella, come amica, come Capo d'Istituto e punto di riferimento.

La dirigente, senza sforzarsi, ma con il suo solito eloquio è riuscita a parlare al cuore di tutti. Dopo il saluto della dirigente **Staffa**, che il prossimo 31 agosto lascerà l'incarico e

Franco Lofrano

## IL SALUTO DELLA DIRIGENTE STAFFA

(Continua da pagina 1)

no della comunità scolastica e con la dirigente in particolare. Ognuno avrebbe voluto alzarsi e raccontare qualche episodio personale per ringraziare la dirigente che tutti hanno visto come sorella, come amica, come Capo d'Istituto e punto di riferimento.



La dirigente, senza sforzarsi, ma con il suo solito eloquio è riuscita a parlare al cuore di tutti. Dopo il saluto della dirigente **Staffa**, che il prossimo 31 agosto lascerà l'incarico e



conquisterà il super meritato riposo, la vice preside Prof.ssa **Policastro Rosetta**, a nome di tutti i docenti, ha consegnato in dono alla dirigente **Staffa** un orologio di ultima generazione che la ricevente ha molto apprezzato e ha ringraziato ancora una volta tutti. Al microfono si è avvicinato il Dsga **De Santis** che, a nome del

(Continua a pagina 36)

## La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Pasquale Allegro, Carmen Mancarella, Diana Mihaela Andone, Adele Sammarro, Rossella Falabella, Patrizia Mortati, Giovanni Pirillo

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009



## PROFILO DI DACIA MARAINI

«Il treno è una casa mobile che favorisce i pensieri più intimi. (...) Chissà perché il treno le è [ad Amara] così familiare e amico. In treno si sente a casa. Il treno la conduce, l'avvolge, la protegge. Il treno imprime un ritmo ai suoi pensieri. E non è mai un ritmo stonato (...). I più grandi incontri della sua vita sono avvenuti in treno. (...) In treno ogni riflessione si fa serpentina, umile, sagace. Il pensiero prende la cadenza delle ruote e macina, macina idee come fossero chilometri di riflessioni da percorrere. Sì, forse il treno porta con sé l'idea del trascinare, trainer, come dicono i francesi. E' da lì che viene la parola treno? (...) La parola ha origine dal latino tardo "trenum", carro da trasporto. Ma la cosa più stupefacente è che "trenum" deriva a sua volta dalla parola greca "threnos" che sta per "canto funebre". Cosa viene prima: il carro che trascina le vettovaglie per l'esercito o la lamentazione per la morte di un eroe? (...) La parola greca viene prima di quella latina. Contraddizioni di una lingua che ha tanti antenati e tutti diversi. Le piace che il treno ricordi i rifornimenti per la guerra ma nello stesso tempo porti con sé la capacità di consolare e cantare i morti. Ogni treno in fondo viaggia verso il regno dei trassati, trasportando idee e meditazioni che si nutrono di se stesse. (...) I ricordi delle tante domeniche seduti per terra, lei e il padre Amintore, a trafficare coi vagoni in miniatura le tornano alla memoria mentre il treno la trascina verso il futuro. Forse da lì, dai viaggi immaginari di suo padre, deriva il suo amore per i treni. (...) Le sembra di stare su uno dei trenini di suo padre. Un vagone perfettamente imitatore, che si muove in tondo su rotaie perfettamente imitate. Ma dentro non c'è nessuno e la locomotiva trascina i vagoni lungo rotaie minimali che vanno e vengono dentro una stanza. Non c'è stazione di arrivo e non c'è stazione di partenza. Solo un perverso correre verso un ignoto giocoso e irrealista. (...)».

Così scrive Dacia Maraini in uno dei suoi ultimi grandi romanzi *Il treno dell'ultima notte* e a noi ci sembra una vera e propria dichiarazione di poetica, di poetica intesa come visione del mondo, per cui si potrebbe parlare di *poetica del viaggio* nella narrativa della Maraini così vasta e così ricca, come vedremo, di tematiche che esprimono tutte una *weltanschauung* ormai ben precisata e definita, con dei punti ben saldi che racchiudono una vita e un percorso intellettuale ed etico segnati da una passione e da una coerenza davvero rare: passione per la scrittura e coerenza nel portare avanti, imperterrita, i motivi e le ragioni di tutta un' esistenza.

Dacia Maraini nasce a Fiesole (Firenze) il 13 novembre del 1936. Figlia del grande scrittore, antropologo e orientalista Fosco Maraini e della pittrice siciliana Topazia Alliata del casato degli Alliata di Salaparuta, ha un' infanzia segnata dalla triste e terribile esperienza dell'internamento in un campo di concentramento giapponese, dove soffre anche la fame. In Giappone la famiglia Maraini si stabilisce nel '39 e l'internamento avviene nel '43 per non aver voluto giurare fedeltà al regime post-neo-fascista della Repubblica di Salò. Le tribolazioni e la fame durano fino al '45. Racconta la scrittrice che il padre, per poter ottenere del cibo per le sue figlie, fece un gesto da samurai: mise una mano su di un ceppo e si amputò il dito mignolo: «I giapponesi chiamano tutto questo yubi-kiri. Un gesto antico, un arcaismo che ha un senso profondo in quel Paese (...) Ero bambina, avevo solo sei anni. Non capivo bene che cosa stesse accadendo. Ma ricordo benissimo il braccio di mio padre che si alza con la scure, il mio pianto disperato. E lo sguardo di ammirazione del comandante del campo di internamento. Da quel giorno abbiamo avuto a disposizione una capretta e il suo latte. Tagliarsi un pezzo del mignolo è un modo di protestare. Tocca antiche corde in Oriente. E' un atto che crea obbligazione nell'altro, un antico costume dei samurai (...) che i giapponesi intendono ancora perfettamente. (...)».

(1)

Nel '46 i Maraini ritornano in Italia e si stabiliscono in Sicilia dai nonni materni, nella Villa di Valguarnera di Bagheria, ma, più in là, i genitori della scrittrice si separano e il padre va a vivere a Roma, dove la Nostra lo raggiunge all'età di diciotto anni. Fre-



quenta il liceo e cerca di guadagnare qualcosa facendo ora l'archivista, ora la segretaria e ora la giornalista. Appena sui venti anni, fonda, insieme ad altri giovani, una rivista letteraria, *Tempo di letteratura*. Nella capitale, agli inizi degli anni Sessanta, la sua vita subisce un notevole cambio di rotta: dopo il matrimonio e la separazione dal pittore milanese Lucio Pozzi, conosce Alberto Moravia (che per lei lascia la moglie Elsa Morante) e pubblica, presso Lerici, il suo primo romanzo, *La vacanza*. Siamo nel 1962, l'Italia del *miracolo economico* si avvia lentamente verso la crisi ma per la scrittrice non è che l'inizio di una lunga e splendida carriera che vedrà un successo dopo l'altro non perché, come dissero i critici più maligni, le giovava vivere all'ombra del grande scrittore ma grazie alla sua personale bravura, a un suo personale stile e a una sua personale scrittura. Si accosta, non a caso, allo sperimentalismo del *Gruppo 63* e a quello francese del *nouveau roman* di Alain Robbe-Grillet. Nel '63, pubblica il secondo romanzo, *L'età del malessere*, col quale vince il Premio Formentor e col quale si scatenano tante polemiche negli ambienti letterari. In questi anni conosce e frequenta intellettuali come Pier Paolo Pasolini, Enzo Siciliano, Goffredo Parise, Bernardo Bertolucci, ecc. e, oltre a scrivere libri, scrive anche sceneggiature per film (nel '70, per esempio, *L'amore coniugale*, tratto dal romanzo di Moravia). Tra gli anni Sessanta e Settanta viaggia molto insieme a Moravia e, qualche volta, anche in compagnia di Pasolini, il grande amico che difenderà sempre nelle polemiche postume, anche recenti, per le vicende che lo videro protagonista.

Nel 1966 fonda, insieme a Moravia e ad Enzo Siciliano, la compagnia teatrale *Il Porcospino*: da questo momento sarà davvero notevole il suo impegno nella scrittura teatrale e per il teatro stesso vissuto sia come luogo di informazione sui più scottanti temi di attualità politica e sociale sia come altra modalità per esprimere la propria personalità di intellettuale impegnata e, dunque, il proprio dissenso e la propria contestazione nei confronti della realtà. Nel '73 fonderà pure, insieme a Francesca Pansa, Lù Leone e Maricla Boggio, il *Teatro della Maddalena*, diretto e gestito solo da donne. Numerose sono le opere scritte per il teatro (più di sessanta) e notevole l'innovazione ad esso apportato dai suoi testi. Tra i principali ricordiamo *Maria Stuarda*, *Il manifesto dal carcere*, *Dialogo di una prostituta con un suo cliente*, *Stravaganza*, *Veronica*, *meretrice e scrittrice*, *Camille*, *I digiuni di Santa Caterina*, *Passi affrettati*. Notevole è anche l'attività saggistica e giornalistica: la Maraini ha collaborato a testate come *Il Mondo*, *Paragone*, *Nuovi Argomenti* e *Paese Sera* e tuttora collabora assiduamente al *Corriere della Sera*. Nella sperimentazione dei vari generi e sottogeneri non manca certo la poesia e, infatti, la prima raccolta è *Crudeltà all'aria aperta* che appare nel '66. L'anno successivo esce il romanzo *A memoria*, nel '68 la raccolta di racconti *Mio marito*, nel '72 *Memorie di una ladra*, nel '74 la raccolta di poesie *Donne mie* e nel '75 *Donna in guerra*. Del '78 è la raccolta di poesie *Mangiarmi pure* mentre dell'81 è il romanzo *Lettere a Marina*; l'anno successivo esce la raccolta di poesie *Dimenticato di dimenticare*; nell'84 il romanzo *Il treno per Helsinki*; nell'85 *Isolina*, romanzo con cui vince il Premio Fregene, e nell'87 il saggio *La bionda, la bruna e l'asino*. Ma la Maraini è leggibile anche a livello di intervista. Infatti, la prima è del '73: *E tu chi eri?* Sono seguite, poi, nell'ordine: *Storia di Piera* (1980, in collaborazione con Piera Degli Esposti), *Il bambino Alberto* (1986) e *Piera e gli assassini*

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

(2003). Nel 1990 esce, per il genere racconto, *L'uomo tatuato*, e, per il genere romanzo, *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, uno dei grandi capolavori della narrativa della nostra scrittrice, tradotto in quasi venti paesi, che le fa vincere il Premio Campiello e, soprattutto, la impone a un pubblico sempre più vasto; vince anche il premio *Libro dell'anno* e Roberto Faenza trae dall'opera il film omonimo. Nel '91 pubblica la raccolta di poesie *Viaggiando con passo di volpe* (Premio Mediterraneo); nel '93 il saggio sulla *Bovary* di Flaubert *Cercando Emma* e il romanzo *Bagheria*, mentre l'anno successivo, il romanzo *Voci* (Premio Vitaliano Brancati) e, per i racconti, *La ragazza con la treccia*, cui seguirà, nel '95, *Mulino, Orlov e il gatto che si crede pantera*. Nel '96 escono il saggio *Un clandestino a bordo* e i racconti per ragazzi *Storie di cani per una bambina*. E' questo l'anno in cui rivela (sulla rivista *Nuovi Argomenti*) che nel 1960 subì un traumatico aborto spontaneo al settimo mese di gravidanza. Suscitano scalpore le sue parole sull'aborto come «*il luogo maledetto dell'impotenza storica femminile*» (2), «*l'autoconsacrazione di una sconfitta*» (3) e, insomma, quasi una metafora della condizione femminile. Ma non si tratta di una sconfessione delle proprie idee e delle proprie tesi, e la Maraini, in merito, precisa puntualmente nelle interviste che rilascia alla stampa. Nel '97 conduce, su Raidue, il programma *Io scrivo, tu scrivi* che si occupa della scrittura e di chi vuole fare il mestiere di scrittore. In questo anno esce il romanzo *Dolce per sé*, mentre nel '98 vede la luce la raccolta di poesie *Se amando troppo*; nel '99, esce la raccolta di racconti, *Buio*, con cui vince il Premio Strega.

Gli anni del nuovo secolo sono anni non meno interessanti per la produzione letteraria complessiva della Maraini e per le sue stesse battaglie all'insegna del femminismo e della denuncia delle sopraffazioni che la donna subisce nonostante gli indiscutibili progressi, certo, ma anche all'insegna della giustizia e della verità da difendere e far valere in altri campi e aspetti del vivere sociale, per nulla separate dal suo congenito femminismo in quanto questo nasce da un'esigenza schietta, appunto, di giustizia e di verità che essa vede continuamente soffocate nella nostra come nelle altre società, nella nostra come nella altre civiltà. Si potrebbe dire che, a modo suo, la Maraini continua la critica pasoliniana e sciasciana contro la mancanza di verità e giustizia, ma anche di memoria storica che sembrano un dato naturale e immutabile nel nostro paese. Nel 2000, dunque, esce il volume di opere teatrali *Fare teatro. 1966-2000*; nel 2001 vengono pubblicati il romanzo *La nave per Kobe*, il saggio *Amata scrittura. Laboratorio di analisi letture proposte conversazioni* e, per i ragazzi, *La pecora Dolly*. Nel 2004 muore il padre, al quale era legatissima. In questo anno pubblica un nuovo romanzo, *Colomba*; nel 2006, invece, la raccolta di aforismi e pensieri *Dentro le parole*, il saggio *I giorni di Antigone. Quaderno di cinque anni* e, per i racconti, *Un sonno senza sogni*; del 2007 è il romanzo *Il gioco dell'universo. Dialoghi immaginari tra un padre e una figlia* con cui vince il Premio Cimatile; nell'anno successivo esce il capolavoro *Il treno dell'ultima notte*, mentre nel 2009, per la saggistica, pubblica il volume *Sulla mafia. Piccole riflessioni personali* e una raccolta di racconti sotto il titolo *La ragazza di via Maqueda*. Nel 2010 e nel 2012 ancora racconti: *La seduzione dell'altrove* e *L'amore rubato* mentre dal 2011 al 2015 escono i romanzi *La grande festa*, *Chiara d'Assisi. Elogio della disobbedienza*, *La bambina e il sognatore*. Del 2015 è pure il saggio *La mia vita, le mie battaglie* e il testo teatrale, già citato, *Passi affrettati* sul tema scottante della violenza contro le donne e il femminicidio.

Quanto alle onorificenze, non va dimenticato che la nostra autrice è stata insignita, nel gennaio del 1996, di quella di *Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*.

Le donne e le violenze che quotidianamente sono costrette a

subire nonostante i progressi della nostra società; l'amore e il sesso (anche nei suoi aspetti più conturbanti e *oscuri*); il rapporto fra corpo e linguaggio; la *guerra*, lo spirito antigonesco, di rivolta e di ribellione che le donne, tutte le donne, dovrebbero sempre avere dentro di sé; i soprusi, le sopraffazioni e le discriminazioni che gli uomini infliggono alle donne, ma non solo contro di esse; la sostanziale misoginia dell'uomo che non riesce a sopportare una donna che sia realmente emancipata e, quindi, consapevole dei propri diritti e gelosa custode della propria dignità; il conformismo, il moralismo, l'ipocrisia e i falsi valori della società borghese; le illusioni che, come al solito, sono sempre *perdute*; il tempo che passa e il suo nostalgico struggente ricordo, che induce proustianamente a *ricercarlo* anche attraverso la *memoria involontaria* e dolorosi itinerari, viaggi mentali *al termine della notte*; la sofferenza, il dolore e il male che non solo le donne ma gli uomini tutti vivono e subiscono il più delle volte senza sapere perché; le ferite che la Storia infligge agli esseri umani, con il suo carico incomprensibile e inspiegabile di violenze e di orrori; la memoria dolorosa dell'infanzia; la crisi della famiglia e dei veri valori nella nostra società; il sentimento forte e autentico della libertà, della verità, della giustizia e della dignità umana continuamente calpestata in un mondo che - direbbe Montale - propende più per l'immondo che per il sublime; la stupidità dell'uomo e il suo stesso permanere allo stadio primitivo, bestiale come se millenni di civiltà fossero passati invano; la sparizione, la scomparsa delle persone nel nulla, quasi come se si fossero volute perdere, quasi come se fossero fuggite dalla vita e nulla si sa della loro reale esistenza; il viaggio e il viaggiare, non solo fisicamente ma soprattutto mentalmente: il viaggio e il viaggiare che diventano percorso, itinerario dello spirito, dell'anima e della mente; il viaggiare che diventa viaggiare nei ricordi, nella memoria, nel passato, nella Storia per cercare di comprenderla, per cercare delle risposte ai perché di tanta stupidità, di tanta sofferenza, di tanto male e di tanto orrore; il viaggio, insomma, come metafora: questi ci sembrano i temi e i motivi fondamentali della vasta opera di Dacia Maraini che crediamo di non sbagliare nel definirla la più grande scrittrice italiana vivente. Che è anche la più tradotta e la più conosciuta nel mondo.

Dacia Maraini ha sempre amato, fin dalla prima giovinezza, la lettura e la scrittura che sono, per lei, come una seconda natura. Ha sempre amato e dato supremo valore alla parola. Questo perché essa sa che nella parola e soprattutto nella parola scritta consiste la suprema libertà dell'uomo, la possibilità stessa di ribellarsi alle offese e alle violenze del mondo. Marianna Ucrìa ne è un esempio lampante, che non è possibile dimenticare: essa si ribella e poi si riscatta e si salva attraverso la parola, cioè attraverso la lettura e, dunque, attraverso la cultura. La quale è libertà, verità e giustizia. Fuori dalla penna, diceva Svevo, non vi è salvezza e la Maraini, forte di questo insegnamento-monito del grande autore della *Coscienza di Zenò*, sembra volerci dire questa *semplice* verità in ogni suo libro e in tutta la sua opera, persino nei numerosi articoli di giornale che sono dei preziosi "saggi-interventi" sui più diversi temi della società e del mondo in cui viviamo. E uno scrittore si valuta anche per quello che dice e scrive sui problemi del paese, della società e del mondo in cui si trova a vivere e, insomma, per il suo impegno politico, sociale, civile e morale. Impegno controvolglio, diceva il grande Moravia, perché secondo lui l'impegno artistico era già impegno politico, anzi il più politico, politico nel senso di rivolto alla *polis*, alla cittadinanza, al pubblico e alla *cosa pubblica*. La Maraini, però, più sartrianamente, ha sempre pensato che lo scrittore, l'intellettuale deve avere *les mains sales*, deve cioè *sporcarsi le mani*, impegnarsi direttamente nelle cose della vita pubblica e dire la sua, facendo in tal modo battaglia politica, sociale, civile, culturale ed etica. E oggi, in Italia, gli intellettuali *engagés* si possono contare sulla punta delle

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

dita, fermandosi, però, alle prime due o tre. Infatti, se escludiamo la nostra scrittrice, il giovane e coraggioso Roberto Saviano (al quale va tutta la nostra solidarietà) e i due *grandi vecchi* della letteratura italiana, cioè Dario Fo e Andrea Camilleri che, spesso, fanno sentire la loro autorevole voce, non sapremmo aggiungere altri nomi alla breve lista. Sia la Maraini che Saviano non fanno che usare la parola, quella scritta come quella parlata, nel loro quotidiano impegno e nella loro quotidiana testimonianza, e questo perché sanno che la parola, oltre che libertà, è *resistenza*: resistenza contro la stupidità, contro la malvagità, contro il male, contro il sopruso, contro la violenza, contro l'orrore, contro le ingiustizie e, *last but not least*, contro i mali e le degenerazioni dei politici e della politica. La quale - come ben sa la nostra autrice - fa danni gravissimi quando non opera unicamente per il bene della *polis*. La parola, la parola scritta, infine, è anche riflessione, è anche memoria e la memoria è consapevolezza, è presa di coscienza che serve a corroborare e mantenere sempre verde la *resistenza*.

Di tutto questo è intrisa la vasta opera della Maraini. A voler fare una breve antologia del suo impegno e della sua *resistenza* anche solo attraverso i suoi interventi giornalistici, cioè esaminando i suoi articoli scritti soprattutto per il *Corriere della Sera* negli ultimi anni e apparsi, in genere, nella rubrica *Il sale sulla coda*, ne verrebbe fuori un corposo volumetto: dalla presa di posizione contro le tesi di Oriana Fallaci dopo l'attacco alle Torri Gemelle, ovvero contro gli "scontri di civiltà" (5 ottobre 2001) a quella contro la tratta delle schiave e la sopraffazione legalizzata (13 settembre 2005); da quella contro la mancanza di memoria storica collettiva e per una profonda riflessione pubblica sul negativo del nostro '900 (3 luglio 2007 : mentre in Germania si rivede e si ridiscute il passato nazista, gli italiani restano sempre «*restii ad analizzare il passato*»), a quella contro la cattiva immagine della donna-oggetto, mero desiderio sessuale (17 luglio 2007); da quella contro il terrorismo di chi incendia i boschi a cui va opposto come antidoto la cultura e il teatro «*come conoscenza di sé (...), come discesa nel mondo dei sogni*» (31 luglio e 1 agosto 2007), a quella contro i difetti dei politici e degli italiani (4 agosto 2007); da quella in difesa degli onesti e contro il "paese degli evasori" (28 agosto 2007) a quella contro la corruzione della *casta* politica (18 settembre 2007); da quella contro la cattiva TV in favore degli alti pensieri politici perduti (23 ottobre 2007) a quella contro la criminalizzazione e la caccia allo straniero, perché anche gli italiani non sono proprio un bell'esempio (6 novembre 2007); da quella per la richiesta al nostro governo di un atto di coraggio in favore del Tibet (4 dicembre 2007) a quella contro la privatizzazione e le guerre prossime venture per l'acqua (18 dicembre 2007); da quella contro il paese delle illegalità che non vuole le intercettazioni contro delinquenza dei "colletti bianchi" e corruzione politica (17 giugno 2008) a quella contro il paese della barbarie e dei politici senza pudore (15 luglio 2008); da quella contro la caccia ai cardellini in un paese che detesta le regole (9 settembre 2008) a quella contro il razzismo e il mito degli "italiani brava gente" (23 settembre 2008); da quella contro la modernità che distrugge (21 ottobre 2008) a quella in favore degli studenti dell'*Onda* che lottano «*in un paese imbolsito*» (4 novembre 2008); da quella contro le guerre americane e israelo-palestinesi (13 gennaio 2009) a quella contro "il grande inganno dell'energia nucleare" (10 marzo 2009); da quella in favore della ex signora Berlusconi e contro il potere (27 maggio 2009) a quella in difesa dell'esperienza comunista in Italia (7 settembre 2009); da quella in favore della manifestazione per la libertà di stampa contro il superpotere mediatico di Berlusconi (6 ottobre 2009) fino ad arrivare alla coraggiosa presa di posizione, con una intervista apparsa sull'*Unità* del 31 dicembre del 2009, nella quale ha chiesto al nostro governo, ma anche a tutto l'Occidente, di non abbandonare al loro destino (come avvenne nel '56 per l'Ungheria) gli iraniani, soprattutto gli studenti e i giovani, che hanno

dato vita al movimento dell'*Onda verde* che si oppone al regime autoritario di Ahmadinejad e della maggioranza degli ayatollah: « (...) *Ciò che sta avvenendo a Teheran mi ricorda molto un'altra insurrezione di cui ho parlato nel mio ultimo libro. Mi riferisco alla rivolta di Budapest del 1956. Anche in quel caso, un popolo intero era insorto contro la tirannia stalinista, rivendicando giustizia, libertà, diritti. Chiedevano aiuto, gli eroici insorti di Budapest, ma non l'ottennero. Oggi a Teheran il potere usa la calunnia come arma, accusando i manifestanti dell'Onda verde di essere al servizio dell'America e dei sionisti. Accuse assurde, ridicole, ma che pesano. Le stesse identiche frasi, servi del capitalismo, strumento degli americani, furono utilizzate dagli stalinisti quando invasero Budapest nel 1956. Ieri come oggi, la menzogna accompagna la repressione. (...) Senza Internet la resistenza del popolo iraniano sarebbe stata oscurata, coperta dal silenzio e dall'assenza di informazioni imposti dal potere. A dominare la scena sarebbero state solo le "verità" del regime. Così come avvenne a Budapest. (...)».*

Si parla «*poco e male di ciò che sta avvenendo in Iran perché a qualcuno fa comodo presentare il mondo islamico come un monolite minaccioso, popolato solo da oscurantisti teocratici, seguaci di Bin Laden, portatori di odio verso la nostra civiltà, verso l'Occidente cristiano... Un Islam in lotta contro la nostra civiltà. Ma non è così. (...) Dobbiamo fare per gli insorti di Teheran ciò che non si fece per quelli di Budapest. Sentirli parte di noi, vivere la loro lotta come la nostra, le loro speranze e il loro dramma come nostri. Sentirci parte di quella straordinaria, eroica Onda verde*».

Come non essere d'accordo con tutte queste prese di posizione espresse, fra l'altro, con il solito stile e la solita scrittura elegante ma sobria, essenziale e colloquiale che è possibile rintracciare in tutta la produzione della nostra scrittrice? Come non essere d'accordo con le sue recenti prese di posizione (aprile 2016) in merito ai migranti e alla solidarietà che ad essi va data innanzitutto come esseri umani e contro chi, in nome di un disumano razzismo, pensa di elevare Muri e li giustifica in nome di presunti alti valori da difendere? Come non essere d'accordo, pure, con la sua posizione favorevole alla legge sulle unioni civili, per diritti, cioè, che una classe politica, sempre più mediocre e screditata presso l'opinione pubblica, ha per decenni negato, mostrando di essere «*fuori dalla realtà*»? (4) E potremmo continuare ancora, citando magari la recentissima presa di posizione in merito alla pubblicazione, da parte de *Il Giornale*, del *Mein Kampf* di Hitler: il 13 giugno del 2016 la Maraini ha coraggiosamente fatto notare, in un convegno, che non far leggere quel libro è praticamente più pericoloso che farlo leggere, perché proibirlo può sollecitare alla curiosità negativa.

Quella della Maraini potrebbe essere definita *letteratura di testimonianza* e non solo per quanto concerne la condizione della donna ieri come oggi, ma per quanto riguarda la condizione umana nel suo complesso e nella sua complessa vicenda storica. «*Preferisco pensare alla scrittura come ad una testimonianza delicata, un gesto di affetto nei riguardi di una memoria che se ne va e muore anzitempo. Una esperienza che ti fa cambiare l'angolo dello sguardo, un arricchimento di prospettive*», ha scritto in *Dentro le parole* e, insomma, si potrebbe dire che quella della nostra scrittrice è una letteratura che *non se ne sta a casa* ma *esce fuori* per esprimere la propria indignazione, la propria rivolta morale contro il mondo così com'è, per contestarlo e per proporre la possibilità di soluzioni alternative che possano renderlo, se non il leibniziano *migliore dei mondi possibili*, almeno un po' migliore, un po' più umano, meno *razionale* e un po' più *idioti* come il principe Myskin di Dostoevskij. Leggere e scrivere possono essere un grande aiuto e un libro potrebbe cambiare la vita e anche il mondo. Certamente aiuta a capirlo meglio. E i libri della nostra autrice hanno sempre avuto questa funzione. Si dice che la società in cui si vive o i fatti storici riescono spesso a spiegarli meglio

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

i romanzi che non ponderosi volumi di storia. «I romanzi sono i migliori raccontatori di un paese», ha scritto la Maraini in un articolo per il *Corriere della Sera* (5) e, leggendo i suoi testi, quante cose non si comprendono meglio che non attraverso quelli di sociologia o di storia? Se ci soffermiamo un po' sul grande romanzo, *Il treno dell'ultima notte*, dal quale siamo partiti nella premessa, non possiamo non concludere che chi lo legge capisce certamente più a fondo certi eventi storici e prende più dolorosamente coscienza degli orrori della storia e di come gli eventi storici possano travolgere e stravolgere le vite umane fino a renderle irriconoscibili e indelebilmente segnate nell'animo più che nella carne. E' il caso doloroso e tragico di Emanuele, il ragazzo tanto amato dalla protagonista Amara: un uomo che l'esperienza del lager nazista ha reso la personificazione stessa, il simbolo, la metafora dell'orrore e del male, del cuore di tenebra e della linea d'ombra che attraversa la storia degli uomini e che, con il nazi-fascismo, ha attraversato il secolo scorso lasciando, purtroppo, *scorie* (così le chiamava Benedetto Croce) che sembra difficile gettare definitivamente nella trotskiana spazzatura della storia. Un secolo, il '900, che è stato anche attraversato dalla terribile esperienza dello stalinismo, con i suoi morti e con le sue atrocità. Il treno che porta Amara è un treno della memoria e il suo è un viaggio, il viaggio della ragione, attraverso la zona oscura della storia, la zona oscura del cuore e della mente dell'uomo, la cui ragione, appunto, quando si addormenta, genera mostri. Ce lo ha insegnato il Goya e, prima di lui, il sommo Dante nel suo viaggio infernale. E non è, quello della Maraini, una sorta di moderno viaggio infernale, un metaforico viaggio attraverso gli orrori, «gli obbrobri inaccettabili» (*Dolce per sé*) di cui solo i mortali sono capaci? Attraverso il «difficile lavoro di alchimia delle parole» (come definisce in *Bagheria* il particolare mestiere dello scrittore), attraverso la visione lucida della realtà ma anche attraverso l'immaginazione Dacia Maraini ci ha finora fatto dono, e ci auguriamo che possa farcene ancora, di opere che sono certamente destinate a rimanere. Ed è nella *distanza* che si misura un autore. E la Maraini è destinata a rimanere, lei che ha fatto della lettura, della scrittura, della curiosità e dell'immaginazione delle ragioni di vita perché le hanno sempre consentito di meglio comprendere e leggere il mondo in cui le è stato dato di vivere. «L'occhio del cittadino moderno ha un raggio molto corto. Non vede al di là del suo ufficio, della sua camera da letto, del suo cortile, della sua strada intasata di automobili. Più in là, si affida ai "sogni" meccanici dello schermo. Ma lo sguardo può vedere molto di più però occorre un buon rapporto con l'immaginazione. Ed è quello che spesso manca. (...)». (6) E non diceva il grande Federico Fellini che «immaginare è il modo più alto di pensare»? Per la Maraini l'immaginazione è certamente fondamentale e, infatti, in un recente commento nella sua rubrica *Il sale sulla coda* (3-5-2016) l'ha definito «quel motore essenziale del nostro spirito», del nostro pensiero e dei nostri sensi in quanto crea empatia, ci fa, cioè, sentire il dolore e la sofferenza degli altri che, pertanto, facciamo nostri. Dell'immaginazione si è infatti avvalsa la scrittrice nella stesura del citato capolavoro *Il treno dell'ultima notte*, romanzo storico post-novecentesco, nato - ha spiegato - dalla «passione per la memoria storica» perché «oggi c'è una specie di paralisi, nei giovani manca la volontà di conoscere il passato, come se tutto il piacere fosse nella presente. E noi scrittori, a volte, con l'immaginazione, riusciamo a rivitalizzare la memoria collettiva» (7). Nella sua esplorazione dei due totalitarismi del '900 - il nazismo e il comunismo sovietico - «il mio metodo è stato questo: massimo della verità e massimo dell'invenzione. Per riuscirci ho lavorato sui dettagli, che dovevano essere plastici, corposi. Per quattro anni sono andata a caccia di dettagli, che non si trovano nei libri di storia, ma nei diari, nelle memorie, nelle testimonianze orali di chi c'era. Sono andata sui luoghi. Poi ho lavorato di immaginazione, che è lo strumento che permette di co-

niugare la memoria storica e la sensibilità personale» (8). In questo suo viaggio negli orrori, negli abissi infernali del '900 totalitario la scrittrice non ha però perduto la capacità di distinguere tra totalitarismo e totalitarismo, tra male e male, in un'epoca in cui, caduti il Muro di Berlino e l'impero sovietico, si è cercato di fare, attraverso una martellante campagna ideologico-culturale mediatica ed editoriale, di tutta l'erba un fascio, mettendo sullo stesso piano la vicenda del nazi-fascismo con quella del comunismo: «Io non penso che i due totalitarismi abbiano lo stesso peso. Entrambi hanno portato dolore. Ma quello nazista nasce da un'idea violenta e mortuaria: c'è una razza superiore, c'è una piramide, una gerarchia, tra esseri umani e culture, è un'ideologia lugubre, legata alla morte. L'ideologia comunista invece nasce, e ci tengo a dire "nasce", da un'aspirazione alla giustizia, alla solidarietà verso i più poveri e i più deboli, è un'ideologia dell'uguaglianza. Entrambe le ideologie si sono rivelate catastrofiche. Ma quanto ha fatto il nazismo è rimasto unico nella Storia, la banalità del male, male estremo e perfezione da burocrati, di cui parlava Hannah Arendt. Tant'è che, appunto, questo racconta il mio romanzo, le vittime non riuscivano nemmeno a "immaginare" il destino cui erano avviate» (9). Anche di questa fondamentale distinzione, che fa la differenza, la Maraini è da ringraziare, perché mostra, ancora una volta, quanto sia grande la sua lucidità e quanto sia importante per tutti la consapevolezza luxemburghiana che la libertà è sempre la libertà di dissentire, di pensare diversamente e, quindi, di non appiattirsi al pensiero dominante del momento, di ogni momento. E' certamente stato per lei un privilegio essere stata in tutti questi anni, come dice Brecht, seduta «dalla parte del torto» quando «tutti gli altri posti» erano «occupati».

#### NOTE

Cfr. il *Corriere della Sera* del 24 agosto 2007.

Cfr. *La Stampa* dell'11 gennaio 1996.

Cfr. *La Stampa* del 4 marzo 1996.

Cfr. *Il Mattino*, 15 ottobre 2015.

Cfr. il *Corriere della Sera* del 2 gennaio 2009.

Cfr. *l'Unità* dell'11 novembre 1989.

Cfr. *l'Unità* del 29 aprile 2008.

lvi.

lvi.

## SALVATORE LA MOGLIE FINALISTA AL PREMIO INTERNAZIONALE QUASIMODO.

*Amendolara, 03/06/2016*—**Salvatore La Moglie**, poeta e romanziere, è giunto tra i finalisti nella Sezione 5 (poesia edita anche in volume antologico, con la poesia *Tra la terra e il cielo*) e nella Sezione 10 (racconto edito max 10 pag. con il racconto *I campanelli d'oro*) al **Premio Internazionale Salvatore Quasimodo**. A **Salvatore La Moglie** è toccata anche la **menzione di merito**. Premio unico in Italia, -come ha affermato il figlio **Alessandro**, si è dovuto attendere ben 50 anni affinché si dedicasse un importante concorso alla figura del padre- è stato promosso dalla **Aletti editore** e si è tenuto nell'affollatissimo **Teatro Imperiale di Guidonia**, il 2 giugno scorso, con il Patrocinio della città di Guidonia. Il Presidente di **Giuria** è stato **Alessandro Quasimodo** (attore, autore, regista teatrale, figlio del premio Nobel **Salvatore Quasimodo**), i lavori tecnici dei giurati sono stati coordinati dall'editore **Giuseppe Aletti** (editore, critico letterario, poeta, ideatore de *Il Federiciano*), **Francesco Ventimiglia** (autore e conduttore Rai per la Tv, la radio e il teatro), **Valentina Meola** (direttore editoriale). Primo classificato il poeta **Candido Meardi** con *Solitudine*.

Erano presenti autori e pubblico da tutta Italia, nessuna regione esclusa. Tra i numerosi autori presenti anche l'amico **Salvatore La**

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

**Moglie**, sposato e padre di una signorina studentessa universitaria, stimato docente d'Italiano e Storia presso lo storico I.T.S. "**G, Filangieri**" di Trebisacce, di cui è dirigente scolastica la dottoressa **Domenica Franca Staffa**. Il professore **La Moglie** è sempre presente nei vari eventi culturali promossi sul territorio e collabora attivamente con diverse riviste e in particolare il mensile "**La Palestra**", di cui è direttore responsabile il giornalista Francesco Lofrano, sul quale puntualmente presenta il profilo di autori conosciuti e affermati e anche di quelli poco conosciuti, poco visibili, ma ugualmente importanti nel mondo culturale.

Altra bella notizia è che i libri iscritti nelle varie sezioni del concorso, pare più di 150 testi, sono stati donati da **Giuseppe Aletti** alla **biblioteca comunale di Rocca Imperiale** per consolidare il legame tra la poesia e il comune, anche perché l'idea di promuovere questo concorso, ha comunicato l'editore Aletti, è stata concepita proprio a Rocca Imperiale nei giorni in cui è stato ospite **Alessandro Quasimodo** che ha voluto fortemente la realizzazione di questo concorso dedicato al padre, che è presente nel percorso poetico del centro storico con il testo **L'Alto Veliero**. **Nel paese del limone Igp, del Cinema e della Poesia** si ricorda al lettore che l'editore Aletti, **Giuseppe Aletti**, sta promuovendo, ormai da diversi anni, **il Federiciano**, cioè il concorso internazionale della poesia, ideato dallo stesso Aletti, che durante il periodo estivo vede diverse centinaia di poeti sostare nella cittadina creando quell'atmosfera magica all'interno di storiche bellezze (Castello Svevo e Monastero dei Frati Osservanti) che solo i poeti con la loro poesia sanno creare. Ritorniamo al nostro finalista **Salvatore La Moglie** che rientrato da Guidonia, è subito apparso contento e ancora emozionato.

Di certo non è al suo primo premio o riconoscimento, ma il suo animo nobile e sensibile lo porta, come la prima volta, a vivere con emozione ogni momento culturale." Sono soddisfatto ma sarò ancora più severo ed esigente con me e con quello che scriverò man mano, perchè non si finisce mai di migliorare e di essere sempre più all'altezza", ha esternato agli amici. E ancora ha continuato: "Lì, al Teatro Imperiale di Guidonia, nonostante il maltempo (pioveva) c'era tantissima gente, con la presenza della TV e della stampa e poi è stato interessante e anche un po' commovente sentire in collegamento telefonico, contattato da **Aletti**, la voce di **Alessandro Quasimodo** che, con una certa fatica, parlava da un reparto di cardiologia di un ospedale di Milano. Si è detto molto dispiaciuto del fatto di non poter presiedere alla prima edizione del premio intestato al padre, premio che erano 50 anni ormai che sperava di poter vedere finalmente istituito. Ha rivolto i più vivi e cordiali ringraziamenti e apprezzamenti per tutti i presenti e soprattutto ai finalisti del premio che – ha detto – hanno presentato lavori davvero ragguardevoli e di grande valore. Invitato da **Aletti** a parlare del conferimento del **Nobel al padre nel 1959** e delle reazioni degli ambienti letterari, il figlio del Poeta ha dichiarato che, all'epoca, vi furono spiacevoli reazioni di freddezza e anche di ostilità nei confronti di quella nomina, reazioni certamente spiacevoli, ma che ci furono e amareggiarono molto il grande poeta. Sembrava, ha riferito ancora il figlio, che assegnando il Nobel a mio padre, gli accademici di Svezia avessero preso un grosso abbaglio... Si è parlato anche della **madre di Alessandro**, anch'essa bravissima poetessa che però – ha detto – come tutte le grandi donne che vivono a fianco di un grande uomo, è stata costretta a restare un po' in ombra. E' stata recitata anche qualche poesia della madre, Maria Cumani. La cerimonia si è svolta dalle 17 alle 20 e sono state lette anche alcune poesie dei finalisti". Complimenti e Auguri a Salvatore La Moglie! Complimenti vivissimi al poeta creativo Giuseppe Aletti che con le sue attività culturali e di spessore porta in giro per l'Europa, sul suo "Veliero", in modo lodevole, la **Poesia**, il nutrimento dell'anima, che porta tutti a riflettere, a confrontarsi, a creare, a crescere culturalmente.

Franco Lofrano



Salvatore La Moglie



PREMIO QUASIMODO - SALUTO INIZIALE



# IL FUTURO DEL CALCIO SI ALLENA AL FILANGIERI

Trebisacce, 08/06/2016 — Continuano gli allenamenti della Categoria **Pulcini al Filangieri**, ogni pomeriggio di mercoledì e venerdì. Il rispetto delle regole è il primo passo che affrontano i Pulcini dell'Asd Trebisacce nel campo di calcio dell'ITS "G. Filangieri", di cui è dirigente scolastica la dottoressa **Domenica Franca Staffa**. Il



bravissimo allenatore **Gianluca Ambrogio** di Trebisacce, ex calciatore della prima squadra del Trebisacce, è di riconosciuta e provata esperienza e ricopre il ruolo di allenatore della categoria 'Piccoli Amici'. Oggi Ambrogio è con i Pulcini in sostituzione del Mister **Ercole Affuso**, che da tempo si spende per far crescere questo gruppo splendido di pulcini. Di sacrifici ne fa **Ercole Affuso** e basta pensare che viaggia dalla sua residenza in Oriolo e puntualmente raggiunge Trebisacce. E ci sa fare molto con i **baby calciatori** che eseguono in tutto e per tutto ciò che l'allenatore dice e non solo, perché sono sempre ordinati e composti. Sembra-

rebbe un fatto scontato e invece sembra di no. In altri contesti la loro frizzante e genuina vivacità esce fuori e qualche adulto è costretto anche a riprenderli, ma nel calcio aleggia un'aria magica e ognuno cerca di dare il meglio di sé, nel pieno rispetto degli altri compagni. E così **Ercole Affuso**, tramite Fb, dichiara: "Ringrazio i miei SEMINI (bambini) per avermi seguito con educazione e dedizione, gruppo che diventerà una piantina, abbiamo tempo. E' stato un anno difficile nel confrontarci con gli altri data la nostra giovinezza, e perciò penso che ai piccoli progressi avuti se ne potranno fare tanti tanti altri, ci vuole tempo e pazienza.



Mister Affuso Ercole

Dico grazie ai genitori per la fiducia avuta nei miei confronti e la partecipazione costante". Insomma si assiste ad una sana competizione. E lo dimostra ancora il fatto che insieme agli altri **Pulcini** condividono amorevolmente ogni momento sportivo. Mi riferisco ai **Pulcini** delle Parrocchie Cuore Immacolato Beata Vergine Maria, Madonna della Pietà e San Nicola di Mira, guidati dai parroci e da **don Michele Calvosa**, in particolare. Sono sportivamente felici i calciatori in erba e oggi pomeriggio ad assistere la partita si è presentata anche la dirigente **Staffa** che ha accolto i bambini affettuosamente e li ha accompagnati sino all'interno del campetto. Si ricorda che la dirigente **Staffa** ha sempre creduto e sostenuto i giovani e ha voluto fortemente che i **Pulcini** frequentassero le strutture (**palestra e campetto**) del **Filangieri** e ne è soddisfatta e orgogliosa nel vederli giocare. Ad assistere tra i tanti vi è anche il signor **Pasquale Pugliese, dirigente dell'Asd Trebisacce**, che da sportivo non cita nessun nome di bambino campione, ma si limita a dire che sono tutti bravi e che fanno bene a nutrire sin da piccoli questa passione per lo sport. In particolare: "Dico grazie ai genitori per la fiducia avuta nei miei confronti e la partecipazione costante. Dico grazie a chi mi ha dato la possibilità di far parte di questo progetto. Dico grazie a chi mi ha supportato e sopportato tutti questi mesi. Dico grazie a chi ha collaborato con me. Dico grazie a tutti quelli che credono in questo progetto .....e a quelli un po' diffidenti. Sicuramente un anno impegnativo ma soddisfacente, continuiamo su questa strada. " E anche per la dirigente **Staffa**: "Lo sport è vita e aiuta a crescere sani. Per me l'importante è la socializzazione che li vede crescere in gioia, in armonia e sani". E anche l'allenato-

re **Ambrogio** esterna: E' una immensa emozione e ne sono orgoglioso di aver accompagnato i Piccoli Amici lungo l'intero percorso durato un anno. Vederli gioiosi è un riconoscimento al nostro impegno e al nostro lavoro. Vedere i nostri bambini estasiati è stata la più bella ricompensa per un anno di lavoro e passione. Sono felice di aver intrapreso questo percorso che seppur molto complicato e pieno di insidie mi sta ripagando e ci sta ripagando in pieno. Ora sotto con gli ultimi impegni e poi la meritata vacanza per tutti".

Franco Lofrano

## INCANTO A DUE VOCI

Una raccolta poetica di **Giulia Aloia e Angelo Minerva, all'unisono con il grido di salvezza del mondo.**

di Pasquale Allegro

Acri, 05/06/2016—La poesia sopravvive da sola, ai margini della via, non si rivolge a nessuno. Eppure è sempre accogliente la poesia. Cosa ci riserva la vita, si chiede il poeta, cosa riserva l'uomo a questa vita, si chiede ancora nel perpetuo sforzo di cercare la ragione che lo fa essere e scrivere, che gli restituisce questa vita in un filo d'erba o nell'infinito che soltanto nella vera poesia non soffoca, perché "verità è il canto franto del poeta / che addomestica il dolore".

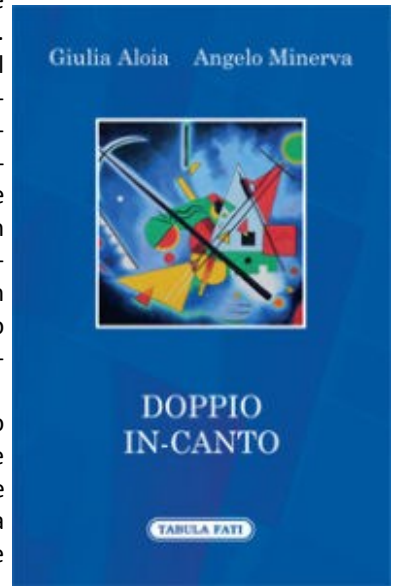
Questa costretta nel virgolettato è una delle due voci della silloge poetica "Doppio in-canto", che raccoglie le liriche di Giulia Aloia e Angelo Minerva, un'opera che è uno sguardo diverso sullo stesso mondo, un'opera in comune in cui certo è diverso l'approccio liturgico della parola ma il linguaggio è quello della poesia, il linguaggio che nessuno usa ma che si serve della sensibilità, per nascerne, direbbe John Keats, con la stessa naturalezza delle foglie sugli alberi.

Giulia Aloia e Angelo Minerva, insegnanti e autori di saggi di critica, poesia e narrativa, nei loro versi ricercano – inappagati e per affinità elettive – il desiderio di trascendere il mondo, un modo puro di rapportarsi alla vita, un significato autentico pronunciandosi in valori comuni, come in equilibrio tra il giorno ("incanta, se indossa il sapore di fiaba") e la notte ("se tutt'intorno è buio / e la parola tace?") su una sottilissima corda che lega il destino di entrambi come cittadini dell'umanità. Sono questi versi un forte antidoto alla sopravvivenza, sospiri di un mondo migliore, canti per un mondo migliore.

Anche se dopo questi contributi solo il loro di mondo non è più lo stesso, perché nei giorni dell'uomo post-moderno che "scarnificato / avanza", della mercificazione del tempo, delle scie d'olio dei motori, non è ancora poesia questa che il canto a due voci intende dimostrare; perché se la verità è nell'amore e l'amore è illusione e le poesie sono ali di carta e "il sogno ha grandi ali d'aria e cartapesta", ai poeti non resta che soccombere come Icaro moderni fluttuando nel passaggio dall'uomo all'amore.

Ah i sogni, la primavera della poesia, quest'auspicabile educazione a sperare che la poesia può darsi solo tessendo versi spirituali, nella contemplazione del mistero, cospargendo di senso dell'infinito colori e impressioni, metafore di cielo, di terra e di arcobaleni. Solo frazioni di eternità modellati secondo un linguaggio lieve, sempre al di sopra della superficie ma non aulico, consapevole che i versi producono nell'anima gli stessi effetti che le parole belle con cui chiamare

(Continua a pagina 9)





(Continua da pagina 8)

l'alba o il tramonto esprimono nei momenti ordinari, perché "da più parti il bello / testimonia il cielo in terra", basta lasciarsi trascinare docilmente in un'ora rarefatta da una nostalgia di luce. Come svolazzano le falene pazze di luna.

Tra le pieghe di una scrittura rovente per il desiderio di comunicare un certo messaggio, là dove il cuore batte con la sua "muta denuncia / il ritmico variare", e di particolare densità per la forza vitale con cui si cerca di portare alla luce i delitti dell'inumano nei sentimenti, o del troppo umano a detrimento della natura, queste poesie segnano così una *presenza* lontano dall'essere fuggevoli sospiri di disincanto. Eppure non sono ingombranti come gridi di protesta o ridondanti come slogan o retorici come manifesti.

Si fanno percepire con la loro imprevedibile tenerezza, con il loro doppio incanto, nell'eco a sfumare in cui si smarriscono due voci per tutte.

Pasquale Allegro

## ALBIDONA, AMMINISTRAZIONE DI GIOVANI

Albidona, 22/06/2016 - «Siamo aperti al dialogo ed al confronto con tutti, compresa la Minoranza, ma non permetteremo mai agli avversari politici di cambiare casacca e di salire sul carro del vincitore perché siamo abbastanza capaci di amministrare e di operare per il bene comune».

Parole chiare, quelle dei giovani di Albidona che, dimostrando di saper andare oltre le divisioni e le barricate, oltre i consolidati schemi politici e sono diventati i principali artefici della vittoria della squadra guidata dalla dr.ssa Filomena Di Palma che ha quasi doppiato gli avversari. «Il merito della schiacciante vittoria – hanno scritto in una nota-stampa – oltre che ai consiglieri eletti, è da ascrivere ai giovani.

Si tratta – hanno aggiunto – di una vittoria che segna la fine di una storia politica durata oltre 50 anni, ma che riapre un'altra storia, ci auguriamo esaltante, che vedrà come protagonisti giovani "dalla faccia pulita", che hanno condotto una campagna elettorale dura ma all'insegna della massima correttezza.

Questo emozionante periodo della vita politica albidonese – hanno sottolineato – è inoltre destinato ad entrare nella storia in quanto vede la dr.ssa Di Palma quale primo sindaco-donna.

C'è dunque da fidarsi – concludono i giovani albidonesi accusati da qualcuno di qualche comprensibile goliardata – perché siamo gente che ha voglia di fare, persone con idee nuove, che guardano ed agiscono per un futuro migliore, uomini e donne che intendono innovare, che hanno rottamato la vecchia politica stanca e povera di entusiasmo e che sono pronti ad intraprendere un ancoraggio politico solido, che guardi alla politica dei fatti e non a quella delle parole».

Pino La Rocca



Dott.ssa Di Palma

Pasquale Gaetano

## RAGO LUIGI, L'ARTIGIANO CREATIVO.

Albidona, 13/06/2016— **Rago Luigi**, del 1935, è l'artigiano albidonese autodidatta e creativo. Oggi giustamente in pensione. Nella sua vita ha accumulato tantissima esperienza come contadino e di agricoltura ormai è un vero esperto. La sua vera passione, però, è la lavorazione manuale del legno. Nel suo piccolo laboratorio, nei pressi di Piazza Commento, lavora l'ulivo, l'abete e anche il *praino* con cui realizza tante opere: personaggi, barili, pipe gigantesche, contenitori vari che meriterebbero nelle occasioni delle festività di essere esposte, conosciute e apprezzate. In occasione della Festa di Sant'Antonio è andato a salutarlo, nel suo laboratorio, il suo amico **Michele Lofrano**, originario di Albidona e Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce, che ha voluto rivedere le opere di **Luigi** che apprezza e poi con la sua genuina spontaneità ha esternato: "Luigi, mai avevo visto una *n'tinna* così diritta come una bacchetta. Complimenti a chi l'ha trovata!". E torniamo a Luigi. E' quella del signor Luigi una sana passione che coltiva da quando era ancora giovanetto. Nelle sue intenzioni c'è quella di trasferire a qualche giovane la sua esperienza maturata negli anni, ma è difficile avere la disponibilità di persone interessate in tal senso. Si parla tanto di recuperare vecchi mestieri, di recuperare gli usi e le tradizioni e le scuole in tal senso sono protagoniste, ma occorre fare di più. Bisogna che le associazioni presenti, di categoria, di promozione sociale, di volontariato, Pro Loco, Culturali, ecc., che già tanto si prodigano nel sociale, che si adoperino anche in tal senso in modo da cogliere le opportunità che si presentano per valorizzare pienamente il patrimonio artistico-culturale che il territorio offre. E la politica vicino ai giovani c'è stata e continuerà ad esserci.

Franco Lofrano



Rago Luigi

## IL SINDACO CIMINELLI PRESENTA LA NUOVA GIUNTA

Amendolara, 18/06/2016 - E' iniziata, con la nomina della nuova Giunta e delle altre cariche istituzionali, l'avventura amministrativa del nuovo esecutivo guidato dal sindaco Antonello Ciminelli che, dopo un'accesa campagna elettorale, ha visto la sua lista vincere a mani basse contro gli avversari guidati da Franco Martorano. La novità saliente del nuovo esecutivo è rappresentata dalla presenza paritaria delle "quote rosa", che fanno il loro esordio in Giunta rispetto all'esecutivo precedente nel quale il gentil sesso non era per niente rappresentato. Per le formalità di rito lo stesso sindaco Ciminelli, in qualità di consigliere anziano, ha convocato un consiglio comunale abbastanza snello ma pieno di contenuti. Innanzitutto il solenne giuramento del sindaco, quindi l'insediamento ufficiale dei consiglieri eletti e subito dopo l'annuncio ufficiale della nuova Giunta nella quale si registra una sola riconferma, quella dell'assessore anziano Pasquale Aprile ( il più votato). Gli altri tre assessori sono al loro esordio sia in politica che nella Giunta. Si tratta di Gregorio Scigliano che entra in Giunta come secondo eletto e inoltre, come rappresentanti... dell'altra metà del cielo entrano in Giunta Luciana De Vita e Paoletta Murgieri. A quest'ultima il sindaco Ciminelli, che ha tenuto per sé le deleghe a Bilancio, Lavori Pubblici e Perso-

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

nale, ha assegnato le deleghe a Pari Opportunità, Rapporti con il clero e Ambiente, alla De Vita le deleghe a Cultura e Pubblica Istruzione, a Pasquale Aprile le deleghe all'Ambiente e alla Viabilità, mentre a Scigliano sono state affidate le deleghe alla Sanità e alle Politiche Sociali. Novità anche sullo scranno del presiden-

te del consiglio che sarà occupato da **Luigi Sisci** anche lui gratificato da un bel bottino di preferenze, che prende il posto di Marco Miti-dieri. Per quanto riguarda la Giunta il **sindaco Ciminelli ha comun-que fatto intendere che, allo scopo** di tenere unita la squadra, **procederà ad una turnazione come è già avvenuto** nel suo primo mandato.

Pino La Rocca

## CONVEGNO MEDICO-SCIENTIFICO SULLA COMPLESSA INTERAZIONE TRA L'AMBIENTE E LA SALUTE

Trebisacce, 27/06/2016— La complessa interazione tra l'ambiente e la salute è stata al centro di un importante convegno medico-scientifico organizzato a Trebisacce dall'A.M.E.G.A.T. con il patrocinio dell'Ordine Provinciale dei geologi per discutere del ruolo dell'ambiente e degli agenti inquinanti come cause rilevanti di molte patologie. Ad aprire l'incontro è stata la Geologa Rosanna Moretti, presidente dell'Amegat-Calabria, che ha sottolineato l'importanza di tener conto del fatto che salute e ambiente camminano insieme e che, rispetto a determinate patologie, sono largamente comprovate le interazioni tra la salubrità dei luoghi, una corretta alimentazione e corretti stili di vita. La Moretti ha parlato di metalli pesanti e degli effetti



sulla salute, comprovati da alcune ricerche che sembrano dimostrare, per esempio, la stretta correlazione tra assunzione cronica di alluminio e sviluppo di gravi malattie neurodegenerative. Si è quindi soffermata sull'incidenza delle patologie neoplastiche a causa delle ferriti di zinco sotterrate nei territori di Cassano, Francavilla e Cerchiara (solo a distanza di diversi anni bonificati -n.d.c.) e la necessità di istituire un registro tumori in questi comuni. A seguire sono intervenuti il Primario Chirurgo Antonino Iannello, il vice-presidente dell'A.M.E.G.E.A.T. Calabria, il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo e il presidente del consiglio Saverio La Regina e a seguire il presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici Eugenio Corcioni, il Geologo Carmine Apollaro dell'Unical, il Priamrio Ferdinando Laghi dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE-Italia, il dott. Pierluigi Aragona direttore della Cardiologia di Trebisacce, il dott. Franco Iuliano direttore di Oncologia a Rossano, l'ing. Lucia Imbrogno, funzionario del Servizio Radiazioni e Rumore dell'ARPACAL e Mino Cervellera, Comandante della Stazione del CFS di Cerchiara. In rappresentanza della politica regionale erano presenti e sono intervenuti i consiglieri regionali Franco Sergio e Mimmo Bevacqua. Hanno chiuso i lavori l'ing. Francesca Tarsia, dirigente del Servizio Radiazione e Rumore dell'Arpacal di Cosenza e la Geologa Rosanna Moretti presidente dell'A.M.E.G.E.A.T. Calabria. Tutti gli intervenuti nel dibattito hanno confermato, sotto diverse angolazioni, il fatto che un ambiente pulito è fondamentale per la salute e il benessere umano.

Pino La Rocca

## I GIORNALISTI ESPERTI DI TURISMO PROMUOVONO TREBISACCE

Trebisacce, 29/06/2016—Dopo il successo alla Bit di Milano, i giornalisti esperti di turismo hanno scelto di visitare Trebisacce per promuoverla a livello nazionale e internazionale.

Tra il 24 e il 27 giugno scorso si è svolto l'educational organizzato dal Comune di Trebisacce guidato dal sindaco



Franco Mundo in partenariato con la rivista di turismo e cultura del Mediterraneo Spiagge, diretta da Carmen Mancarella ([www.mediterraneantourism.it](http://www.mediterraneantourism.it)). A collaborare per tutti gli aspetti organizzativi è stato il giornalista Pinuccio Larocca, un decano del giornalismo in Calabria e punto di riferimento per il territorio.

Ospitati da OTIUM RESORT di Villapiana ([www.otiumclub.it](http://www.otiumclub.it)) sono arrivati a Trebisacce giornalisti in rappresentanza dell'Ufficio Stampa del Ministero dei Beni Culturali, [Affaritaliani.it](http://Affaritaliani.it) con il direttore Angelo Maria Perrino, [eurocomunicazione.com](http://eurocomunicazione.com), un sito, che, patrocinato dall'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo ha vinto diversi bandi in esclusiva della Rappresentanza in Italia della Commissione europea,

Porto e diporto Napoli, [Voyager.magazine.it](http://Voyager.magazine.it), [touristica.com](http://touristica.com) (un sito internazionale edito in Canada), [Mondointasca.org](http://Mondointasca.org), [corrieredellinformazione.it](http://corrieredellinformazione.it), [vinieco.it](http://vinieco.it), [Plein Air](http://Plein Air), [primacomunicazione.it](http://primacomunicazione.it), [Bell'Italia](http://Bell'Italia), [In Viaggio](http://In Viaggio) e [Marco Polo](http://Marco Polo).

"Siamo lieti di far vedere ai giornalisti quanto sia bello il nostro territorio", dice il sindaco Franco Mundo, "Alla Bit di Milano, dove la giornalista Carmen Mancarella ha organizzato per noi una conferenza stampa, abbiamo avuto un'accoglienza calorosa. Ora abbiamo fatto vedere dal vivo la nostra terra e abbiamo visto come il nostro mare, le nostre tradizioni, la nostra cultura e la nostra cucina hanno affascinato i giornalisti".

I giornalisti sono stati ospitati per tutto il week end dal resort OTIUM, un resort sul mare a Villapiana Scalo, circondato da una lussureggiante pineta con una grande piscina e una spiaggia sabbiosa profonda e lunghissima dal mare limpido e cristallino ([www.otiumclub.com](http://www.otiumclub.com)).

Hanno visitato il centro storico di Trebisacce, la spiaggia e la riserva naturale di Torre di Albidona, che ricade nel Comune di Trebisacce e che è stata da poco istituita.

Hanno fatto poi l'esperienza di raccogliere le arance di Trebisacce, conosciute in tutto il mondo come il BIONDO DI TREBISACCE, un'arancia bionda che matura tardivamente e che arriva bella fresca sulle tavole degli italiani anche in giugno.

Hanno anche fatto l'esperienza di fare un bagno nel mare limpido di Trebisacce e hanno ammirato la campagna a terrazza sul mare dall'agriturismo Torre di Albidona dove sono stati ospitati domenica a pranzo. Hanno visitato infine il sito archeologico del BROGLIO e il nuovo Sito di interesse comunitario FIUMARA AVENA dove il Comune di Trebisacce ha istituito l'Area ambientale protetta attrezzata avvalendosi dei fondi PSR Calabria 2007-2013 per sviluppare il turismo eco sostenibile.

Carmen Mancarella



## I CITTADINI, I VERI DATORI DI LAVORO

Arcavacata di Rende, 16/06/2016—“Non è lecito concedersi determinate distrazioni quando la propria gente affonda, quando i suicidi di imprenditori e padri di famiglia aumentano, quando il femminicidio, il razzismo e l’omofobia si diffonde sempre più, come un cancro



Diana Mihaela Andone

difficile da combattere. Non è facile vedere un’Italia senza dignità, così come non è facile e sopportabile incontrare occhi tristi e al contempo speranzosi di bambini innocenti che chiedono aiuto. Non è più possibile assistere a guerre intestine tra partiti che fanno fallire il paese. Colpa sicuramente di una politica balbettante, degenerata e irresponsabile, destra o sinistra che sia. Ma anche colpa del popolo.

E’ stato lasciato fare alle istituzioni e amministrazioni, spesso

incapaci di rappresentare e tutelare quest’ultimo, del loro peggio acconsentendo con il vigliacco silenzio ogni imposta, invece di reagire e far sentire l’entusiasmo.

Sono i cittadini i veri datori di lavoro e se la massa si organizzasse, avrebbe sicuramente un potere determinante e concreto sulle istituzioni. Ecco perché la partecipazione e la curiosità sono importanti, anzi, fondamentali. Bisogna confidare ancora nella nobiltà della politica. Quella politica seria, concreta, sensibile e coraggiosa.

Quella politica responsabile e consapevole che GOVERNARE significa anche SAPER SCEGLIERE. Quella politica, per la quale, è sempre lieto servire.

Quella politica, della quale, i giovani si devono innamorare, dalla quale devono apprendere che certi valori non vanno mai traditi. Bisogna credere ancora che la politica sia fonte di speranza soprattutto in periodi aspri e delicati. Non vada assolutamente dimenticato che i periodi di grande crisi hanno sempre portato a delle terribili guerre, per cui è importante che i popoli si abbraccino e siano persino tolleranti.”

Diana Mihaela Andone

## ACCORATO APPELLO DI UN GENITORE CHE PERDE I SERVIZI RIABILITATIVI PER IL FIGLIO DISABILE.

Canna, 17/06/2016—A questo urlo di dolore e di aiuto di un genitore si è unita la sensibilità della Misericordia di Trebisacce, di cui è Governatore Enzo Liguori, che considera inopportuno il disagio creato alle famiglie che si erano rivolte a questa struttura. Ma raccontiamo storicamente i fatti. C’era una volta a Canna, nel 2010, una struttura riabilitativa, ottenuta su richiesta dell’AIAS (Associazione Italiana Assistenti Spastici) di Potenza e l’amministrazione comunale l’aveva riconvertita da asilo nido, per mancanza di bambini, a struttura riabilitativa. La Regione Calabria autorizzava tale struttura denominata AIAS di Canna per l’erogazione di n. 36 prestazioni domiciliari e n. 36 prestazioni ambulatoriali, con le seguenti aree d’intervento: Fisioterapia e terapia neuromotoria, Neurospichimotricità e terapia cognitiva, Logopedia, Terapia occupazionale e sostegno Psico-terapeutico. La presenza di una simile struttura unica nel suo genere, in un territorio dove l’assistenza specialistica è sempre stata un miraggio, aveva suscitato entusiasmo e vi era stata la partecipazione attiva anche degli enti locali che misero a disposizione di tutti gli aventi bisogno i propri mezzi di trasporto. L’allora Direttore Sanitario Dott. **Giuseppe Rossi** si prodigò molto e il

centro funzionò molto bene. Il genitore, che ci racconta la storia, ricorda che il direttore Rossi fece affiggere una targhetta con su scritto: “Tutti assieme per tutelare e potenziare la salute in ogni fase della vita”. Come in tutte le belle storie arriva la triste fine, così nel 2011 il Commissario per l’attuazione del Piano di rientro revocava l’autorizzazione e chiudeva il centro riabilitativo. I medici continuarono a garantire le prestazioni su impegno personale. Le difficoltà però erano sempre in crescita e alla fine



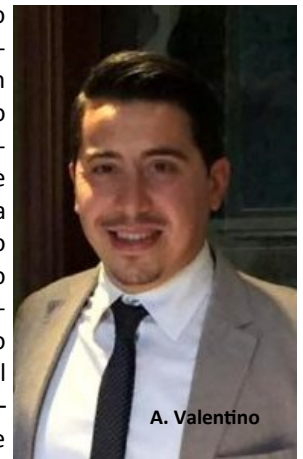
Pace e Liguori

rimasero solo due fisioterapisti che assicuravano le prestazioni ad alcuni pazienti più gravi e non autonomi. Ora nessuna prestazione è più possibile. Ecco l’urlo di dolore del genitore che si rivolge ai politici per chiedere la possibilità di attivarsi per rendere possibile su Canna il recupero funzionale per il proprio figlio. “E’ possibile nel 2016 considerare i nostri figli degli invisibili?”, si chiede il genitore addolorato. E ancora: “Le istituzioni si nascondono sempre dietro la crisi economica che mette a rischio il Welfare, sono sempre le fasce sociali più deboli a perire, solo che i disabili sono indifesi e sono deboli”. Chi scrive spera che la nuova legge sul “dopo di noi” possa dare una utile risposta a questo genere di problemi.

Franco Lofrano

## IL PATRIMONIO BOSCHIVO IN GESTIONE AL CONSORZIO

Cerchiara di Calabria, 29/06/2016—L’esecutivo in carica concede la gestione del patrimonio boschivo comunale al Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio per 12 anni: la Minoranza protesta e avrebbe preferito fosse dato in gestione ai giovani attraverso la costituzione di cooperative. Del resto lo stesso Consorzio, come rivela la Minoranza, ha già promosso la costituzione di un Consorzio Forestale denominato “Forestore Scari” per l’accesso ai finanziamenti del PSR 2006/2020. «Perché non è stato lo stesso Comune di Cerchiara – ha scritto il consigliere di Minoranza Antonio Valentino – a stimolare i giovani del posto che sempre più spesso vanno fuori a cercare lavoro a costituire un consorzio o una cooperativa? Di certo – ha aggiunto il rappresentante di “Progetto Comune” – non mancano capacità, professionalità e competenze tra i giovani del posto... Poi –



A. Valentino

aggiunge – ci si vanta di far lavorare gli stessi giovani presso la piscina termale per 15 giorni o al massimo un mese retribuendoli con i voucher. Tutto questo – ha aggiunto Valentino – dimostra che questo esecutivo non amministra il paese valorizzando le risorse appartenenti ai cittadini, ma le concede a proprio piacimento per continuare ad alimentare clientelismo elettorale a discapito di tanti giovani costretti a fare la valigia e partire perché qui non vedono alcuna prospettiva per il loro futuro. Oggi – ha concluso Antonio Valentino – concediamo il patrimonio boschivo. Domani cosa concederemo? Il complesso termale? Il Santuario? Il Castello? Cosa si cela dietro questa smisurata generosità nei confronti del Consorzio?...».

Pino La Rocca



## SIGLATO L'ACCORDO CON LE RETI DI SCUOLE

(di Adele Sammarro)

Cosenza, 29/06/2016—La Legge 107/2015 ha portato una serie di novità nel panorama della scuola pubblica.

Tra le varie innovazioni introdotte dalla "Buona Scuola", spuntano le Reti di scuole.

Nonostante le dure critiche e i diversi attacchi di questi giorni si partirà a regime già da settembre. Con la nota ministeriale, 2151 del 7 giugno 2016 sono state fornite "Indicazioni per la formazione delle reti", da costituire, secondo il tenore del comma 70 Legge 107, entro il 30 giugno del 2016. Le scuole, come stabilito nel medesimo comma, hanno l'obbligo di costituirsi in Reti coincidenti con tutti gli istituti presenti nell'ambito territoriale di appartenenza. Il tutto dovrà essere realizzato entro il 30 di questo mese, anche se non "perentorio ma ordinatorio".

I dirigenti cosentini sono stati chiamati a raccolta in questi giorni, presso l'istituto d'istruzione superiore "E. Majorana" di Castrolibero, per siglare l'accordo di "Rete di ambito". Si tratta di reti già disposte dall'ufficio scolastico regionale che rientrano negli ambiti territoriali; quattro sono gli ambiti attribuiti alla provincia di Cosenza, con 149 istituzioni scolastiche. L'accordo prevede la gestione di alcune attività amministrative e permetterà la realizzazione di progetti didattici territoriali utilizzando i propri docenti su più scuole. Un accordo che, per certi aspetti, sembrerebbe quasi una forzatura, poiché non trova condivisione in molti dirigenti. Insomma, un'altra tegola caduta sulla scuola, che coglie, ancora una volta, in contropiede i capi d'istituto in un momento particolare come quello di fine anno, che è tra i più intensi per via dei numerosi adempimenti. Una



manovra duramente criticata che, per alcuni, porterebbe verso la perdita della autonomia scolastica, esposta forse ad un serio rischio.

Il fatto di "costituirsi insieme" e fare rete, aggregarsi tra le varie scuole, potrebbe causare la perdita della centralità amministrativa dei servizi.

Si ritornerebbe alla burocratizzazione dei servizi delle scuole ormai da tempo superata. Con la costituzione delle reti di scuole i docenti potrebbero essere utilizzati dalle scuole come meglio si crede, in base alle proprie necessità. Gli accordi, come già puntualizzato, saranno promossi dagli uffici scolastici, e, infatti, come stabilito nel comma 71 della Legge si parla di "criteri per l'utilizzo dei docenti nella rete". Gli insegnanti saranno spostati come pedine da una scuola all'altra. Le intese dovranno regolare i piani di formazione del personale in cui saranno indicate anche le risorse da utilizzare. Per le scuole ci saranno altre incombenze e più lavoro, senza previsione di personale aggiuntivo. Questo significherà che le istituzioni scolastiche potranno costituire congiuntamente unità funzionali, formate da impiegati e funzionari di più scuole. Ciò, comporterà un ulteriore mole di lavoro per i dirigenti, il cui profilo, nella scuola del XXI° secolo, si accosta sempre più a quello di un factotum al servizio della burocrazia, facendo perdere di vista la centralità della scuola, il ruolo educativo e formativo di sempre.

Adele Sammarro

## BOTTA (GASTRONOMICA) DELLA UE, E RISPONDA DELLA GRAN BRETAGNA

Europa, 27/06/2016—L'uscita della Gran Bretagna dalla UE ha provocato immediate e ferme reazioni tra i parlamentari europei per affrontare la spinosa situazione.

Già dalla scorsa settimana, a poche ore dal bieco risultato, si è apparecchiato un tavolone per una settantina di onorevoli ai quali sono state servite ogni genere di prelibatezze.

Subito dopo, un altro tavolone più ristretto, apparecchiato per i leader dei 27 paesi europei, ha visto offrire ai convenuti un menù degno di un matrimonio calabrese.

Il trio Renzi, Hollande e Merkel, consapevole delle proprie pesanti responsabilità di governo, ha subito convocato una ristretta cena in trattoria finto rustico (menù degustazione da 650 euro bevande escluse). Non solo, ma i primi due, per non presentarsi impreparati, hanno consumato sotto il dimesso scintillare di 800 lampadine da 100 w, candelabri, orologi e stucchi placcati in oro zecchino, una cena aperitivo preliminare all'Eliseo.



Più complessa la reazione di tutto il parlamento europeo. È già stata presentata una mozione per la ricon-

versione dell'aula parlamentare. Essa prevede la demolizione degli odiosi e scomodi scranni attualmente in uso, e la loro sostituzione con tavoli tondi da sei, elegantemente apparecchiati con delicate tovaglie in pizzo di Cantù, stoviglie in porcellana di Sevres e candelabri e posate in argento.

Nella stessa mozione, per correttezza ambientale, è previsto il riciclo del legname demolito per alimentare i previsti griglioni, da collocare nel cortile interno, dove, polli, abbacchi e galline saranno arrostiti a serviti dagli addetti. Si prevede anche la sostituzione delle insipide boccette d'acqua con più sostanziosi fiaschetti di Chianti Gallo nero.

Naturalmente viene proposto anche un cambio negli orari delle assise parlamentari, facendoli coincidere con quelli del pranzo e della cena.

Anche la risposta degli Inglesi a questa sequela di bagordi non si è fatta attendere. Tenuti a becco asciutto in questa fase, hanno pensato con raccapriccio ad un futuro fatto di penosi digiuni comunitari. Subito presentata una proposta di legge al parlamento inglese. Essa sinteticamente recita: "Tutti i referendum, passati, presenti e futuri, che non hanno ottenuto, non ottengono e non otterranno, nella partecipazione al voto, un punto in percentuale maggiore di quello ottenuto, e che, nei voti di preferenza espressi, non hanno ottenuto, non ottengono e non otterranno un punto di percentuale maggiore di quello scrutinato, erano, sono e saranno nulli."

La notizia del disegno di legge è stata accolta con un "e va!!!" da tutti i politici europei. L'assise ha anzi voluto salutare la redenzione del figliol prodigo inglese, sia sgozzando una mandria di innocenti vitelli grassi (radici cristiane), sia programmando il relativo sontuoso pranzo di ringraziamento, sia intonando, sulle note modulate dall'orchestra dei numerosi elementi di tromboni trombati: "Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in piùuuu, se sposti un po' la seggiola (autentiche Luigi XIV) stai comodo anche tuuuu...". E poi il coro: "La porta è sempre apeertaaa, la luce sempre acceesaa... (tanto paga Pantalone)". E tutti: "Il fuoco è sempre vivo, la mano sempre tesaaa...(per le mazzette in arrivo)". Chiusa del coro: "Sorrìdi al nuovo ospite, non farlo andare viaaa, dividi il companatico (aragosta, caviale ecc.), raddoppia l'allegriaaa, e così, e così, e così, e così, così siaaaaaa!"

Anche i cittadini europei hanno finito di pranzare, ora sono alla frutta.

Maurizio Silenzi Viselli

# “LA VOSTRA ANIMA È UN PAESAGGIO SQUISITO” di Rossana Lucente

Francavilla Marittima, 28/06/2016—“La vostra anima è un paesaggio squisito” è un’antologia di poesie dove emerge la raccolta “Le Ninfe del fiume” di Rossana Lucente. Versi che s’ispirano alle atmosfere delle rovine archeologiche della città di Lagaria, alla dimensione arcaica degli indigeni e all’invasione dei colonizzatori greci, all’influenza delle divinità e al fascino degli eroi: < Hai voluto sfiorarmi senza guarirmi come

un visionario voglioso solo dell’aura > .L’Antologia, s’inserisce nella collana “Il Paese della Poesia – Tre poeti a raffronto”, dove, metaforicamente tre autori – scrive in una nota l’editore Giuseppe Aletti – s’incontrano come avveniva nei caffè letterari di un tempo, ognuno con la propria individualità e metro stilistico. Se la poesia, come sosteneva Carl Sandburg, è un “eco che chiede all’ombra di ballare”, si spera – continua l’editore – che la nostra eco possa trovare sintonie con le tonalità dei versi proposti di Rossana Lucente (Francavilla Marittima) con “Le Ninfe del fiume”, di Davide Bremi (Milano) con “Sfoghi Minori”, di Antonella Perer (Murano) con “Lingua biforcuta”.



IL SINDACO BETTARINI PRESENTA L’ESECUTIVO  
Francavilla Marittima, 17/06/2016—Presentato ed ufficializzato il nuovo esecutivo comunale guidato dal neo-sindaco Franco Bettarini. E’ però subito scontro in consiglio, con la Minoranza che non ha accettato e restituito al mittente la nomina di vice-presidente del Consiglio Comunale. Nel corso della cerimonia di insediamento della nuova amministrazione comunale, il sindaco dottor Franco Bettarini, dopo l’ratifica degli eletti, ha comunicato la squadra di governo che



risulta così composta: assessori Vincenzo Rago (vice-sindaco), Michelangelo Apolito, Vittoria Immacolata Guarini e Teresa Mastrota; presidente del consiglio comunale Dominique Vincenzi, vice-presidente Domenico Nicoletti, capogruppo di Majoranza Franco Biagio De Salvo, consigliere-delegata Maria Antonietta Rizzi. In segno di distensione dopo l’accesa campagna elettorale il sindaco Bettarini ha offerto la vice-presidenza alla Minoranza guidata dall’ex candidato a sindaco Leonardo Palmiro Diodato ma l’Opposizione, di comune accordo, ha deciso di rifiutare la mano tesa del sindaco rifiutando la carica proposta. A margine dei lavori del civico consesso la Minoranza composta dai consiglieri Pietro Cannataro, Sandra Di Cunto e Nicola Staffa, ha dichiarato la volontà di devolvere i propri gettoni di presenza in favore delle famiglie meno abbienti.

Pino La Rocca

## Danza

Una sequenza di passi  
senza parole  
segue la melodia del mio cuore  
L’anima timida vola libera  
come un falco  
su vette sconosciute  
Ali forti  
forgiate dal sudore  
svelano l’armonia  
del mio vivere  
disegnano il linguaggio  
del mio corpo  
e il caos che mi porto dentro  
Battiti d’ali di farfalla  
m’innalzano nel sereno  
sospinta dal vento  
della passione  
Ora vivo il mio sogno  
riesco a toccare frammenti di stelle lontane...

Rossella Falabella

pubblicata sul Repertorio di Arte e Poesia 2016 \_Accademia  
Dei Bronzi\_ Ursini Editore

## AL VIA GLI ESAMI DI STATO 2016 AL FILANGIERI

Trebisacce, 20/06/2016 - Si è riunita, all’ITS “Filangieri”, in seduta plenaria la quinta commissione, stamattina, lunedì 20 giugno, alle 08,30, per procedere agli adempimenti previsti per gli esami di Stato 2016. Ecco i nomi dei commissari interni ed esterni: **Fausto Stranges** (Presidente), **Turano Damiano** (commissario esterno-Econ.Az.le), **Fazio Giuseppina** (esterno-Inglese), **Principato Libero** (esterno-Diritto), **Lofrano**



**Francesco** (interno-Econ. Az.le), **Vincenzi Maria** (interno-Diritto), **Lappano Donatella** (interno-Informatica), **Blumetti Vincenzo** (interno-Matematica), **Petrelli Marilena** (interno-Francese), **Colotta Maria Giuseppa** (esterno-Italiano). Il Presidente verifica la composizione della commissione e la presenza dei commissari; qualora riscontri l’assenza di uno o più commissari esterni ne comunica i nominativi all’Ufficio Scolastico Regionale competente per la relativa sostituzione; qualora, invece, riscontri l’assenza di uno o più commissari interni, ne comunica i nominativi al dirigente scolastico dell’Istituto sede d’esame, cui spetta il compito di provvedere alla sostituzione. Nel corso della riunione plenaria, le commissioni stabiliscono il diario delle operazioni; a tal fine il Presidente, sentiti i componenti di ciascuna commissione: fissa i tempi e le modalità di effettuazione delle riunioni preliminari delle singole commissioni; individua e definisce l’ordine di successione tra le due commissioni per l’inizio della terza prova; individua e definisce l’ordine di successione tra le due commissioni per le operazioni, che devono essere realizzate separatamente, di valutazione degli elabo-

(Continua a pagina 14)



(Continua da pagina 13)

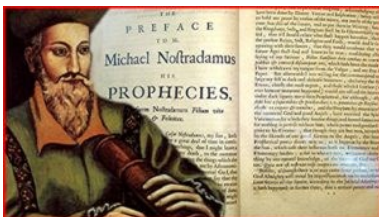
rati e valutazione finale; individua e definisce, nel caso di commissioni articolate su diversi indirizzi di studio o in cui vi siano gruppi di studenti che seguono materie diverse o lingue straniere diverse e aventi membri interni operanti separatamente, l'ordine di successione tra i diversi gruppi della classe per le operazioni di correzione e valutazione degli elaborati, conduzione dei colloqui e valutazione finale. Al fine di garantire la regolare funzionalità delle commissioni e l'uniformità dei criteri operativi e di valutazione, i Presidenti hanno l'**obbligo** di partecipare ad apposite riunioni predisposte dall'USR. Il Presidente inoltre nomina il vice presidente, e sceglie, tra i membri interni o esterni, un segretario che ha il compito di verbalizzare i lavori collegiali; il verbale della riunione plenaria va riportato nella verbalizzazione di ciascuna commissione. Sono, ovviamente, solo alcuni degli adempimenti richiesti che impegnano i primi due giorni tutti i membri delle varie commissioni. Per tutti gli studenti l'appuntamento rimane il 22 giugno per la prima prova (Italiano), il 23 per la seconda prova (Economia Aziendale o Informatica) e il 27 la terza prova. Si giunge così alla prova orale seguendo il calendario affisso all'albo della Scuola. Il momento storico d'ansia negli studenti c'è, come ogni anno, ma passerà e rimarrà, si spera, per tutti un dolce ricordo.

Franco Lofrano

## NOSTRADAMUS AVEVA PREVISTO TUTTO

(brexit, amministrative, referendum, ecc..)

Italia, 23/06/2016—Annarosa Macrì ha esaltato, nella sua rubrica di venerdì scorso sul Quotidiano, la mia capacità di "sgamare" le situazioni. Devo però confessare che, a fianco delle mie indubie, ed ormai note, capacità analitiche, dispongo di un piccolo segreto: Nostradamus.



Il noto veggente, infatti, ha elencato anno per anno gli accadimenti che si sarebbero succeduti. Io non faccio altro che leggerli attentamente ed esporli.

Per l'ultimo anno e mezzo qui in Italia il profeta aveva scritto:

"Cascherinus pizzicagnolus governeravit nationem italica, multus acclamatus da ignorantonnes.". Come vedete azzeccavit perfettamenteem.

Per le elezioni amministrative prevede: " Cascherinus non beccherà un votum.". Peccatum, ma c'azzacavit pure stavolta. Nostradamus non sbaglia un colpo. Ecco il mio asso nella manica.

L'aruspice chiarì anche gli accadimenti che seguiranno nei nostri prossimi giorni: "Minoranzam pdemocraticam, se cagheravit sottum a rinuiciarem cadregam parlamentarem, et appecoronatam cincischieravit come semper.". Per vedere avverata questa ardita ipotesi dovremo aspettare la convocazione della Direzione Nazionale venerdì prossimo.

Per l'ipotesi dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, l'oracolo prevede: "Magna Finanzam et Multinationales imbeccherannus deficientem at ammazzarem iuvine propensa at restarem, sic, pecorones beccaciones, voterannunt "Yes" restamus (aveva previsto anche la lingua inglese).

Non manca, nella puntigliosa analisi del chiaroveggente, anche la previsione del risultato del referendum sulle modifiche della Carta Costituzionale italiana: "Cascherinus ignorantonem, poverinus, se dovrabit cercarem un altrum lavorum, proportionatum ad sues scarzes capacitates mentalibus.". Per la Calabria prevede a breve: "Statuam salinam Oliveriensis se scioglierivit sub impluvium pernacciones.". Micidiale stò Nostradamus.

Maurizio Silenzi Viselli

## EMOZIONI E ROCK

Italia, 19/06/2016—Il nostro splendido Sud Italia ha da sempre espresso meravigliosi talenti in ogni settore della vita sociale e questa volta pensiamo sia opportuno omaggiare un gruppo musicale che si è ritagliato un posto importantissimo nel panorama nazionale ed internazionale.



Parliamo degli IFAD, gruppo rock "over", nato dall'incontro di tre bravissimi musicisti, Giuseppe (Pep), basso e voce, Taglio, chitarra, Adriano, batteria, che decidono di non interessarsi delle solite cover, ma di comporre loro stessi i propri "pezzi", costruendo quindi un loro sound personale.

Altra caratteristica peculiare degli IFAD è da ricercare nella loro decisione di scrivere esclusivamente brani in lingua italiana, e sappiamo tutti quanto sia difficile conciliare il rock con una lingua che non sia quella inglese, ma loro ci sono riusciti alla perfezione. All'interno della loro musica si possono riscontrare elementi identificabili con il crossover oppure, a volte, al new metal, ma sempre con una propria specifica identità, tanto che hanno denominato il loro genere rock "over", come ad indicare un'altra sfera del rock.



Ai tre artisti sopramenzionati, si aggiungerà in seguito Phil e verrà realizzata la demo "Via Mazzini 35", che porterà il gruppo ad esibirsi in vari eventi e coinciderà con l'ingresso del bravissimo tastierista Major.

Nel 2008 la band viene selezionata tra le 80 band che parteciperanno al Music Village, importante evento a carattere nazionale, all'interno del quale si integrano artisti emergenti con affermati musicisti.

Nel 2010 viene prodotto il primo Album, "Segnali di fumo", che contiene 8 brani inediti; la promozione dell'album avviene attraverso la partecipazione alle selezioni per "l'Arezzo Wave" ed alle selezioni "Rock targato Italia"; dopodiché viene nuovamente selezionata per esibirsi al "Music Village" ed arriva in semifinale al "Rock against contest".

Il 2011 li vede vincitori del concorso "wake up" organizzato dall'Archi di Santeramo (BA) e gli IFAD vengono selezionati tra i gruppi che parteciperanno alla finale regionale della Puglia per la "Biennale dei giovani artisti nel Mediterraneo 2011". Si esibiscono al contest indetto dalla radio "RGstudio" nel programma "Cantine aperte alla musica" e l'album viene mandato in onda in radio, ricevendo diverse recensioni su vari Webzine e Fanzine.

Nell'estate dello stesso anno entra nel gruppo una seconda chitarra suonata da "Vinz", mentre successivamente escono di scena le ta-

(Continua a pagina 15)



(Continua da pagina 14)

stiere e ritorna a far parte del progetto "Phill" che suonerà le percussioni.

Nel 2012 i 5 giovani entrano a far parte della compilation nazionale, "Musichiamoli tutti vol 4" con il brano "Nero". Prendono vita i nuovi brani inediti che vengono promossi a Roma in Piazza San Giovanni.

Nel 2013 il gruppo viene scelto per partecipare al "B-side Content di Rende(CS).

Altra grande soddisfazione nel 2014, quando a Castellaneta Marina aprono, con grande successo ci critica e di pubblico, il concerto di Omar Pedrini.

Un plauso particolare, da parte dello scrivente, deve andare a Giuseppe Pirrazzo, musicista eccezionale che, con la sua arte riesce a trasmettere emozioni uniche, facendo sussultare l'animo chi li ascolta.

La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti fanno musica, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi ci sono gli IFAD, la cui musica sembra venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza. Sentirli cantare e suonare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte ad artisti meravigliosi, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con doti artistiche eccezionali, che riescono a farti chiudere gli occhi e ti trasportano in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Non esageriamo dicendo che la loro musica arriva all'anima ed è una sua componente sana.

Oltre alle loro enormi qualità artistiche, questi ragazzi si distinguono per la loro semplicità, modestia ed umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei meandri della solitudine e della disgregazione dei principi.

Quando iniziano i loro spettacoli puoi notare dai loro occhi che si immergono in un mondo tutto loro, si isolano da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi li ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questa splendida musica e questo meraviglio rock.

Gli IFAD ci hanno trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e loro hanno sempre ascoltato il loro cuore e grazie a questo sono rimasti se stessi, con i loro valori, con la loro passione, con la loro semplicità.

Nella loro vita si sono sempre impegnati, e continuano a farlo strenuamente, per raggiungere mete ambiziose senza mai chiedere niente a nessuno, dimostrando che "quisquis fortunae suae faber est" (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "no" e il primo di questi è il "no" alla doppiezza; ebbene, questi ragazzi l'hanno detto questo "no", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quelli di sempre: umili, sensibili, determinati.

I giorni scorsi hanno visto l'uscita del loro disco "Melazioni" che, di certo, otterrà il successo che merita, considerato che trattasi di brani eccezionalmente belli.

Quando cantano è come avere uno schermo cinematografico davanti, sul quale le parole diventano immagini. Al termine delle loro splendide interpretazioni è come se fossimo stati realmente rapiti da un trasporto emotivo che in quegli attimi ci fa dimenticare qualunque altra cosa.

Ed allora, questi ragazzi di provincia, della nostra sana provincia, ci hanno insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Noi tutti dobbiamo spingere questi giovani artisti verso vette sempre più alte, perché lo meritano e perché i nostri talenti, quelli della nostra zona, non devono restare inespressi, ma raggiungere mete meravigliosamente alte, per realizzare quel sogno che nel caso degli IFAD non può che diventare una splendida realtà.

RAFFAELE BURGO

## FINALMENTE ANCHE A ROMA ED IN CALABRIA I PIANI DECENNALI

Italia, 12/06/2016—Era ora! Come virtuosamente faceva il PCUS (Partito Comunista dell'Unione Sovietica), anche il nostro caro Leader ha adottato i "piani decennali".

Per Roma ad esempio, in tandem con il suo candidato Giachetti, ha previsto la soluzione dei problemi della Capitale prevedendo in essa lo svolgimento delle olimpiadi nel 2024.



Del resto, solo per avanzare la larvata ipotesi di presentare la candidatura si sono già spesi 11 milioni di euro. Come si siano spesi non si sa, ma lo sperpero serve a dare un'idea della cifra mostruosa che verrà accollata ai contribuenti per la sua effettiva realizzazione. Per le ultime olimpiadi a Londra il consuntivo, a fronte di un preventivo di 2 miliardi, è ammontato a 12 miliardi di sterline; ma in Italia sappiamo fare di meglio, basti dire che 12 miliardi di debito Roma li ha cumulati anche senza fare niente.

"Ma l'operazione servirà al recupero dello stadio Olimpico e della Fiera di Roma; strutture che risultano oggi abbandonate", fanno notare con un certo sussiego i sostenitori di Giachetti. Qualche critico ha fatto scioccamente rilevare che per la loro realizzazione si erano delineati gli stessi vantaggi delle nuove opere proposte: saranno anche queste poi abbandonate? "Ma si tratta di un continuo, e virtuoso, riciclo continuo dei rifiuti urbanistici", ha risposto con supponenza Giachetti.

La macchina operativa per organizzare l'evento è di alto profilo: tutti i maggiori palazzinari romani sono interessati (personalmente) al suo svolgimento. "Squadra che vince non si cambia" recita un famoso detto popolare, e quindi, sarà proprio lo stesso "genio demolitori" che ha già dato ampia prova delle sue capacità nel distruggere Roma, che proseguirà nel prossimo futuro a finire il lavoro. Ed anzi, parlando di fine lavori, la priorità sarà proprio quella di concludere i lavori iniziati per la precedente olimpiade del 1960. Questa parte di impegno verrà inserita in un apposito piano centennale.

La stessa strategia decennale verrà adottata anche per risolvere i problemi di altre realtà territoriali. Ad esempio quelli della Calabria. Invece di non fare assolutamente niente semplicemente per un paio di anni, come egregiamente sta già facendo Oliverio, si protrarrà per almeno dieci anni lo stesso programma.

La stabilità di non governo decennale verrà evidenziata, anche visivamente, in tutta la nazione, con la sostituzione di tutti gli addetti all'amministrazione statale e regionale con dei manichini perfettamente somiglianti agli originali. Chi con la penna in mano a non evadere una pratica, chi intento a tenersi informato nell'atto di leggere il giornale, chi, anche a livello operativo, impagliato ai bordi di un incrocio, con la regolamentare divisa da vigile, con gli occhi fissi ver-

amente, in tutta la nazione, con la sostituzione di tutti gli addetti all'amministrazione statale e regionale con dei manichini perfettamente somiglianti agli originali. Chi con la penna in mano a non evadere una pratica, chi intento a tenersi informato nell'atto di leggere il giornale, chi, anche a livello operativo, impagliato ai bordi di un incrocio, con la regolamentare divisa da vigile, con gli occhi fissi ver-

amente, in tutta la nazione, con la sostituzione di tutti gli addetti all'amministrazione statale e regionale con dei manichini perfettamente somiglianti agli originali. Chi con la penna in mano a non evadere una pratica, chi intento a tenersi informato nell'atto di leggere il giornale, chi, anche a livello operativo, impagliato ai bordi di un incrocio, con la regolamentare divisa da vigile, con gli occhi fissi ver-

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

so un lontano ed irraggiungibile orizzonte.

Speciali manichini politici verranno incarcerati con facsimili di banconote impigliate nelle mutande.

Poi, sempre a livello nazionale, verranno impagliate anche le elezioni: i risultati saranno decisi dal caro Leader, ed applicati per i dieci anni successivi. I manichini degli eletti saranno piazzati sugli scranni di Montecitorio, risolvendo in questo modo anche il problema della loro scarsa presenza in aula. Il pulsante del sì, alle votazioni parlamentari sui decreti governativi, sarà efficacemente bloccato con del nastro adesivo.

Appare evidente che così facendo saranno impagliati anche i problemi, che cesseranno ovviamente di essere impellenti o, tantomeno, gravi.

Visto quante cose si risolvono con il sistema delle Olimpiadi? Lo stesso Pierre de Coubertin, quando le introdusse, nemmeno se lo sognava.

Maurizio Silenzi Viselli

## L'UNITALSI AL "GIUBILEO DEL MALATO"

Lungro, 21/06/2016— «Nell'Anno Giubilare della Misericordia non poteva mancare una giornata di attenzione e di preghiera dedicata ai nostri fratelli malati che, soprattutto nella nostra Regione, rappresentano i precari della salute.



Dr. Campana con Eparca Oliverio

E' per questo che abbiamo partecipato con gioia e con fede al "Giubileo del malato" organizzato dall'Unitalsi-Calabria e svolto domenica scorsa nell'accogliente comunità arberëshe di Lungro». Lo ha affermato il presidente della SottoSezione Unitalsi di Trebisacce dottor Leonardo Campana che, insieme all'assistente spirituale don Vincenzo Calvosa ed a tutti i suoi generosi collaboratori, ha partecipato al raduno regionale delle Associazioni Unitalsi della Calabria accompagnando e assistendo con la solita generosità i malati provenienti da Trebisacce e dai paesi dell'Alto Jonio».

Ad accogliere ed a concelebrazzare in Cattedrale il rito dell'Eucarestia nel rito greco-bizantino, alla presenza dei malati provenienti da tutte le Sottosezioni Calabresi dell'Unitalsi dalla Locride alla Piana di Sibari, è stato l'Eparca di Lungro Mons. Donato Oliverio il quale, nel corso della sua omelia, ha raccomandato di utilizzare nei confronti dei fratelli ammalati la "terapia del sorriso", ribadendo a tutti le raccomandazioni di Papa Francesco di non trascurare i malati ed i portatori di disabilità psichiche che troppo spesso vengono marginalizzati e annoverati tra "lo scarto" della società dei consumi.



L'evento, oltre a rappresentare la prima uscita ufficiale della Sottosezione Unitalsi di Lungro, ha segnato un importante momento di condivisione e di preghiera con la Chiesa Cattolica Italo-

Albanese di rito orientale della storica Eparchia di Lungro che, come è noto, annovera circa trenta parrocchie diffuse su buona parte dell'Italia Meridionale. Dopo il solenne rito religioso tutti i malati sono stati accompagnati presso la struttura ricettiva "L'Oasi del Viale" per la pausa pranzo che è stata seguita da piacevoli momenti di socializzazione e di svago prima di far ritorno nelle proprie sedi.

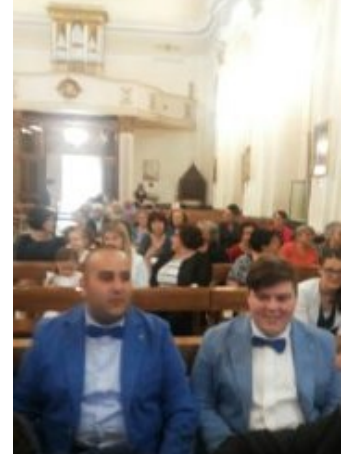
Pino La Rocca



## PER GIORGIO E CINZIA È GIUNTO IL MOMENTO DELLA CRESIMA

Oriolo, 22/06/2016—L'iniziazione cristiana non poteva rimanere incompiuta dopo il battesimo e il sacramento della Cresima, che esprime la discesa dello Spirito Santo, ha raggiunto, questa mattina, nella Parrocchia di San Giorgio Martire, di cui è parroco don Nicola De Luca, tra gli altri, due giovani oriolesi: **Giorgio Silvestri** e **Cinzia Terranova**. Due giovani, due seguaci di Cristo, che con il loro Amore seguiranno con determinazione il sentiero che contrasta il male. La Santa Messa è stata celebrata da S.E. il **Vescovo Savino**. Grande emozione per i fratelli **Giorgio** e **Francesca Santagata** che hanno accompagnato verso il sacramento della Cresima **Silvestri** e **Terranova**. E dopo la nuova conquista spirituale che gratifica e appaga ogni credente, segue la festa che unisce il cuore dei parenti e amici che si ritrovano tradizionalmente insieme per consumare un pasto in armonia e con tanta gioia nel corpo e nello spirito. E in festa sono ora le famiglie e gli amici di Giorgio e Cinzia che hanno rafforzato oggi la loro fede e missione cristiana. Auguri!!

Franco Lofrano





## ESTATE

*Inseguire i gabbiani  
con lo sguardo  
fin quando il sole  
non prende il sopravvento,  
aspettare pazientemente  
che tramonti  
per poter godere appieno  
del crepuscolo,  
e mentre il mare  
continua il suo andirivieni  
imperturbato  
ed eterno.  
Raccolgo i sandali  
rialzandomi lentamente,  
con l'anima gonfia di  
bellezza  
e la mente in armonia,  
e... mi incammino alla vita.*

Patrizia Mortati

## IL CAVALLO DI TROIA A BREVE SARÀ FRUIBILE



Francavilla Marittima, 15/06/2016—Pronto per essere inaugurato ufficialmente e offerto alla fruibilità pubblica il mitico Cavallo di Troia realizzato in formato gigante dal maestro d'ascia Aldo Groccia di Bisignano per conto dell'associazione culturale "Itineraria Brutii" di Cosenza (presidente il dottor Paolo Gallo) in collaborazione con l'amministrazione comunale di Francavilla Marittima. L'attesa inaugurazione è prevista per sabato 2 luglio alle 18.30 presso il Parco Archeologico di Timpone della

Motta-Macchiabate, allorquando sarà presentato al pubblico il **mitico cavallo che, secondo la leggenda omerica, è stato realizzato da Epeo su ideazione di Ulisse e con la protezione della dea Atena e, sempre secondo la leggenda omerica, è stato utilizzato come stratagemma dai Greci per entrare dentro le mura ed espugnare la città di Troia dopo dieci anni di inutile assedio.** L'inaugurazione del gigantesco manufatto che riproduce il mitico Cavallo di Troia sarà accompagnata dall'apertura della mostra "**Eroi, miti e tradizioni eno-gastronomiche di Lagaria**", la città fondata da Epeo di ritorno da Troia, che la leggenda fa coincidere con l'attuale Francavilla Marittima anche perché presso il suddetto sito archeologico di Timpone della Motta-Macchiabate esisteva ed è venuto alla luce un tempio pagano dedicato alla dea Atena. Per la verità l'assimilazione di Francavilla Marittima all'antica Lagaria non è per niente scontata tanto è vero che ci sono diverse città e paesi, tra cui Amendolara e Castrovillari in Calabria e Scanzano e Rotondella in Lucania, che si contendono questa identità. L'unico paese però, che può effettivamente contare su fonti storiche quasi inconfutabili è Francavilla Marittima perché, oltre ai ritrovamenti archeologici, secondo lo storico latino Strabone, Lagaria, fondata da Epeo di ritorno dalla guerra di Troia, è collocata in terra di Enotria, lungo il litorale Jonico calabrese, tra Sibaris-Thurio e Siris-Herakleia, dove il suo fondatore Epeo ha dedicato un santuario alla dea Athena, sua protettrice durante la lunga guerra di Troia. Da qui, dunque, la decisione di realizzare il Cavallo di Troia, con misure giganti di 5,40 per 6 metri sulla base dell'iconografia classica, che fungerà da attrattore turistico presso l'Antiquarium del Parco Archeologico di Timpone della Motta-Macchiabate.

Pino La Rocca

## L'IPSIÀ "ALETTI" SALUTA IL DIRIGENTE VIAFORA

Trebisacce, 17/06/2016—In una cornice tinta di affetti, palpiti e commozione, si è celebrato il saluto di un dirigente diverso dai tanti, un uomo buono, mite e dal sorriso dolce: Leonardo Viafora. Sempre ligio al dovere, instancabile nel lavoro, senza mai fermarsi un attimo. Ha concluso la sua carriera con dedizione e impegno fino all'ultimo momento, con la tenacia e la grinta di sempre, pur di lasciare tutto in ordine. Dirigente scolastico all'IIS "E. Aletti" di Trebisacce, in occasione della cerimonia di cessazione dal servizio, ha voluto salutare tutti, nessuno escluso, prima di andare via per aver maturato l'anzianità di servizio. Non è facile scrivere, in questo momento, per chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di lavorarci accanto, la penna sente il trasporto dell'emozione e di questa ne ha il sopravvento. Lascierà alla "sua" scuola il ricordo di una persona buona, piena di qualità morali e professionali. Mancherà a tutti,



Dirigente L. Viafora

Lui che era punto di riferimento per studenti e docenti, a volte anche l'amico; disponibile sempre all'ascolto e al confronto. Le sue grandi capacità manageriali gli hanno permesso di risolvere anche ciò che era difficile, come dimenticare! Così, come la porta della sua stanza aperta sempre a tutti. Mai superbo, né altezzoso né autoritario. Educato con tutti, perché "l'educazione è cosa del cuore". Con il suo buon senso e la sua grande umanità è riuscito a stabilire relazioni individuali e ufficiali, cordiali e amichevoli e, in molti casi, anche fraterne. Nel suo dire, rivolgendosi ai docenti, sovente si definiva "il fratello maggiore, il docente più anziano", con quell'umiltà che solo pochi hanno. Lascierà alla scuola l'eredità del suo operato, quale emblema da seguire e ricordare. La sua onestà intellettuale e professionale, ha costituito il filo rouge della sua carriera dirigenziale che rimarrà da monito ai tanti che l'hanno affiancato nel lavoro. In Lui si racchiude tutta la καλοκαγαθία, come direbbero i greci, termine con cui solevano indicare l'ideale di perfezione umana e morale.

Adele Sammarro

## AL CASTELLO CON JEFFERSON — IL LIMONE E IL NUOVO GIL IN COMPETIZIONE NEL MONDO

Rocca Imperiale, 06/05/2016—Al **Castello Svevo** con l'amaro importante **Jefferson** è stata la brillante idea partorita all'interno del locale roccese **experiencecafé** tra un gruppo di amici e l'assessore al turismo **Antonio Favoino** e ne è nata una serata, purtroppo piovosa, ma ricca di novità e di emozioni durata sino alle 24, con tantissime persone intervenute da ogni dove e felici di sostare nella magica location. **Experiencecafé, Amministrazione comunale, Consorzio del limone e Pro loco** insieme e operativi per rendere piacevole la temporanea sosta delle numerose persone intervenute nel Castello, nel pomeriggio della scorsa domenica **5 giugno**. La **polizia municipale, i Carabinieri** e i **volontari**, ai piedi del Castello, hanno avuto il loro bel da fare per regolamentare il traffico di auto che ha invaso tutte le vie e viuzze circostanti e garantire l'introvabile posto auto. Cultura, musica, degustazione dell'amaro Jefferson, arte, e altro ancora hanno regalato emozioni a iosa a tutti. E iniziamo con la presentazione del libro "**I cavalli di Murer**" del Ginecologo, presso l'ospedale di Policoro, **Giampiero F. Adornato**, che ha offerto l'opportunità di riflettere sulla delicata patologia della **demenza senile** e del **morbo**

(Continua a pagina 18)



(Continua da pagina 17)



**di Alzheimer.** La vicenda narrata in questo romanzo, ha raccontato l'autore, è solo in parte vera. Il personaggio principale ha fornito all'autore l'espedito per affrontare una malattia come la demenza (di qualsiasi natura) e offrirla al lettore con la tenerezza e la comprensione che merita. Riportando alla memoria una grande amicizia passata, racconta la storia di tre uomini in apparenza diversi che, in realtà, come novelli Amici miei, diedero tutto per salvaguardare quello strano connubio di "simpatici lestofanti". La vena ironica che pervade la storia ha l'intento

di alleggerire il pathos che in alcuni punti della narrazione raggiunge l'apice e di far riflettere sulle fragilità umane; in fondo, dietro uno stato patologico, spesso incompreso e deriso, si cela un mondo tutto da scoprire e, perché no, da amare. Al tavolo dei relatori: **Gianpiero Adornato** (Autore), **Rossella Coriglione**, **Anita Caroselli**, **Mastrangelo Donato** (giornalista), **Giuseppe Ranù** (sindaco di Rocca Imperiale), **Ivano Trombino** (esperto di Jefferson), **Vincenzo Marino** (Presidente del Consorzio del Limone IGP). **Rossella Coriglione** ha letto delle pagine del libro per aiutare i presenti a capire il messaggio dell'autore e a condurli sul delicato sentiero della comprensione della patologia e del linguaggio ironico dei personaggi protagonisti. Ci è riuscita molto bene la **Coriglione** usando la tempistica giusta, il tono di voce efficace, la voce suadente. Bravissima l'assessore alla formazione, **Rosaria Suriano**, nel ruolo di moderatrice che, avendo letto di getto le pagine, ha esternato con convinzione che si tratta di un libro da leggere perché è ricco e variegato in contenuti ed emozioni. L'autore **Adornato** è riuscito a coinvolgere l'intero territorio e anche il Castello di Rocca Imperiale. Per **Anita Caroselli** nel libro si trova la Cultura che si occupa di sociale. **Don Silvano**, uno dei personaggi, ha spiegato la relatrice, è affetto dal morbo di Alzheimer e quindi da considerare una persona fuori dalle righe, un pazzo. Ci sono delle pagine intere dove l'autore inserisce l'ironia. L'autore all'inizio tratta la follia in modo dispregiativo e man mano la parola follia si riduce nel senso comune e viene trattata diversamente, nella consapevolezza che ogni persona ha una propria storia. Tutti abbiamo paura della follia e **Silvano** nella follia si perde, supera quella che si considera normalità ed entra nel mondo della follia. L'autore ha voluto frequentare personalmente le persone affette da tale patologia per comprenderne appieno il loro mondo. Scoprendo il vissuto di queste persone ci si accorge che le loro vite sono piene di esperienze negative che si sommano ed esplodono: incidenti, morte di una persona cara, fallimento di un rapporto di coppia, fine di un amore, ecc. La relatrice **Caroselli** a questo punto si pone una domanda: **I cavalli di Murer** che c'entrano con la demenza senile o con l'alzheimer? L'arte, ha spiegato, tiene in vita **Silvano**, lo protegge dal precipitare nella follia. L'arte ha un ruolo importante nella nostra salute psicofisica. **Adolf Hitler**, ad esempio, con i suoi acquerelli esprimeva se stesso senza usare le parole. Così **Silvano** si aiuta con l'arte. Così l'autore va al di là delle apparenze per capire il personaggio. L'autore **Adornato** chiosa: Ho descritto sia la Calabria che la Basilicata. Sono nato in Aspromonte, lavoro-come ginecologo - a Policoro, abito a Pisticci e amo questa terra come si ama una mamma. Ogni volta che vengo a **Rocca Imperiale** è come se fossi a casa mia. Ci ho messo il cuore a scrivere questo libro. Anch'io che ho da poco superato i 60 anni perdo qualche colpo con la memoria. I neuroni man mano perdono la loro forza e invecchiano. Il mondo di questi pazienti è diverso dal nostro. Io ho voluto avvicinarli per comprendere meglio il loro mondo. Mi madre che mi amava all'età

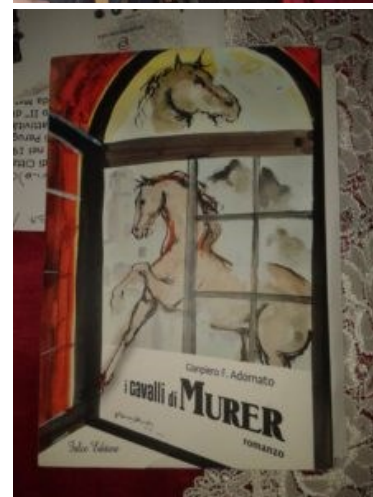
di 80 anni colta dal morbo di Alzheimer smise di riconoscermi e per me è stata una grande sofferenza. Quando le accarezzavo il braccio allora avvertiva il mio amore e ne gioiva e dopo rientrava nel suo mondo nuovamente. Non esistono farmaci, ma l'unica via percorribile e possibile è **l'Amore**. Loro lo percepiscono e noi non dobbiamo sforzarci di amare. Il paziente non ha meno dignità della nostra. La vita è la vita per tutti. Se imparassimo a tollerare, a comprendere, ad amare il prossimo avremmo un mondo migliore, di pace e non di guerra, ha concluso l'autore. **Vincenzo Marino** forse per restare in tema di ironia ha esordito: "Ieri ho avuto un attacco di demenza e ora sono preoccupato!". Voglio, invece, parlarvi del limone IGP perché anche questo argomento è cultura. Il nostro limone contiene il **limonene** che dà il profumo. Ha un basso grado di **acidità**, ha un **resa in succo alta** e tutto ciò lo rende prodotto di **eccellenza**. Invita tutti a promuovere una sinergia operativa sul territorio affinché vengano riconosciute tutte le eccellenze del territorio. La farmacista **Anna Laura Pinto**, infine, ha chiesto la parola dal pubblico per esternare all'autore i suoi complimenti per l'interessante libro che a pag. 144 omaggia l'amicizia e l'omosessualità e ha aggiunto che trattasi di una persona gentile perché in ospedale, per motivi professionali, ha avuto la massima disponibilità da parte dell'Adornato che ringrazia pubblicamente. Per il sindaco **Giuseppe Ranù** la presentazione di un libro è sempre un'opportunità da cogliere. Il sentiero della cultura ci conduce verso persone attente. Noi come amministrazione abbiamo dedicato spazio alla cultura e l'abbiamo sposata. In questa occasione il libro si sposa con il **territorio**, con **Jefferson** e il **limone**. E' un libro che racconta di sentimenti vasti e vari e ci porta a riflettere sul nostro sistema sanitario e tutti dobbiamo capire i disagi e le sofferenze dei pazienti. In questo Castello abbiamo raccontato tanto e tanto spazio abbiamo riservato alla cultura e che continueremo a riservare. **Ranù** ha annunciato che il film *Le nozze di Laura*, che ha ricevuto tante ingiuste critiche, verrà proiettato giorno **12** in **Canada**. Siamo riusciti a fare 6 milioni di telespettatori e questa è la più grande operazione di **marketing territoriale**. Il nostro territorio è una location naturale per girare film. Dobbiamo accogliere il **nuovo, la modernità e l'innovazione**. I giovani devono guardare oltre le difficoltà e affrontare il nuovo con coraggio. Il libro all'interno ha tutto: per riflettere, per capire, per amare. E ora dopo il libro lo spazio va all'amaro importante a **Jefferson**. A parlarci, con dovizia di particolari, della storia, dei fatti delle curiosità delle botaniche del **Jefferson** è l'espertissimo **Ivano Trombino** che con linguaggio attento e nello stesso tempo sobrio afferma che il **Jefferson** si lega al territorio. **Jefferson** è un signore americano che approda in Calabria a causa dell'affondamento della sua nave. Qui usa le erbe naturali e nasce **Jefferson** (per estrema super sintesi, ma la storia è più lunga e interessante). **Gil**, altro personaggio, parla di Rocca Imperiale e seleziona le botaniche (Rosmarino, Origano, Arance, Bergamotti ed essenze di limoni rocchesi) ed ecco l'amaro naturale. Ha spiegato ancora che il suo gruppo (**Roberto Gulino, Giuseppe Suriano, Claudio Garofalo, Francesco Pucci, Enrico Calzuola, Francesco Limongi, Fedele Aita**) raccoglie su Rocca Imperiale il **Ginepro** che darà vita ad un nuovo liquore. Ecco **Jefferson** significa portare in giro una grande sorpresa perché a Rocca Imperiale c'è il **Ginepro di bassa quota**, chiamato così perché solitamente occorrono 2000 metri per trovarlo. Su questo nuovo liquore il **Gil** metteremo il timbro di **Ginepro di Rocca Imperiale** e sarà in competizione nel mondo con altri **Gin**. Porteremo in giro un'altra eccellenza con il **Ginepro di collina**. Il sindaco **Ranù** interviene e parla di sinergia tra **Limone e Ginepro e tracciabilità** che con il marchio lancia una sfida in termini di innovazione che supererà i confini nazionali. Abbiamo già in giugno e continueremo in luglio a raccogliere il **Ginepro e Jefferson** è solo da due mesi sul mercato, un prodotto naturale com'è naturale il territorio della Calabria. Il **Ginepro** trasformato sul mercato si chiamerà **Gil**. A que-

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

sto punto **Trombino e Ranù** scoprono il **logo**, semplice e immediato di grande riconoscibilità, (in foto) che caratterizzerà sul mercato il **Gill**. Il sindaco **Ranù** dichiara che è il **secondo marchio** che identificherà il nostro territorio. Per la lavorazione del **Ginepro** il gruppo del **Vecchio Magazzino Doganale** potrà utilizzare lo stabilimento (ex cantina sociale) e lancia l'augurio che questo marchio possa affermare la cultura della positività e del lavoro per i giovani. E ora tutti in piazza d'armi per degustare l'amaro Jefferson presso il buffet preparato dallo **staff stret food dell'esperienze caffè** e ascoltare della buona musica con **Jefferson Swingtet band**.

Franco Lofrano



## DURSO SI ASTIENE DAL VOTO DEL BILANCIO

Roseto Capo Spulico, 29/06/2016—Cosa c'è che non va nella Maggioranza guidata dal sindaco Rosanna Mazzia? Apparentemente tutto sembra filare liscio, tanto è vero che l'esecutivo, lavorando sodo e facendo gioco di squadra, sta producendo il massimo sforzo per avviare nel migliore dei modi la stagione estiva e per completare e promuovere il paniere dei prodotti tipici De.Co. per capitalizzare in chiave turistica i propri marcatori identitari. Nonostante questa apparente coesione nella Maggioranza si registra tuttavia qualche lieve mal di pancia tanto che in occasione dell'approvazione del Bilancio 2016 il consigliere di Maggioranza Rocco Durso non ha votato lo strumento contabile in sintonia con i suoi compagni di cordata, ma si è astenuto. A che cosa attribuire questo malessere non è dato sapere, anche perché lo stesso Durso, pur avendo anticipato di voler correggere "le voci distorte circolate dell'Alto Jonio", ha diffuso la notizia di questa sua astensione senza però entrare nel merito e senza far presagire a che cosa possa portare questa sua decisione. In realtà lo stesso Durso ha ricordato che il suo "malumore" non è degli ultimi giorni perché non sarebbe la prima volta che si è astenuto su una votazione e che, ha aggiunto: «Le voci che circolano circa alcune mie richieste protocollate in comune sono reali e la stessa approvazione del Bilancio di previsione 2016, a causa della mia astensione, è passata per un soffio». A questa affermazione "criptata" Durso ha aggiunto comunque un altro particolare che forse andrebbe analizzato più a fondo: la sua dimissione dal gruppo operativo che si occupa della gestione del settore spettacolo-intrattenimento. Un gruppo, questo, particolarmente impegnato nel corso della stagione estiva «che – ha commentato – non so come verrà chiamato e come verrà gestito dai competenti amministratori. Ringrazio comunque – ha concluso Durso – i tanti che mi sono vicini con pensieri di stima e di affetto per il mio modo (definito spesso insolito e coraggioso) di fare politica, ma questo è da considerare solo un modo democratico e trasparente di fare l'amministratore!».



Pino La Rocca

## LA CILIEGIA PIU' BELLA D'ITALIA E' A ROSETO CAPO SPULICO

Roseto Capo Spulico, 12/06/2016—Una vittoria inaspettata, ma che premia gli enormi sforzi di questi ultimi anni messi in campo dall'Amministrazione Comunale e dai produttori rosetani nel coltivare, promuovere e valorizzare questa eccellenza locale. **La ciliegia di Roseto è la più bella d'Italia**, un riconoscimento che corona un percorso avviato nel 2012 con l'istituzione della Denominazione Comunale d'Origine e che in pochissimo tempo a saputo raggiungere risultati inimmaginabili.



La premiazione è avvenuta a Turi (Ba), dove si è svolto, **Domenica 12 Giugno, il 18° Concorso Nazionale "Ciliegie d'Italia"**, Premio C. Locchi, alla presenza tra gli altri del Sindaco di Turi, **Domenico Coppi**, del Sindaco di Bari, **Antonio De Caro**, del Direttore della Associazione Nazionale Città delle Ciliegie, **Carlo Conticchio**, e del Ministro per le Riforme Costituzionali, **Maria Elena Boschi**. A rappresentare

(Continua a pagina 20)



(Continua da pagina 19)

Roseto all'XI Festa Nazionale Città delle Ciliegie – Sud Est Barese, organizzata dal Comune di Turi, dalla Associazione Nazionale Città delle Ciliegie e dalla Associazione Nazionale Direttori Mercati all'Ingrosso, l'Assessore alle Politiche Agricole, **Giuseppe Nigro**, e la produttrice **Giusy Silvestri**, della **azienda agricola Silvestri – Celano** di Roseto Capo Spulico. In concorso venti tipologie di ciliegie provenienti da otto regioni italiane, che hanno creato non



l'assessore Nigro con Rosa Celano

poche difficoltà alla giuria nella assegnazione degli ambiti riconoscimenti.

**La Ciliegia De.Co di Roseto, dunque, ha saputo sbaragliare la concorrenza delle altre pretendenti e si è conquistata a pieno titolo il premio come "Ciliegia più bella d'Italia".** La consegna di questo



sindaco Mazzia e assessore Nigro con la famiglia Silvestri Celano

premio, avvenuta per mano del Ministro Boschi all'Assessore Nigro e a Giusy Silvestri, arriva in contemporanea con la Festa delle Ciliegie che in quelle ore stava animando il centro storico, e l'arrivo in "patria" della delegazione rosetana è stato accolto tra gli applausi e la gioia dei tanti cittadini e dei tantissimi ospiti presenti alla festa. Non nasconde l'emozione e la soddisfazione per questo inaspettato riconoscimento il Sindaco di Roseto, **Rosanna Mazzia**, la quale ha voluto congratularsi con i produttori dell'Azienda Silvestri – Celano per l'ottimo risultato raggiunto e ha annunciato un rinnovato impegno nella valorizzazione e nella promozione della Ciliegia rosetana.

Giovanni Pirillo

Comunicazione Istituzionale – Comune di Roseto C.S.

## A ROSETO IL PRIMO ALLEVAMENTO DI "ELICOLTURA A CICLO BIOLOGICO COMPLETO DEL TERRITORIO, ASPETTI TECNICI, PRODUTTIVI ED ECONOMICI DELL'ALLEVAMENTO DELLA LUMACA HELIX".

Roseto Capo Spulico, 27/06/2016—Nasce a Roseto il primo allevamento di Elicoltura, una nuova realtà imprenditoriale che apre le porte ad una delle produzioni gastronomiche più antiche della nostra terra e che oggi punta ad essere una azienda di riferimento per



l'intero territorio. **La lumaca Helix, un mollusco dalle molteplici proprietà, è presente da sempre tra le pietanze della tradizione culinaria locale e non solo**, e oggi è ampiamente considerata una eccellenza gastronomica dal gusto delicato, un piatto da gourmet apprezzato in Italia e all'estero. Ma la "chiocciola" non è solo decantata in cucina: dalla Lumaca Helix si ricavano preparati molto richiesti e utilizzati in cosmetica, grazie alle sue proprietà rigenerative ed antiossidanti, che nutrono i tessuti della pelle umana migliorandone tono ed elasticità.

Degli aspetti tecnici, produttivi ed economici dell'allevamento della lumaca Helix a ciclo biologico completo si è parlato nel corso del convegno svoltosi Sabato 25 Giugno, nell'Antico Granaio di Roseto Capo Spulico. Al tavolo dei relatori, **il Sindaco di Roseto, Rosanna**

**Mazzia; il Dott. Carmelo Tosca-**

**no**, rappresentante tecnico scientifico dell'Istituto Internazionale di Elicoltura di Cherasco; **il produttore Vincenzo Gentile**; l'Assessore alle Politiche Agricole, **Giuseppe Nigro**; il Direttore dell'Istituto internazionale di Elicoltura – Cherasco, **Dott. Giovanni Avagnina** e il consigliere nazionale dell'associazione nazionale elicoltori, **Geom. Michele Bergese**. Nel corso del dibattito sono emersi gli aspetti caratterizzanti un impianto elicicolo, dall'alimentazione alla raccolta e allo spurgamento delle lumache, ma anche le analisi di mercato, le prospettive e i trend di crescita



che questo settore sta ottenendo negli anni. L'Amministrazione Comunale di Roseto, rappresentata dal Sindaco Mazzia e dall'Assessore Nigro, intende sostenere la crescita e lo sviluppo di questa nuova realtà imprenditoriale, che vede protagonista un giovane rosetano, Vincenzo Gentile, impegnato in questa nuova e affascinante idea d'impresa. La giornata si è conclusa con la visita guidata all'impianto elicicolo rosetano, sito in C.da Commaroso, dove si è potuto conoscere e scoprire toccando con mano il nuovo mondo dell'elicoltura "Made in Roseto".



Giovanni Pirillo

Comunicazione Istituzionale

Comune di Roseto Capo Spulico

## IL SINDACO CERSOSIMO PRESENTA L'ESECUTIVO



Sindaco A. Cersosimo

San Lorenzo Bellizzi, 26/06/2016—Al lavoro, dopo la breve pausa destinata ai festeggiamenti e alla formazione dell'esecutivo, la rinnovata squadra di Antonio Cersosimo rieletto sindaco a urne ancora aperte perché gli avversari politici, apprezzandone l'operosità e l'equanimità, hanno deciso di non presentare la lista e di non frapporre ostacoli alla sua rielezione. Appena i votanti hanno superato il quorum del 50,1%, Antonio Cersosimo, a urne ancora aperte, è stato dunque rieletto sindaco del suo paese dove continuerà, a mag-

gior ragione, a fare il sindaco di tutti ed a farsi apprezzare non solo in ambito locale ma addirittura in ambito nazionale. Antonio Cersosimo è infatti il sindaco di cui si è occupata la stampa nazionale perché, attraverso una trovata brillante, oltre a contribuire al consumo di energie rinnovabili, ha cancellato la TASI ai suoi cittadini. Due anni fa, infatti, sfruttando il Conto Energia il sindaco Cersosimo ha investito nel fotovoltaico installando tre impianti da 13 Megawatt in terreni situati nei comuni di Corigliano, Cassano e Francavilla, dove cioè vigeva l'autorizzazione per l'installazione del fotovoltaico su serra. Un'operazione, questa, che ha permesso di incassare 90mila euro all'anno, con cui ha portato in attivo il bilancio e cancellato la TASI ai suoi circa 700 concittadini, meritando così l'attenzione dei media nazionali. Altre notevoli iniziative il sindaco le ha attivate per rivitalizzare il centro storico e per valorizzare le enormi risorse naturali del suo comune situato, com'è noto, tra i monti del Parco Nazio-

(Continua a pagina 21)



(Continua da pagina 20)

nale del Pollino e le Gole del Raganello con riserve naturali ricche di flora e fauna selvatica tra cui dove corrono e volano liberi cinghiali, grifoni, falchi, volpi e lupi. Questa comunque la squadra allestita dal sindaco Cersosimo per dare continuità al suo programma: l'incarico di vice-sindaco sarà diviso 2 anni e mezzo ciascuno tra Pietro Pittelli e Nicoletta Pittelli. Esecutivo: sindaco l'Ing. Cersosimo con delega a Lavori Pubblici e Servizi Manu-

tentivi; Pietro Pittelli Assessore con delega a Sanità, Cultura, Urbanistica e Forestazione; Nicoletta Pittelli Assessore Bilancio, Personale, Trasporti, Istruzione. Delegati: Florangela Armentano (Agricoltura, Sviluppo Sostenibile e Attività Produttive); Lorenzo Cersosimo (Ambiente e Tutela del Patrimonio); Giuseppe Sallorenzo (Viabilità Rurale); Francesco Rago (Politiche Giovanili, Sport e Spettacolo); Teresa Bruno (Comunicazione, Attuazione del Programma e Rapporto con i cittadini); Angela Daniela Pesce (Servizi Sociali); Piera Cerchiara (Politiche della Famiglia e Coesione Sociale) e Salvatore Restieri (Turismo).

Pino La Rocca

## SOLD OUT E OVAZIONI ALLA PRIMA SERATA DELLE "NOTTI DELLO STATERE"

**Sibari crocevia di sogni con le stelle del cinema tra la gente comune**

Sibari, 30/06/2016—Sotto le stelle del cielo estivo di Sibari, tra le stelle del cinema italiano: l'attesa manifestazione "Le Notti dello Statero", ormai tra le più attese della costa ionica calabrese, in questa sua edizione 2016, la dodicesima, ha esordito mercoledì sera nella sala convegni del resort Marlunga di Marina di Sibari ospitando nomi notissimi al

grande pubblico delle fiction.

Consolidato e di successo il format dell'appuntamento firmato dal **direttore artistico Luca Iacobini**: passerella sul red carpet per le star, tra due ali di fan in delirio che prima seguono le interviste estemporanee ai loro beniamini, poi ne applaudono la premiazione con la consegna di una targa da parte del Circolo Cinema Calabria promotore dell'evento e, infine, gli spettatori diventano protagonisti tra i protagonisti, in una lunga sequenza di selfie, autografi, baci. Non si sono risparmiati neanche questa volta gli ospiti, con il pubblico che li ha letteralmente travolti d'affetto. Così, l'acuto **giornalista Gianpaolo Iacobini** ha chiamato ad accomodarsi sulle poltroncine, nell'ordine, **Gianluca di Gennaro, Irene Maiorino, Fabio Troiano e Simone Montedoro** per quattro diverse chiacchierate infarcite di tono confidenziale e rispettive visioni sul mondo.

L'apertura è stata affidata alle mascotte del progetto Cinema di Sibari, giovanissimi studenti che hanno aperto la serata introducendo a loro volta il conduttore alle prese con il talk.

A rompere il ghiaccio, il volto pulito dello "scugnizzo" Gianluca di Gennaro, di casa alle "Notti dello Statero" e al centro di sceneggiature di genere come L'oro di Scampia e Gomorra (tra i presenti, tantissimi addicted della fortunata serie Sky). "Sono contento di essere qui per poter contribuire allo scopo di questa manifestazione, ovvero aiutare la crescita del territorio e spero di tornare ancora tante altre volte. Io gioisco trasmettendo emozioni", ha detto l'attore ventiseienne fra l'altro nipote d'arte (suo nonno era il cantante napole-



Irene Maiorino  
Notti dello Statero

tano Nunzio Gallo).

Momenti di riflessione stimolati dal bravo cronista Iacobini che ha condotto Di Gennaro su argomenti profondi come pure più leggeri, vedi la sua passione per il Napoli Calcio.

A seguire, la passerella è toccata a **Irene Maiorino**, altra interprete di Gomorra nel ruolo di Teresa.

Anche lei, come il collega che l'ha preceduta, grande sostenitrice della funzione educativa di prodotti artistici incentrati su temi forti qual è appunto la serie tratta dal libro di Saviano ("narra di una realtà che esiste e non va nascosta").

Dal teatro al concetto di popolarità fino al fuoco sacro che fa sopportare qualsiasi sacrificio: l'amata Irene ha snocciolato così i suoi inizi nel mondo dello spettacolo guardando a Meryl Streep come riferimento, "perché è un'attrice – ha detto – che non fa parlare di sé, fa parlare i suoi personaggi".

Infine, Irene Maiorino ha svelato una sua prossima partecipazione, in autunno, nella nuova edizione del "Bello delle donne" dove comparirà insieme al mito Claudia Cardinale.

Un'ovazione ha poi letteralmente accolto l'ingresso in sala di **Fabio Troiano**, subito alle prese con un simpatico siparietto: "Una signora mi ha appena abbracciato talmente forte che ho pensato... vuoi vedere che è mia madre?". L'interprete del Clan dei camorristi e di Ris ha sorpreso il pubblico con la sua verve comica, rispondendo alle domande di Iacobini con una serie di battute irresistibili. Viso tirato, quasi sempre imbronciato, e frasi che insospettabilmente strappano risate: "Adesso mi stanno proponendo solo ruoli da gay – ha sottolineato – ma non voglio farmi troppe domande". Inoltre un'anticipazione di lavoro: "Sono ipocondriaco e pauroso, ma ho dovuto fare cose che mi hanno terrorizzato per la trasmissione Mediaset Mistero Adventure che andrà presto in onda". Troiano giura che non accetterà mai di andare all'Isola dei famosi ("ma mai dire mai") aggiungendo: "Per fare qualsiasi mestiere devi studiare, e questo vale anche per l'attore, nonostante la televisione ti faccia credere che basti fare il grande fratello. Solo che di Luca Argenterò ce n'è uno su un milione".

Ammiratori in delirio, ancora una volta, all'arrivo sul palco di **Simone Montedoro**, il capitano Tommasi in Don Matteo, che ha immediatamente ricordato Bud Spencer e il legame che lo univa a Terence Hill, in queste ore affranto dal dolore per la scomparsa del compagno di numerosi film. Montedoro, infaticabile e spiritoso show man, si è districato tra senso dell'umorismo e impegno sociale: "Spero di riuscire a sdoganarmi dal capitano Tommasi – ha affermato – perché un attore dev'essere camaleontico e deve trasformarsi. Un mio desiderio? Lo dico d'istinto: che l'Italia esca dall'Europa". Domani, **venerdì 1 luglio**, si replica con l'evento conclusivo delle "Notti dello Statero". Sempre nella convegni del Village Marlunga di Marina di Sibari, alle 21,30, con ingresso gratuito.

Gli ospiti saranno **Ninni Bruschetta, Carlotta Natoli, Cristina Donadio e Alessandro Bolide**.

## STORIA DEL MIO PAESE BELLO FONDATA SU UN CASTELLO.

Albidona paesello mio natio,  
quanto ti adoro lo sa solo Iddio.  
Albidona ti voglio tanto bene  
da quando son nato tu conosci  
le mie pene!

La casa dove sono nato era  
una sola stanza affumicata,  
al piano terra c'era la ricchezza:  
il grano si depositava n' da 'cannizza'  
là c'era pure *na vutticella* i vino.  
l'asino, u maiale e li galline.  
U *gabinett a capu u liett*,  
e lu chiamavan ù vaso da notte,  
ma era riservato *alli vecchietti*.  
*Nuj jimm allu timpone u guardiano*,  
acqua e *vint a purtata* i mani.  
A notte *dormimm a supr u saccone*  
*chin* i paglia e si dormiva  
come *nu riniglio*.

Si mangiava *daint u piatt i linn*  
chiamata a '*pipera*'  
era *nu pranzo prelibato*  
*pì* davvero.  
Si cucinava  
*cancaricchii* e patate  
e si portava *alli guagani*  
*poi si mangiava patate e chincaricchi*  
*e si davan a mangià allu*  
*massaro che portava*  
*u paricchio*.

Non si usava i vivi *n' du* bicchiere,  
si usava *daintr u gummili* i creta.  
*Daintr u gummili* i creta  
*u vino quant ieridi biell!*  
*pariv ca vasavisi na fimmini a pizzichilli*.  
Ognuno diceva la sua storiella:  
"Alla salute, alla salute ogni  
passo *na bevuta*."

Viva la gioventù  
quando è passata non torna più.  
Cara Albidona bella  
tu sei stata fondata su un castello,  
un castello molto antico  
quando sei stata fondata  
non te lo dico,  
ti saluto e ti abbraccio  
io vivo a Trebisacce

Michele Lofrano-Via Bolzano,4-Trebisacce-tel.0981/51640



Qui sopra guardare la fotografia da casicella mia



## AVVISTATO IN MARE BARCONE ITALIA

Italia, 04/06/2016—Allarme alla frontiera del Brennero: gli Austriaci dicono di aver avvistato un enorme barcone a forma di stivale carico di migranti diretto verso l'Europa.



Dai primi rilievi la carretta sgangherata, sovraccarica di disperati, sembrerebbe battere bandiera italiana.

Individuati anche, grazie a potenti telescopi, gli scafisti: uno, un garzoncello dall'aria gradassa era intento a timonare maldestramente il rottame gridando con voce sgarrata: «Guerra ai No! Abbiamo dieci milioni di marionette!»; un altro, teppista già noto alle forze dell'ordine, in attesa di plurimi giudizi, sosteneva il timoniere malfermo nelle violente sbandate del relitto.



A prua del catorcio semiaffondato hanno anche notato, a mo' di polena, una statua di sale con le fattezze di Oliverio, a cui, un meccanismo a molla, faceva oscillare la testa in un chiaro assentire; un pappagallo, appollaiato sul bompresso, provvedeva al so-

noro: «Sì, sì, sì...».

Gli allibiti doganieri hanno anche sottolineato che, a fianco del trabiccolo tarlato, nuotava una sirena bionda (pare somigliante alla Boschi) che, con il suo sguaiato canto, sollazzava e tranquillizzava i miserabili nel loro viaggio della speranza. Una scena raccapricciante.

A poppa dell'imbarcazione si sviluppava anche, pare, in un feroce gruppo ammassato dietro ad una strana bandiera PD, uno scontro degno di quello dipinto da T. Géricault e intitolato "La zattera della Medusa". Anche in questo caso, quelli che sembravano ammutinati, cercavano, oltre che d'infilzarsi a vicenda, di gettare fuori bordo a calci un vecchio tizio incartapecorito colpevole, a loro dire, di avere investito del comando quell'inesperto sciagurato scafista.

A mezza nave dei 'ndranghetisti, con dei cappelletti falsamente intestati ad Equitalia, incassavano, con opportune minacce, i 20.000 dollari del biglietto dai viaggiatori.

Pare anche che quei pochi volenterosi che cercavano di svuotare la sentina dall'acqua, tra i quali è stato notato un bello, intelligente, simpatico e spiritoso architetto romano dotato, si è visto, anche se la luce era poca, di occhi verde giada, venissero sbeffeggiati con urla ed epiteti osceni dal gruppo di comando.

C'era, sempre a detta dei testimoni, un vecchio trombone issato sull'albero di maestra che, con la testa impeciata e poi impiumata, e brandendo antenne, parabole televisive e falli sintetici fosforescenti, incitava alla rivolta la ciurma, ricordando a quei malmessi, vantandosene, di come aveva iniziato la sua fortuna depredando "legalmente" una minorenni della sua eredità.

Nel mucchio dabbasso faceva bella mostra di sé un tizio agghindato con una felpa con su scritto "Dux", ovviamente non riferito a se stesso, che infieriva su dei Rom con un modellino di ruspa, i quali, pur malconci, purtroppo, gli avevano già sfilato ghiottamente il portafoglio.

Sul ponte passeggiata, comodamente accoccolato in una Ferrari, un palazzinaro esponeva i plastici delle future lottizzazioni urbane romane a degli estasiati senzate.

Un uomo, identificato come somigliante ad un certo Casini, evangelizzava i Musulmani a bordo sul valore della famiglia cristiana; suscitando, tra essi, una certa attenzione, viste le sue due mogli e quattrocento concubine.

Altri due, scambiati erroneamente come Rutelli e Giachetti, triste-

mente noti, esaltavano l'orgoglio gay ed il semianalfabetismo come trampolini politici, pur nel disinteresse generale.

La crociera sembra che godesse anche di resoconti stampa; molti giornalisti, con le lingue troppo abrasi dall'improprio uso, erano costretti a commentare i video con i segni dei non udenti.

La nave, che Dante avrebbe sicuramente cantato in uno dei suoi gironi infernali, ha continuato la sua folle traversata, anche se i doganieri austriaci dubitano molto che possa approdare da qualche parte. Qualsiasi parte. #quandolabarcaavalascialandare

Maurizio Silenzi Viselli

## CORRADO ALVARO TRA GIORNALISMO E LETTERATURA (di Adele Sammarro)

Trebisacce, 19/06/2016—La letteratura del novecento è legata, come non mai nel passato, al giornalismo soprattutto letterario. Il letterato del ventesimo secolo non è il gentiluomo come il Manzoni,



ni, il Leopardi, né tanto meno il letterato-professore come il Carducci. E', invece, uomo di lettere, come tale svolge la sua attività sulle colonne dei giornali. Non è il caso di menzionare un pullulare del gran numero di fogli, di riviste, di periodici politico-culturali di fine ottocento e inizio novecento, di certo, però, a quei tempi, il giornalismo rappresentava il centro della vita culturale italiana del novecento.

Corrado Alvaro, partecipe di tutti questi movimenti culturali per oltre un cinquantennio, nel variegato panorama di quel secolo, ha senz'altro occupato un posto distinto oltre che come scrittore anche da giornalista. In questa direzione ha sviluppato una attività non meno importante rispetto a quella seguita da scrittore, manifestando un impegno e una tenacia non comuni che lo dovevano portare a non restare insensibile a quell'ampio ventaglio di interesse che esprimono i suoi pezzi. Egli diede la sua collaborazione a diverse testate giornalistiche e riviste, a partire dal 1917, con "Il Resto del Carlino", non ancora laureato, per passare poi al "Corriere della Sera" a laurea in lettere conseguita. Ancora "Il Mondo", "Il Tempo", "Il Popolo di Roma", "La Stampa", tappe significative dei maggiori quotidiani nazionali, ma anche "L'Italia che scrive", "La Fiera letteraria", "Atlantica", "Nuova Antologia" ed altri ancora.

Riviste specifiche dove vengono affrontate problematiche di carattere prettamente letterario, ma anche di altra natura. Il mondo alvariano del giornalismo appare, dunque, complesso. Qui è possibile cogliere il grande apporto che lo scrittore calabrese è riuscito a fornire al campo della carta stampata. Ma Alvaro, quale uomo di cultura, si interessò molto della problematica letteraria che in quegli anni investiva il panorama letterario. Così ne affronta alcuni aspetti, in un articolo, sulla rivista "Atlantica" di New York, uscita nel dicembre del 1929, cui dà un titolo molto significativo: **The Literary Spirit of Modern Italy**.

E' questo un vero e proprio trattato che tende a mettere in rilievo l'evoluzione letteraria in Italia a partire dal Romanticismo per arrivare a toccare punti nodali ed autori significativi della nostra letteratura in seno alle due guerre." Il Romanticismo – afferma Alvaro – durò poco in Italia" e spiega il perché:

*"in base alla reale struttura della vita italiana fu quasi impossibile per gli scrittori italiani intraprendere a scrivere di eventi con una qualche opinione personale anche di carattere sociale, che è uno dei postulati del Romanticismo"*.

L'illustre Calabrese prosegue nel suo giudizio sostenendo che gli

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)

scrittori “furono costretti a trattare ricostruzioni fantastiche o storiche: queste ultime fornivano la sola possibile letteratura sociale e trattando di ispirazioni del passato, ricordi storici e fatti linguistici, formavano la così detta letteratura nazionale. “Lo stesso Carducci - affermava Alvaro - ottenne la fama scrivendo solo Odi storiche di relativo valore artistico”.

Mentre del Pascoli, Alvaro dice che “fu costretto a fare lo stesso”. Ma sfortunatamente - continua lo scrittore calabrese - quando la letteratura italiana cercò di emergere dal Carduccianesimo o dal Pascolismo visse di sentimenti riflessi e presi a prestito, come la letteratura crepuscolare”.

Continuando in questa visione crepuscolare conferma Verga come l'unico vero “poeta crepuscolare” che fosse autenticamente italiano.

Poi, lo scrittore Calabrese passa a considerare quale fu lo strumento più efficace ai fini del rinnovamento della nostra letteratura e lo individua nel giornalismo. Esso “da molto tempo era il più grande veicolo di cultura in Italia, fu di grande aiuto al rinnovamento della letteratura italiana”.

Qui, il quotidiano prese il posto del libro, della rivista. Il giornalismo è sempre dipeso dagli scrittori, che, poiché essi dovevano parlare fin quanto possibile di eventi pratici e concreti basati sui fatti, e con lo scopo di convincere piuttosto che divertire, furono costretti a cambiare se stessi ed i loro pregiudizi. La letteratura nei passati dieci anni era stata nei quotidiani. Alvaro, scrivendo degli effetti provocati dal giornalismo, mette in rilievo l'influenza che suscita quello stile: “Noi - dice - troviamo alcuni di loro che riescono a scrivere la loro colonna con il calore di un'antologia ed il calore della convinzione che solo i fatti possono suggerire”.

Adele Sammarro

## L'ASSOCIAZIONE “L'ALBERO DELLA MEMORIA” HA RINNOVATO A MORMANNO LA TRADIZIONE DEI CANTI DELLA SETTIMANA SANTA.

Trebisacce, 22/06/2016 - L'associazione culturale “L'Albero della Memoria” ha rinnovato a Mormanno la tradizione dei canti della Settimana Santa. Lo ha fatto in occasione della Via Crucis Penitenziale “Con San Francesco di Paola” organizzata dalla parrocchia “Santa Maria Goretti” (parroco don Francesco Perrone) che ha invitato la comunità parrocchiale “San Nicola



di Mira” di Trebisacce e la suddetta associazione per uno scambio culturale e identitario religioso sulla Passione di Gesù. L'iniziativa è stata promossa dal parroco don Francesco Perrone e dalla prof.ssa Cabiria Armentano, apprezzata organista della Chiesa S. Nicola d Mira, originaria di Mormanno, ma da anni residente a Trebisacce. La delegazione dell'associazione “L'Albero della Memoria” si è esibita all'interno della Chiesa “Santa Maria Goretti” dove ha eseguito i Canti della Settimana Santa “IL PIANTO DI MARIA”: *scinne Maria e mmittite 'u manto*. Testi e melodie della tradizione trebisaccese recuperati, trascritti e diffusi dal presidente dell'associazione prof. Piero De Vita. Il gruppo dei cantori era composto da Angela Malatacca, vice-presidente dell'associazione e da altri membri quali Filippo Garreffa, Antonio Lizzano, Rosario Amerise, Giuseppe Malvito, Elena e Ludovica Giorgio e dalla stessa Cabiria Armentano, che hanno interpretato in modo straordinario le parti della Madonna che sul Golgota va incontro al proprio Figlio. I fedeli presenti hanno apprezzato molto il repertorio canoro tradizionale e sono rimasti



ammirati per i contenuti dei testi, in particolare per “*Veneri Sante*” e la Lauda “*Figlio dughòre*”, che descrive la crocifissione di Gesù e il dolore di Maria. Gli interventi sono stati inseriti ad intervallo delle letture

de delle 14 stazioni, prima delle preghiere rivolte a San Francesco di Paola, Fondatore dell'Ordine dei Minimi, nel VI centenario della nascita, patrono della Calabria e protettore delle genti di mare. Tutto il patrimonio dei canti popolari religiosi di Trebisacce, lo studio e l'analisi dei testi, la trascrizione fonetica e le notizie relative al faticoso “recupero” degli stessi sono stati illustrati del Prof. De Vita. L'organista Cabiria Armentano, da parte sua, ha spiegato le partiture musicali e i particolari relativi al registro delle voci mentre la dott.ssa Angela Malatacca ha letto alcune schede connesse a fatti storici della comunità. Al termine l'Albero della Memoria è stato ricevuto presso l'Oratorio dalla comunità mormannese per un affettuoso scambio di doni e di prodotti identitari delle due comunità, dai meravigliosi e noti bocconotti di Mormanno al “biondo tardivo” l'arancia tipica di Trebisacce e ai magnifici prodotti ittici, in primis il pregiato “garum” (sardella) della premiata Ditta Giovanni Garoppo. Nel ringraziare, il prof. De Vita ha ricordato che Mormanno e Trebisacce sono terre storicamente legate tra loro mentre don Francesco Perrone, soddisfatto dell'esperienza, ha ringraziato l'Albero della Memoria per la qualità della performance e ha inviato affettuosi saluti al confratello Don Joseph Vanson, parroco della Chiesa Madre di San Nicola di Mira di Trebisacce.



Pino La Rocca

## “IL DOVERE DEONTOLOGICO DI CORRETTA INFORMAZIONE E LE NUOVE FORME DI PUBBLICITÀ. AVVOCATI 2.0”.

Trebisacce, 24/06/2016—Si terrà il 24 giugno 2016 alle ore 15:30 a Trebisacce, presso il Centro Polivalente in Viale della Libertà, il secondo incontro di studi, valevole ai fini della formazione obbligatoria continua degli Avvocati e Praticanti Abilitati, organizzato dalla Sezione di Castrovillari dell'associazione Movimento Forense, dal titolo “Il dovere deontologico di corretta informazione e le nuove forme di pubblicità. Avvocati 2.0”.

Dopo il successo del primo evento, tenutosi nell'Aula Magna dell'Ordine degli Avvocati di Castrovillari il 27 maggio scorso, alla presenza di illustri relatori, ma anche del Segretario Nazionale Movimento Forense, l'Avv. Bruno Agresti, dei rappresentanti delle Sezioni MF di Taranto, Salerno e Catanzaro, nonché alla presenza del responsabile Nazionale della Commissione Disabilità di MF, Dott. Marco Cerminara, incontro in cui si è discusso di sovraindebitamento ed esdebitazione, con particolare riguardo alla situazione debitoria della provincia di Cosenza, affrontando la riforma apportata dalla cosiddetta “Legge cancella debito”, verrà affrontato il delicato ed attuale tema della pubblicità per gli avvocati, che si ritrovano a dover fare i conti con le regole del Codice Deontologico Forense e la necessità di esportare le proprie competenze al di fuori dello studio legale, attraverso, soprattutto, il web ed i social network.

(Continua a pagina 25)



(Continua da pagina 24)

Il tema verrà trattato da relatori competenti e già apprezzati in tutto il territorio nazionale: l'Avv. Fabrizio Sigillò, Consigliere presso l'Ordine degli Avvocati di Catanzaro e Presidente del Centro Studi Processo Telematico e l'Avv. Ciro Salmieri, Presidente della Sezione Movimento Forense di Salerno, entrambi esperti e cultori in materia informatica.

Ad aprire i lavori del convegno, ci saranno, insieme all'Avv. Eleonora G. Di Buono, Presidente della Sezione Movimento Forense di Castrovillari, che coordinerà i lavori, l'Avv. Roberto Laghi, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Castrovillari e l'Avv. Francesco Mundo, Sindaco del Comune di Trebisacce.

Il Direttivo della Sezione Movimento Forense, composto, oltre che dal suo Presidente, dall'Avv. Giorgio Di Leo (Vice Presidente), dal Dott. Francesco Durso (Tesoriere) e dai Consiglieri, Avvocati Francesca Caracciolo e Claudio Bloise, ha voluto fortemente organizzare l'incontro del 24 giugno prossimo a Trebisacce, per affermare la presenza dell'associazione in tutto il territorio del Foro di Castrovillari e, soprattutto, per offrire la possibilità agli avvocati dell'Alto Jonio di partecipare agli incontri dedicati all'approfondimento ed alla formazione professionale, senza dover percorrere lunghe distanze che, molte volte, impediscono questo genere di partecipazione. Gli stessi motivi, questi, che vedranno organizzati tutti i futuri eventi della Sezione oltre i confini fisici del Palazzo di Giustizia di Castrovillari.

**Il Presidente della Sezione  
Avv. Eleonora G. Di Buono**

## AL VIA LA COLONIA ESTIVA PER I BAMBINI

Trebisacce, 25/06/2016 - Sarà ripetuta anche quest'anno la colonia estiva destinata ai bambini appartenenti alle famiglie meno abbienti. L'iniziativa, che come viene chiarito in una nota-stampa, "intende



promuovere l'agio e contrastare il disagio familiare soprattutto dopo la chiusura dell'anno scolastico", è stata anche quest'anno affidata all'Assessorato ai Servizi Sociali e Culturali diretto dalla dr.ssa Katia Caprara. «L'affidamento dei bambini e l'accompagnamento al mare per tutto il mese di luglio – si legge ancora – agevola l'accudimento della prole ed, in particolare, consente alle mamme di poter conciliare il compito della crescita dei figli e quello lavorativo. In questa ottica è stato deciso di assicurare la più ampia partecipazione, al fine di consentire, soprattutto alle famiglie meno abbienti, di aderire con il numero massimo consentito dalla disponibilità dei posti sugli scuolabus in servizio per il mese di luglio». Per avviare la colonia estiva il sindaco ha autorizzato l'area dei Servizi Sociali a predisporre l'apposito Avviso Pubblico ed a selezionare i richiedenti in base alle condizioni economiche (reddito annuo non superiore a 10mila euro). «Questa importante iniziativa – ha sottolineato il sindaco Franco Mundo – si inserisce nell'ambito delle politiche sociali dirette a dare sostegno alle famiglie più numerose e più deboli economicamente, garantendo anche ai loro figli la possibilità di poter frequentare la colonia estiva e l'accesso alla spiaggia con l'assistenza di personale idoneo a svolgere anche attività ludiche, culturali e di integrazione sociale. Considerato il momento così difficile, – ha concluso il primo cittadino – sia per le famiglie che per il comune, si tratta di un risultato certamente importante».

Pino La Rocca

## APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2016

Trebisacce, 17/06/2016—«Siamo impegnati dal primo giorno del nostro insediamento a risanare le casse comunali dai debiti che abbiamo ereditato (6,5 milioni di euro) e ci stiamo gradualmente riuscendo, ma restiamo decisamente contrari a dichiarare il fallimento del comune perché il "dissesto" prevede per i cittadini una tassazione fatta di lacrime e sangue e il ricorso alla mobilità del personale». Lo ha affermato, nel corso della discussione sull'approvazione del Consuntivo 2016 e del Bilancio 2016, il sindaco Francesco Mundo in risposta al capogruppo di Minoranza Pino Sposato il quale, dopo essersi considerato "arricchito" per l'esperienza politica maturata ed aver fatto capire che non prenderà parte alla prossima competizione elettorale, con toni molto pacati e dialogativi, ha ribadito che, in presenza di quella enorme massa debitoria, l'unica via percorribile e da lui sempre invocata era quella di dichiarare il dissesto per normalizzare i conti e ripartire da zero e con un bilancio risanato. Meno concilianti i toni di Davide Cavallo che ha rinfacciato alla Maggioranza il fatto che, ricorrendo a un prestito oneroso con la Cassa DD.PP., non ha fatto altro che cambiare il nome dei debitori accollandosi un solo grande debito per pagare tanti piccoli debiti e di aver omesso di ridurre la spesa aumentando il personale e soprattutto i dirigenti. Altrettanto forti i toni dell'ex delegata alla Cultura Caterina Violante che, a proposito del personale e della stabilizzazione degli LSU, ha contestato l'eccessivo ricorso alle "stellette", la qual cosa avrebbe determinato una pianta organica con molti generali e poca truppa. Alla Minoranza (Sposato, Cavallo, Violante) hanno risposto a tono gli assessori Castrovillari, Regino e Caprara e soprattutto il sindaco Franco Mundo i quali, con dovizia di informazioni e di dati, hanno rivendicato il lavoro "intenso e certosino" condotto per risanare il bilancio dai debiti fatti dagli altri e per ridurre gli sprechi nei vari settori, senza inficiare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza. «Tutto questo – ha commentato il primo cittadino – nel contesto della grave criticità che riguarda tutti i comuni a causa di un "sistema" che ha operato un drastico taglio dei trasferimenti statali (per Trebisacce da 2,5milioni si è passati a 600mila euro all'anno) e obbligato i comuni a far pagare agli utenti il costo completo dei servizi che l'ente garantisce ai cittadini».



Pino La Rocca

## AL VIA IL BANDO DELLA MISERICORDIA SUL SERVIZIO CIVILE

Trebisacce, 16/06/2016—E' già attivo il bando "Alto Jonio Solidale", promosso dalla Misericordia di Trebisacce, guidata dal governatore Vincenzo Liguori, sempre supportato dal suo inseparabile vice Valentino Pace. Sono aperte le iscrizioni presso la sede in Via P. Mancini, 29. Il Servizio Civile si rivolge ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e ha una durata di 12 mesi, con un impegno di 30 ore settimanali e una retribuzione mensile. Le domande scadranno il prossimo 30 giugno. Altre informazioni sono possibili scaricando gratis l'App: *MiseTrebisacce* oppure direttamente sul sito: [www.misericordiatrebisacce.org](http://www.misericordiatrebisacce.org), con email: [info@misericordiatrebisacce.org](mailto:info@misericordiatrebisacce.org). La locale Misericordia ha sempre attivamente operato ed opera nel soccorso e nella solidarietà verso chiunque possa trovarsi nel bisogno. Il Servizio Civile odierno, sia quello finora fatto con buoni risultati dagli Obiettori di Coscienza in servizio alternativo alla Leva Militare, sia quello svolto per libera

(Continua a pagina 26)



Pace e Liguori

(Continua da pagina 25)

scelta dalle ragazze o da Giovani in posizione di riforma, costituisce un concreto risultato delle esperienze del passato che confluiscono in un connubio che coinvolge strettamente il Settore Pubblico ed il Privato, per una collaborazione efficace e produttiva di importanti risultati. **Le Aree di Intervento dei Progetti di Servizio Civile Nazionale in Italia prevedono operatività nei settori:** Assistenza Protezione civile Salvaguardia e fruizione del

patrimonio ambientale Salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico Promozione culturale Educazione. I vantaggi a favore dei **Giovani in Servizio Civile** comprendono un assegno mensile, attualmente di euro 433.80, una formazione sia generale sul servizio civile, sia pertinente l'attività prescelta, i crediti formativi possibili in ambito didattico, nonché ulteriori eventuali benefici che nel tempo potranno essere raggiungibili con il procedere delle trattative correnti in proposito. **"Servizio Civile Nazionale: Una grande esperienza di vita!" si legge sul manifesto della Misericordia ed è così.**

Franco Lofrano

## LA SCUOLA E IL TERRITORIO (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 16/06/2016—I numerosi cambiamenti normativi, che negli ultimi anni hanno interessato le Regioni e gli Enti Locali, hanno portato profonde trasformazioni nelle relazioni con le scuole e, di conseguenza, si stanno ricollocando tutti i punti di riferimento, insieme con la nuova dislocazione dei poteri. Per tanti anni le scuole hanno visto gli enti locali come erogatori di servizi di supporto e, solo in via residuale,

come possibili interlocutori attivi per la costruzione dell'offerta formativa. Oggi questo non è più possibile. Il territorio è il luogo fisico nel quale la scuola è collocata, ma è anche qualcosa di più: è il luogo dove accadono fatti e avvenimenti economici, sociali e culturali le cui dimensioni vanno oltre gli spazi concreti. Cogliere l'ampiezza e la complessità di questi fenomeni è anche compito precipuo della scuola, in quanto essa è tenuta ad interpretare a fini formativi tutto ciò che esiste e cambia nel suo contesto. Per esempio, la comprensione della globalizzazione dei fenomeni passa anche attraverso la capacità di andare oltre rispetto al proprio localismo. Quindi, locale e globale sono due concetti che si intrecciano strettamente all'interno della progettazione formativa. Per aprire rapporti con l'esterno e fare "reti" e "scambi", è necessario che l'istituzione scolastica costruisca una propria identità forte attraverso il piano triennale dell'offerta formativa, che diventa la sua carta di riconoscimento, in quanto contiene finalità educative, analisi dei bisogni formativi degli alunni, individuazione delle risorse necessarie allo sviluppo del suo progetto, percorsi e strumenti per il monitoraggio in itinere e per la valutazione. Lo scambio, per avere esiti positivi, deve avvenire tra pari, altrimenti c'è il rischio che la scuola si collochi in posizione subordinata rispetto ai propri interlocutori. Il processo di costruzione dell'identità della scuola come soggetto autonomo è stato lungo, ed è iniziato nel momento in cui è stata proposta, in via sperimentale, la carta dei servizi e il progetto educativo di istituto ed è proseguito, con la stesura dei piani dell'offerta formativa, dal settembre 2000, quando è divenuta pienamente operante la normativa sull'autonomia. Sono passati quasi vent'anni e il processo è ancora in corso, con l'intervento di più soggetti, nell'ottica della costruzione di un sistema integrato che fonda la propria ragione d'essere nella neces-

sità di acquisire visioni diverse e diverse risorse per far fronte ai problemi della complessità. Nessuno, infatti, può sperare oggi di risolvere da solo tutti i problemi della formazione, perché nessuno possiede tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni degli utenti e dei territori: formazione per tutta la vita, riqualificazioni professionali, alfabetizzazione ed integrazione di cittadini stranieri, rapporti tra istruzione e formazione professionale, integrazione degli alunni diversamente abili, per citare solo alcuni dei campi di attenzione. Perciò è necessario operare insieme ad altri ed acquisire una mentalità di scambio. A partire dal primo interlocutore dell'istituzione scolastica che è l'ente locale. Per queste ragioni, si deve porre tutta l'attenzione a ciò che è fuori dalla scuola, per trovare non solo risorse e aiuto, ma anche un riconoscimento al suo lavoro. Come in uno specchio, l'immagine della scuola si riflette al suo esterno e spetta ad ogni componente far sì che questa immagine sia la più positiva possibile.

Pino Cozzo

## I MISTERI DEL REGNO DI DIO (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 17/06/2016—Sembra che ci siano quattro principi essenziali nel concetto di regno annunciato nella "lieta novella di Gesù", necessari per comprendere e individuare il regno attraverso il nostro ministero:

- 1) Totale gratitudine: la buona novella è sostanzialmente una proclamazione dei doni immeritati e gratuiti di Gesù. Tutta la creazione e la rivelazione proclamano l'amore gratuito di Dio verso le Sue creature, una gratuità che affonda le radici nel mistero trinitario dell'infinita unicità delle tre Persone. Tutto ciò che tocchiamo è un dono, è radicato nel mistero della gratuità, un mistero nel quale "viviamo, ci muoviamo e abbiamo motivo di esistere". Come ci ricorda S. Paolo, "Cosa possiedi che non l'abbia ricevuto?". La gratuità è la forza che spinge verso la misericordia di Dio, e attraverso la comunicazione di quella misericordia in Gesù, diviene *il tema dominante* della buona novella e la chiave per comprendere il regno di Dio e il Dio del regno "Il ripudio della legge di gratuità è la radice di tutti i mali sociali, dove regnano avarizia, guadagno, ingiustizia, violenza e odio". L'accettazione di quella legge, l'apertura all'amore e alla misericordia gratuiti, piuttosto che l'essere meschini, è l'unico sentiero per il ritorno alla sua più vera dignità e libertà. La nostra missione è annunciare che l'amore gratuito, quella buona novella di misericordia gratuita, è il vivere la semplicità, la preghiera e il ringraziamento che furono di Israele invece di "una misericordia che dura per sempre". Ma ora abbiamo una ragione in più per considerarlo un dono più grande, il dono del Figlio stesso e dello Spirito di Dio: "Chi ha sete venga a me, chi vuol bere l'acqua gratuita della vita venga a me..."
- 2) Totale fiducia: delle tre risposte logiche alla legge della gratuità nel lavoro del regno, la prima si riferisce a Dio e viene espressa in una fiducia assoluta e incondizionata. Essa è basata sul fatto che è presente il regno e continua la logica delle Beatitudini, dunque Gesù continua a spiegare le conseguenze del regno nella seconda parte del Sermone della Montagna: "Non preoccupatevi della vita, di ciò che dovrete mangiare o bere, né del vostro corpo...il vostro Padre Celeste sa ciò di cui avete bisogno. Ma cercate prima il Suo regno, e anche queste cose saranno vostre..." si riferisce a Dio e viene espressa i I nostri dubbi, la nostra mancanza di fede testimoniano a nostro sfavore che non abbiamo né capito lo spirito né il Dio che invociamo, che "non conosciamo né le Scritture né il potere di Dio". Ma quando capiremo, allora saremo degni di proclamare la nostra fede nel regno attraverso il nostro ministero, non solo a parole, ma con la nostra vita: Pregate come sapete, "il regno dei cieli è

(Continua a pagina 27)



(Continua da pagina 26)

nelle vostre mani”...Non prendete né oro, né argento, né rame nelle vostre borse, non portate bisacce, né tuniche, né sandali, né amici.... La fede con la quale noi “testimoniamo la nostra fiducia nel Signore che ha cura di noi” ci libera dagli affanni e dalla necessità di preoccuparci della nostra umanità del nostro ministero, affinché allarghiamo e concentriamo la compassione del regno, donandolo: Non aver timore, piccolo gregge, poiché il desiderio del Padre è donarti il regno. Vendi i tuoi averi e datti ai poveri.... Soprattutto, *la fede è la nostra personale testimonianza a noi stessi che siamo in armonia col regno*, ed è quella forma di amore che probabilmente onora di più Dio.

3) Totale amore: la nostra risposta all'amore rinnovatore gratuito del regno in relazione al nostro vicino è un donarsi completo e senza misura, “senza contarne il costo”. La gratuità che abbiamo ricevuto non deve rimanere infruttuosa, chiusa in noi stessi, ma deve riversarsi negli altri: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Questa doppia gratuità è il principio più importante del “nuovo comandamento” di Gesù. Il dono più grande, anzi infinito, del nuovo invito richiede un indirizzare ad altri, nella carità, quel dono che sia più grande e più completo: “Amatevi l'un l'altro come lo ho amato voi”. E allora, l'amicizia con quel Gesù del regno dipende dalla nostra piena accettazione del Suo comandamento, col quale, e solo con esso, noi rimaniamo nell'armonia vitale con il Suo battesimo nel mondo. Solo saziando la Sua sete in altri (“tutto ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli, è come se lo aveste fatto a me”

Pino Cozzo

## LA FORTEZZA (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 17/06/2016—La grazia è stata già ricevuta nel battesimo. Ma cos'è la grazia?

E' un dono elargito abbondantemente, gratuitamente e sentitamente dallo Spirito di Dio.

### A PROPOSITO DI SPIRITO SANTO.

Possiamo definirlo come terzo elemento che scaturisce dall'unione divina del Padre e del figlio.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola,, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

La fortezza presuppone dunque un impegno perseverante, continuo; è l'espressione di una fede matura, sentita, pronta ad affrontare la lotta con il male, con la tentazione, la debolezza tipica della natura umana.

Tutto ciò è possibile per noi, per chi si lascia guidare docilmente dalla parola e dal richiamo del Signore, perché abbiamo come esempio la croce sulla quale Egli si è lasciato morire, per dimostrarci che quello deve essere l'esempio da imitare per chi vuole essere suo fratello.

E' sempre il Signore che dà la forza per affrontare tutto. Per affrontare la giornata, per superare le tentazioni, le prove, il dolore. Egli ha reso storicamente forti diversi personaggi: Mosè, che ha guidato il suo popolo, Davide, che ha sconfitto Golia, San Paolo, che ha annunciato la sua salvezza, nonostante le minacce che sono sfociate nella morte.

### Ma l'esempio più grande della forza d'animo è senz'altro Maria.

Ed altri sono gli esempi grandi, i modelli a cui dobbiamo conformarci: primo fra tutti San Giovanni Battista. E poi San Francesco, d'Assisi e di Paola, S. Antonio, Santo Stefano, San Pio, Santa Chiara, Santa Rita, Madre Teresa di Calcutta.

Dobbiamo, dunque, lottare con il Signore e per il Signore con le armi della fede.

Anche se il cielo incombesse su di noi, non avremmo paura.

Anche se una voce ci ripettesse che siamo degli illusi, noi dovremmo

ripetere che siamo contenti di esserlo. Anche se ci deridessero per i nostri gesti di attaccamento a Dio, dovremmo offrire a Lui le nostre pene e mortificazioni. Pensiamo che sono invidiosi. Ad ogni nostro dubbio, dobbiamo ripetere: Credo, Signore, aumenta la mia fede. Amo, Signore, aumenta il mio amore.

Non è facile avere la forza d'animo. Pietro, scoraggiato dagli avvenimenti della cattura di Gesù, lo rinnega. Ma poi gli dice: Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente.

La forza è necessaria anche in situazioni molto particolari della vita. Gesù ci dice: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. Solo così potrete essere considerate figli del Dio unico, eterno ed onnipotente. Solo così potremo, in parte, essere accomunati alle sofferenze del Cristo. Solo così potremo considerarci fratelli e suoi fratelli e amici.

Pino Cozzo

## GRAHAM GREENE: LO SCRITTORE CATTOLICO (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 17/06/2016—“Nella vita, sono i primi anni che contano. Su quelli si baseranno l'esperienza e un certo modo di conoscere il mondo”. Questa breve, ma significativa riflessione di Graham Greene ripercorre e riassume la sua vicenda umana ed artistica a diretto riscontro, per esempio, di una sua nota critica riferita ad uno degli scrittori che, sia pur tanto diverso da lui, più ama ed ammira: Charles Dickens. “Lo

scrittore creativo vede il suo mondo una volta per sempre nella fanciullezza e nella adolescenza e tutta la sua vita di lavoro è uno sforzo per illustrare il suo mondo privato, nei termini del gran mondo pubblico di cui tutti noi siamo partecipi”. L'evidente analogia dice molto, da una parte, dell'incapacità di Greene di giudicare e di guardare agli altri se non attraverso il filtro della sua ottica personalissima, e, dall'altra, del suo caratteristico uso del paradossale che avvicina, fino a renderli analogici, se non proprio equivalenti, termini che invece sono dialetticamente contrapposti. Passato e presente, infanzia e maturità, vita ed arte, privato e pubblico, Greene non vuole vedere alcuna frattura fra il solitario fanciullo della cittadina in cui nacque, Berkhamsted, in Inghilterra, ossessionato da sogni di violenza e di fuga, e il maturo indagatore della coscienza oppressa dall'oscura presenza del male, tra l'incantato lettore di racconti d'avventure esotiche e l'inquieto romanziere del peccato e della grazia. Per lui, per il suo universo letterario, hanno contato poco o nulla i più di cinquant'anni di tormentata storia europea che separano l'anziano autore dall'adolescente confuso, che, a diciott'anni, “voleva scrivere, ma non aveva trovato il suo argomento”. Non meraviglia, allora, il fatto che Greene, scrivendo di sé, si sia limitato a parlare di quell'unico periodo della sua vita che egli ritiene fondamentale per la sua carriera di scrittore, di quella sua adolescenza che può, secondo lui, essere interpretata come una parabola della sua vicenda futura, “una specie di vita” “a sort of life”, che rivela lo schema e il disegno, già tutto tracciato, di tante delle vite narrate nei suoi romanzi. Non importa seguirlo nei suoi numerosi viaggi per il mondo, valutarne i molteplici interessi e l'intensa attività, elencare i molti riconoscimenti e gli incarichi ricevuti meritatamente, la sua vicenda, almeno da un certo periodo in poi, è la vicenda dei suoi romanzi, il compimento e la ripetizione della storia dei suoi primi vent'anni. E' questa l'immagine di sé che Greene vuole consegnare ai suoi lettori, il suo ritratto definitivo ed immodificabile, la chiave di lettura per spiegare la sua arte in termini di continuità e di profonda organicità. Dal “caos di esperienze” accuratamente “ordinate” emergeranno

(Continua a pagina 28)

(Continua da pagina 27)

quei “brandelli del passato” che possano spiegare le ossessioni del presente, che possano aprire uno spiraglio interpretativo sulle contraddizioni dei romanzi e che preannunciano i grandi temi della maturità dello scrittore. Come è avvenuto per San Paolo, Sant’Agostino, San Francesco D’Assisi, Manzoni, dopo la conversione, il Greene cattolico ha trovato la sua strada: prima redattore e poi vicedirettore del “Times”, poi per cinque anni scrittore a tempo pieno dopo il successo di “The man within”, “L’uomo dentro di me”, ed i suoi numerosi viaggi in giro per il mondo. Greene rivendica allo scrittore il privilegio di dominare e plasmare la materia ed i personaggi del suo romanzo, di trasferire sulla pagina un universo determinato, dai contorni fermi e definiti, conoscibile e giudicabile fin nei minimi particolari. Secondo Greene, il diritto del romanziere è quello di esprimere la propria concezione del mondo che può estendersi al punto di inglobare e negare ogni voce alternativa. La sua convinzione di cattolico era quella di credere che l’esperienza cristiana della Croce avesse additato all’uomo il modo di superare la condanna della sua esistenza terrena, la prigione del male e del peccato. La redenzione e la salvezza devono trovarsi su quel limite sottilissimo che divide la vita dalla morte: la via è indicata da Cristo e dal Suo martirio terreno. Come Cristo ha accettato di pagare un alto prezzo nella sua esistenza terrena nel mondo, sacrificando con amore immenso ed umiltà profonda la propria vita per riscattare i propri fratelli dal peccato originale, così l’eroe greeniano dei romanzi cattolici si offre ad una morte che possa riscattare la vita, legittimando, con un gesto d’amore senza eguali, la dedizione, l’abbandono e il rifiuto del proprio interesse ed egoismo, attendendo l’intervento della grazia e della misericordia divina. Sono questi per Greene il destino e il cammino dell’uomo sulla terra, e per i personaggi dei suoi romanzi non esiste altro processo che non sia inscritto in un provvidenziale disegno tracciato dall’origine del mondo di peccato e di grazia, di caduta e di redenzione, con cui tutti gli uomini devono misurarsi.

Pino Cozzo

## IL “DOPO DI NOI” È LEGGE A FAVORE DEI DISABILI

Trebisacce, 18/06/2016—L’angoscia che vivono i genitori è grande per il “dopo di loro”, quando i figli disabili dovranno affrontare da soli, con la loro disabilità, la propria vita. Il neo provvedimento prevede misure di assistenza, cura e protezione per le persone con disabilità grave orfane o senza sostegno familiare. Ma vediamo come stanno le cose, in parte, sul nostro territorio. La **Misericordia**, di cui è Governatore **Enzo Liguori**, si occupa della veicolazione dei disabili. Difatti, grazie al pulmino con la pedana elettrica per il trasporto delle sedie a rotelle, su chiamata del genitore, assicura il trasporto a circa 20 ragazzi, dai sei ai 15 anni, studenti delle scuole medie, BES e DSA, presso il Centro di Riabilitazione di Neuropsichiatria (ANMI-SISS) di Rossano. Il Presidente Liguori assicura, comunque, che la **Misericordia**, sulla base della nuova legge, si attiverà con dei progetti mirati per assicurare il servizio ai disabili. Al momento stanno valutando anche la possibilità di fidelizzare con una tessera sia gli anziani che i bisognosi in genere per accompagnarli, con mezzi e personale qualificato, all’ufficio postale, a visitare i parenti presso il cimitero, a visite medico-specialistiche, e quant’altro dovesse servire. Sono già attivi con lo **Spaccio Solidale** e il **Servizio Civile** per otto persone. Dal Comune di Canna (CS) arriva l’urlo disperato di un genitore che non riceve più le prestazioni riabilitative per il figlio disabile perché il Commissario per il Piano di rientro ha chiuso il Centro. In una **Casa Famiglia dell’Alto Jonio** vive una studentessa diciottenne, S.B., ha una mamma molto malata e un papà che non ha mai conosciuto. Ha bisogno di essere assistita e forse il caso non rientra

nella nuova legge “Dopo di Noi”, ma la responsabile della Casa Famiglia ha inoltrato la richiesta al Tribunale di Catanzaro per una proroga fino ai 21 anni della signorina. Per fortuna il Tribunale ha risposto positivamente e la studentessa per il momento vive tranquilla. Un aiuto verso una donna in difficoltà è partito da una **Cooperativa Sociale “Don Bosco”** di Trebisacce che ha gestito il **Centro di Ascolto Comunale** dove si è presentata una donna quarantenne, orfana, originaria di Roma, con diversi e importanti problemi di salute, e portata a Trebisacce da una suora. Il Centro di Ascolto si è immediatamente attivato e la donna bisognosa è stata inserita in una struttura specializzata di Cosenza. E anche l’**Unitalsi**, guidata dal Presidente **Leonardo Campana**, da sempre accompagna i disabili in pellegrinaggio e si avvale di volontari. Su richiesta, assicura il Presidente **Campana**, i volontari sono disponibili ad accompagnare i bisognosi presso strutture ospedaliere, visite mediche, per medicazioni e per altre necessità. Al momento si stanno attivando con la **Banca del Tempo**, dove ogni persona disponibile assicura al richiedente parte del proprio tempo per eventuali necessità: lezioni private, la spesa quotidiana, ecc. In conclusione anche su Trebisacce si avvertiva forte la necessità di questa legge sul “Dopo di noi” che dona una risposta all’angoscia dei genitori dei disabili.

Franco Lofrano

## IL PROF. FRANCO GIOVAZZINO NON C’È PIÙ.

Trebisacce, 05/06/2016—Si sono svolti i funerali nel pomeriggio di domenica 05/ giugno dell’amico **Franco Giovazzino**, nella chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria. La Santa Messa è stata celebrata dal parroco **don Nicola Cataldi**. Affranti dal dolore erano lì in chiesa ad accompagnare il loro prezioso e amorevole **Franco**: la moglie **Lucia Marino**, la figlia **Emily**, il genero **Massimo Croce**, la sorella **Carmelina**, il fratello **Renzo**, i cognati e i parenti tutti. E tantissimi amici ed ex colleghi: tutti presenti all’appello. Già stimato docente dell’ITS “G. Filangieri” dove ha operato per tantissimi anni, insegnando Italiano e Storia.

Ha operato nel mondo della scuola, per i vari ordini e gradi, per oltre 40 anni. Sino all’ultimo giorno ha svolto la sua funzione di educatore con impegno, serietà, professionalità ed entusiasmo. Io come collega lo ricordo bene e mi sento di affermare che era un punto di riferimento per tutti per la sua professionalità, per la sua cordialità, per il valore del rispetto, per il senso alto della famiglia che con i suoi comportamenti ed esempi di vita imponeva a tutti in modo naturale. Era l’amico di tutti e tutti ricambiavamo la sua amicizia e con rispetto. Sempre solare e sempre vicino a tutti.

La catteriveria era forse l’unica cosa che ignorava. Ha accettato suo malgrado di doversi pensionare e subito dopo, incontrandolo, avvertiva forte la mancanza degli alunni, dei colleghi, del dirigente, del personale Ata. Svolgeva il suo compito di educatore con amore, come una missione.

Tutti i colleghi, gli amici, i parenti erano presenti nell’affollatissima Chiesa pronti e commossi a salutarlo per l’ultima volta. D’estate lo si incontrava spesso sul lungomare a passeggio con i nipotini per i quali stravedeva e non si sottraeva a viziarli con qualche gelato in più. Marito, padre e nonno di esempio per tutti. Negli ultimi anni il suo sorriso si era un po’ appannato a causa di un serio problema di salute che lo aveva colpito, ma bastava incontrarlo per rivederlo sorridere, nonostante la sofferenza. L’aria che si respirava in chiesa era quella di una grande emozione che si è incentivata nel momento in cui i nipoti, **Gennaro e Maria Francesca**, hanno dedicato una



Prof. Franco Giovazzino



lettera, letta dalla Sig.ra **Conte Vittoria**, allo zio scomparso: "Caro Zio Franco, rimarrai sempre nei nostri cuori. Ti ricorderemo per la tua grande bontà. Amante della famiglia e legatissimo ai tuoi nipotini, eri amico e affettuoso con tutti. Ti sei sempre distinto per le tue molteplici qualità. Ti sei dedicato per quaranta anni alla scuola con passione, considerata da te una missione. Stimavi ed eri stimato.

Nel momento della prova hai accettato la malattia con serenità, senza mai disperare. Dicevi: "Sia fatta la volontà del Signore".

Ti sei affidato completamente a Lui, sostenuto dalla recita del Rosario e dall'Eucarestia a cui eri puntuale ogni domenica e ogni primo venerdì del mese a motivo della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Eri devotissimo alla Madonna di Lourdes, dove ti sei recato più volte in pellegrinaggio con grande fede, e sei tornato alla casa del Padre proprio nel giorno in cui si celebra la festa del Cuore Immacolato di Maria.

Preghiamo il Signore affinché ti venga incontro a prenderti per mano e ti conduca nel Suo Regno glorioso dove regna la Pace, la Misericordia e L'Amore. Ti vogliamo tanto bene". E ancora la **nipotina**, figlia di **Emily**, seppure piccolissima, ha voluto esternare al nonno le sue sentite e genuine parole di affetto profondo. Parole toccanti e difatti un corale applauso ha fatto subito seguito e anche per dire che tutti avrebbero sentito e voluto dire a Franco queste parole e a molti la circostanza e il nodo alla gola lo ha impedito. Addio Franco! Sicuramente sarai già in Paradiso a pregare per noi. Noi abbiamo perso l'amico del cuore. Rimarrai sempre nei nostri cuori. **Addio!**

*Franco Lofrano*

## SAVERIO LA REGINA: "LA MISURA È ORMAI COLMA..."



*Trebisacce, 28/06/2016*—«La misura è ormai colma: l'Alto Jonio è stanco di questa classe politica e manageriale insulsa e parolaia che, a distanza di ben 90 giorni dalla firma del Decreto n. 30 del Commissario Scura che, anche per rispetto della Sentenza del Consiglio di Stato ha sancito

la riapertura del "Chidichimo", continua a cincischiare ed a farsi beffa delle popolazioni locali che a questa classe politica hanno destinato, ancora una volta, una valanga di voti».

E' quanto ha sostenuto, con forza e con coraggio, il presidente del consiglio comunale e delegato alla Sanità Saverio La Regina nel corso di un importante convegno svoltosi a Trebisacce alla presenza di autorevoli esponenti della politica e della sanità, tra cui il presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia Corcioni e, assente l'on. Aieta per impegni istituzionali, i consiglieri regionali Bevacqua e Sergio, ai quali devono essere fischiate le orecchie nel sentire parole così decise e forti.

In realtà Saverio La Regina ha fatto il punto di una situazione di stallo che viene monitorata giorno per giorno dagli amministratori locali: il Commissario Scura, seppure in ritardo, ha fatto il suo dovere firmando il Decreto che, controfirmato dal Ministero della Salute, dispone il reinserimento del "Chidichimo" nella rete ospedaliera come appendice dello Spoke di Castrovillari.

La Regione, da parte sua, ha autorizzato l'Asp di Cosenza a formalizzare gli atti per il reclutamento del personale ed il ripristino delle sale operatorie per i cui lavori sono già disponibili le risorse. «Perché allora non si procede? Perché – si è chiesto La Regina – la politica regionale non richiama all'ordine i vertici aziendali da lei stessa nominati? Il tempo stringe: l'estate ormai è arrivata, è arrivato anche il primo luglio, la data che secondo gli impegni assunti do-

veva sancire la riapertura almeno del Pronto Soccorso.

Cosa si aspetta? La verità – ha concluso amaramente il presidente La Regina da tutti riconosciuto come persona sobria e politicamente coerente – manca la reale volontà politica di riaprire l'ospedale e di restituire alle popolazioni locali il diritto alla salute rimediando al macroscopico errore commesso dai predecessori dell'attuale classe politica che anche per questo è stata largamente penalizzata dal voto delle popolazioni locali che hanno votato a piene mani questo governo regionale.

Governo regionale che però, – ha concluso il presidente La Regina ponendo come termine ultimo dell'attesa il 15 luglio – almeno finora non ha tenuto fede agli impegni solennemente assunti in campagna elettorale».

Intervenendo sull'argomento e condividendo in pieno il pensiero di La Regina, gli on.li Mimmo Bevacqua e Franco Sergio, consapevoli del fatto che la gente è alla politica che a tempo e luogo chiederà il conto, si sono impegnati a presentare subito un ordine del giorno con cui sollecitare il presidente Oliverio a pretendere dall'Asp il rispetto dei tempi e dei modi indicati dal Commissario e dalla Regione.

*Pino La Rocca*

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IMPEGNATI NEL CORSO PRATICO SUL CANTIERE.

*Trebisacce, 08/06/2016*—Continua il progetto di alternanza scuola/lavoro al Filangieri. Un nutrito gruppo di studenti del III anno del corso **C. A.T.**, frequentano con impegno ed interesse, in questi giorni, il corso che stamattina li ha portati a visitare il Cantiere che sta costruendo l'**Auditorium di Trebisacce**, committente la Provin-



cia di Cosenza e impresa esecutrice **Globo** impianti di Rotondella (MT), nei pressi della salita che conduce al Filangieri, di cui è dirigente scolastica la dottoressa **Domenica Franca Staffa**. Il lettore è già a conoscenza della legge 107, meglio conosciuta come Legge sulla "Buona Scuola", che impone l'obbligatorietà

di effettuare 400 ore nell'arco dell'anno per gli istituti tecnici e 200 ore per il Liceo. La Dirigente Scolastica **Domenica Franca Staffa**, in ottemperanza alla Legge, già dall'inizio dell'anno scolastico, ha attivato un grosso progetto all'interno del quale stanno trovando spazio diverse discipline formative.

L'Ing. **Lerra**, docente del Filangieri, e l'Ing. **Esposito** ha illustrato agli studenti ogni parte della struttura, dai pilastri alla sicurezza sui cantieri. Nel ultimo incontro, sul Progetto **Temegris**, come relatrice c'è stata la Dott.ssa **Maria Oriolo** di Corigliano Calabro, che ha disquisito sulla tematica riguardante la legge 326 sulla **sicurezza**.

In particolare gli studenti hanno avuto modo di acquisire e migliorare le proprie conoscenze sulla segnaletica di emergenza, sul comportamento di incendi e sulle norme che obbligano il datore di lavoro a mettere l'azienda in sicurezza.

Il corso si concluderà a termine lezioni e riprenderà nel prossimo mese di Settembre.

Ovviamente, per ogni lezione, gli studenti sono tenuti a rispondere a test cognitivi e informativi.

A fine corso, inoltre, gli studenti saranno chiamati a sostenere una prova scritta e orale per il rilascio dell'attestato valevole per l'assegnazione del credito formativo.

*Franco Lofrano*

## AL VIA IL “CENTRO DI INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA”

Villapiana, 20/06/2016—Chiuso forse definitivamente il capitolo delle polemiche, sarà finalmente aperto, attraverso l'affidamento della sua gestione, il “Centro di Informazione e Accoglienza Turistica” per la cui realizzazione, in piazza Berlinguer a Villapiana-Lido, il Gal Alto Jonio “Federico II” ed il Comune di Villapiana, operando attraverso una virtuosa sinergia, hanno investito circa 180mila euro. Per la verità la nascita del nuovo manufatto (nella foto), dall'aspetto abbastanza moderno e accattivante, è stato segnato dalle polemiche innescate dalla Minoranza la quale ha contestato sin dall'inizio sia l'opportunità di realizzare un Punto Informativo Turistico ritenuto un “doppione”

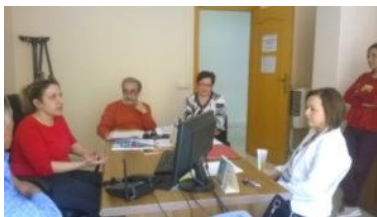


rispetto a quello già esistente e soprattutto l'ubicazione in un punto considerato nodale per il traffico cittadino. Gli amministratori in carica, però, non hanno voluto perdere questa occasione e, partendo dal presupposto che “cosa fatta, capo ha”, hanno deciso di metterlo in funzione in vista della imminente stagione estiva dandolo in gestione a soggetti che abbiano i requisiti ed il personale qualificato per poterlo gestire allargando la sfera d'interesse ai comuni vicini con i quali Villapiana ha già avviato un progetto di valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici, archeologici ed enogastronomici. E così, attraverso la Delibera di Giunta n. 73 del 23 maggio 2016, hanno pubblicato un Bando che miri a valorizzare il manufatto attraverso un progetto di promozione turistica integrata e allargata che sappia coniugare “Turismo, Economia e Cultura”, come del resto si conviene alla rete dei comuni che gravitano intorno a Villapiana. Le agenzie turistiche, le società, le associazioni, le Pro Loco iscritte all'Albo Provinciale che abbiano i requisiti per poterlo fare possono “manifestare interesse” e candidarsi a ricevere in affidamento la gestione del Punto di Informazione e Accoglienza Turistica in modo da poterlo aprire, una volta firmata la Convenzione con il Comune, già dal 1° luglio prossimo, con apertura giornaliera fino al 15 settembre ed a giorni alterni per la rimanente parte dell'anno.

Pino La Rocca

## LA RETE DELLE ASSOCIAZIONI CHE FA RETE

Trebisacce, 15/06/2016—La Rete delle Associazioni di Volontariato più che mai decisa a... fare rete per dare visibilità al ruolo svolto da tante associazioni e concretezza al loro operato. Per proseguire con il lavoro sinergico è stato ripreso e rilanciato il progetto realizzato nel 2014 avente come attività primaria una ricerca sul volontariato nell'Alto Jonio e la somministrazione di questionari per monitorare riflessioni, richieste, dati, bisogni.



Dalla ricerca sono emersi interessanti indicazioni che hanno confermato la scarsa visibilità delle associazioni e delle attività

di volontariato che esse svolgono.

In virtù di quella esperienza, delle criticità emerse e per focalizzarne le problematiche, la Rete ha ritenuto di proporre per le Map 2015 un nuovo progetto per promuovere appunto il ruolo e il lavoro della Associazioni di Volontariato. Per dare corso al progetto la Rete, coordinata dal presidente dell'Associazione Culturale “L'albero della Meoria Piero De Vita, in data 25 maggio, la Rete ha incontrato l'as-

sessore ai Servizi Sociali di Trebisacce dr.ssa Katia Caprara la quale, dopo aver apprezzato l'iniziativa si è detta pronta a supportare e condividere gli obiettivi del progetto e, di comune accordo, è stato deciso di promuovere “L'Albero delle Associazioni” per fare rete anche fuori dai confini comunali.

Sono infatti seguiti altri incontri con gli Istituti Comprensivi di Francavilla Marittima e Trebisacce e un incontro operativo tra la Rete e gli alunni e docenti del Corso Socio-sanitario dell'IPSIA “Aletti” di Trebisacce alla presenza di altre associazioni tra cui la “Aopca onlus” che gestisce il Museo di Arte Olearia di Trebisacce, seguito da un focus su Associazionismo e Volontariato, difesa dell'ambiente, incendi boschivi, frane, terremoti e la simulazione con ambulanze della Misericordia. Altri incontri sono previsti entro il mese di giugno e, a conclusione delle attività, sarà organizzato un incontro forum, con autorità, rappresentanti del volontariato e dell'associazionismo, per presentare i risultati della Map 2015.

Pino La Rocca

## PREMIO GIORNALISTICO IL PONTILE III EDIZIONE – PUBBLICAZIONE BANDO

Trebisacce, 08/06/2016—L'Associazione Il Pontile annuncia la III Edizione del Premio Giornalistico Il Pontile.

La manifestazione, già da tre anni, persegue la finalità di indurre nel tessuto sociale locale una riflessione sui problemi del territorio calabrese e di creare un'occasione di confronto finalizzata alla ricerca di soluzioni che possano andare ad incidere concretamente su dinamiche ormai consolidate che inesorabilmente feriscono la realtà sociale che quotidianamente viene vissuta dai cittadini del Meridione.

Lo strumento scelto per concretizzare tale fine è la valorizzazione dell'informazione che passa attraverso l'arte del giornalismo, capace di generare consapevolezza e coscienza nei lettori.

Tema di quest'anno è:

I Borghi antichi del Meridione – Geografia dell'abbandono di un passato senza futuro: una storia che si ripete?

Lo spopolamento dei borghi antichi, i quali appaiono sempre più destinati a trasformarsi in roccaforti di stoiche resistenze sociali da parte dei più anziani, e che si caratterizzano per essere ormai stazioni di sola partenza per i più giovani, è una problematica che può trasformarsi, attraverso una politica culturale e sociale tesa alla rivitalizzazione di luoghi ricchi di storia e passione, in un'occasione di crescita, di turismo basato sul concetto di Slow life. Una questione particolarmente accesa, i cui confini concettuali sono ancora parzialmente da tracciare e che diventa protagonista dell'edizione 2016 del Premio Giornalistico Il Pontile.

Sul sito dell'associazione ([www.associazioneilpontile.it](http://www.associazioneilpontile.it)) è possibile scaricare il bando del premio e candidare quindi gli articoli inviando il materiale richiesto all'indirizzo [info@associazioneilpontile.it](mailto:info@associazioneilpontile.it) entro il 31/07/2016.

Gli articoli candidati saranno sottoposti al vaglio della giuria, così composta:

- Prof. Antonio Miniaci – Presidente di giuria.
- Giuseppe Carelli – Presidente dell'Associazione Il Pontile.
- Massimo Clausi – Caposervizio Quotidiano del Sud.
- Domenico Marino – Redattore Gazzetta del Sud.
- Franco Maurella – Giornalista – Vincitore II Edizione Premio Giornalistico Il Pontile.
- Paolo Viana – Giornalista – Vincitore I Edizione Premio Giornalistico Il Pontile.
- Pino La Rocca – Giornalista – Segretario Circolo della Stampa Ionio -Pollino.

I vincitori saranno resi noti durante la serata di premiazione che si terrà sabato 27 Agosto, presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce.



## AL VIA LA RETE DEI COMUNI PER IL BANDO MIBAC

Trebisacce-26/06/2016—Creare un itinerario turistico che metta in rete tutte le risorse culturali, storico-ambientali ed enogastronomiche disseminate nei comuni della Sibaritide. Si tratta di un patrimonio di enorme valore culturale e identitario che, **nella maggior parte dei casi, sono fuori da ogni circuito turistico e quindi non valorizzati**. La proposta arriva dal Polo Tecnico Professionale "Tra Sybaris e Laos" che da due anni, in collaborazione con le



scuole, l'Unical, il Parco del Pollino e numerosi partner privati nel settore della ricettività e ristorazione, è operativo sul territorio Jonio-Pollino-Sibaritide-Tirreno per attivare sinergie che abbiano come obiettivo quello di una crescita turistica strutturata e che coinvolga le nuove genera-

zioni. E con questo programma che il Polo, diretto dal professor Paolo Gallo, ha **invitato i comuni a sedersi attorno ad un tavolo per valutare l'ipotesi di aderire al bando del MIBAC**, Ministero della Cultura e del Turismo, per la presentazione di un progetto "sulla valorizzazione delle aree di attrazione culturale" in Calabria, Basilicata, Campania Puglia e Sicilia, con scadenza il 5 settembre 2016. «La costituzione di un partenariato per la partecipazione al bando potrebbe ricevere il supporto progettuale e tecnico scientifico da parte del Polo turistico "Tra Sybaris e Laos" e quello delle aziende, enti, università ed associazioni partner. **Il bando prevede la costituzione di una rete di comuni contermini con un bacino di utenza di almeno 150.000 abitanti** e l'adesione di imprese ed associazioni no-profit». **Possono aderire al progetto tutti i comuni e le associazioni dell'area Jonio-Sibaritide-Pollino**. Nel frattempo la lettera di invito si trova sulle scrivanie dei sindaci di Cassano all'Jonio, Castrovillari, Spezzano Albanese, Rocca Imperiale, Morano, Francavilla Marittima, Paludi, Roggiano Gravina, Malvito, Nocera e Oriolo.

## IL SINDACO MUNDO RINGRAZIA I GIORNALISTI INTERVENUTI PER L'EDUCATIONAL TOUR

Trebisacce, 30/06/2016—L' educational Tour con 20 giornalisti specializzati nel Turismo e vacanze, organizzato dalla giornalista Salentina Carmen Mancarella con l'ausilio e partecipazione di alcuni operatori Turistici locali quali Otium Village, Torre di Albidona e SoleFrutta che ringraziano, abbiamo voluto offrire una città aperta, accogliente, moderna che fa dell'ambiente e delle proprie risorse locali e bellezze naturali, il proprio segno distintivo. Abbiamo voluto far visitare, innanzitutto, la città, il parco archeologico, il centro storico, le aziende e strutture turistiche, nonché ciò che la natura ci ha concesso, mare, monti, flora e fauna, sole e panorami mozzafiato che uniti ad una oculata gestione delle risorse, tutela dell'ambiente e programmazione amministrativa, valorizzazione delle tradizioni e tipicità locali, (arancia biondo tardivo), possano essere un volano di sviluppo per la città e l'intero comprensorio.

Noi vogliamo puntare su ciò che abbiamo e vogliamo rappresentare un modo nuovo di amministrare: basta più richieste assistenzialistiche e polverizzazione delle risorse.

Vogliamo rappresentare una nuova classe dirigente che fuori dallo stereotipo che ha contraddistinto i vecchi amministratori, vuole favorire lo sviluppo della comunità utilizzando tutte le proprie risorse. Questo è il messaggio che abbiamo voluto dare ai giornalisti e ai cittadini e vogliamo stimolare i giovani ad investire il proprio

futuro nella loro terra.

Ringraziamo gli amici giornalisti e Carmen Mancarella, sicuri che avvieranno un forte processo e veicolo promozionale per la città di Trebisacce.

Dalla Residenza Municipale, li 30.06.2016

Il Sindaco

Avv. Francesco Mundo

## IL SOGNO DELLA REALIZZAZIONE DEL PORTICCIOLO TURISTICO POTREBBE CONCRETIZZARSI

Trebisacce,16/06/2016 - Si avvicinano le Amministrative e nella cittadina jonica si torna a parlare della realizzazione di un porticciolo turistico. Un sogno abbastanza datato, questo, custodito gelosamente nel cassetto e che, in modo quasi ciclico, viene ripreso e rilanciato in occasione delle competizioni elettorali.



Ma questa volta, nonostante il sospetto sia forte visto che fra un anno si va al voto, l'iniziativa non è partita dagli amministratori in carica ma è maturata in forza di una serie di circostanze favorevoli da considerare, se il progetto dovesse prendere corpo, anche fortunate. In realtà a rispolverare questo sogno è stata la società svedese "SF Marina System AB", con sede a Goteborg in Svezia, specializzata nella realizzazione di porti turistici, di piattaforme logistiche e di pontoni galleggianti che ha realizzato opere di



questo genere, oltre che in Italia, in tutto il mondo (Emirati Arabi, Algeria, Australia, Argentina, Brasile...) la quale è stata informata che Trebisacce risulta da diversi anni inserita nel Piano della Portualità Regionale della Regione Calabria come da Masterplan approvato dalla Giunta Regionale per porti turistici di Cat.

B, Classe IV, «n. 400 posti per imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 10 e i 24 metri) e che per la costruzione del porto è già stata individuata e vincolata nell'attuale PRG un'apposita area portuale. In forza di tutto questo la "SF Marina System AB" ha scritto al sindaco Mundo "manifestando interesse" per la realizzazione dell'opera e avvisandolo che "previa fissazione della data, alcuni responsabili della Società, si recheranno nella sua città per la verifica dell'area». In realtà l'idea del porto è nata all'interno del redigendo CSL (contratto di sviluppo locale) a cui, su iniziativa del Comune di Villapiana, stanno lavorando sinergicamente i comuni di Villapiana, Trebisacce, Francavilla, Cerchiara, Plataci e San Lorenzo Bellizzi che provano a fare rete per entrare nei finanziamenti comunitari previsti per le "aree vaste".

All'interno di questo mega-contratto, che si avvale della consulenza dell'arch. Rossi di Venezia e che mira alla realizzazione di una rete di macro-strutture in grado di accogliere e soddisfare le esigenze turistiche della zona, per Trebisacce è stata prevista la realizzazione di un porticciolo turistico.

Nei giorni scorsi il sindaco Franco Mundo, insieme al sindaco di Villapiana Paolo Montalti e in compagnia dell'arch. Rossi, hanno incontrato a Trieste i vertici di "SF Marina System" i quali si sono dimostrati molto interessati al progetto.

Pino La Rocca

## INAUGURATA L'AREA SIC

Trebisacce, 11/02/2016—Inaugurata, con una solenne cerimonia ed il tradizionale taglio del nastro, l'area protetta e attrezzata riconosciuta come SIC (sito di interesse comunitario) per il suo enorme valore naturale e ambientale di località Piano della Torre che sorge a 4 chilometri dalla cittadina jonica e precisamente al confine tra Albidona, Trebisacce e Amendolara.



Alla cerimonia inaugurale organizzata dal Consorzio di Bonifica Integrale e dal comune di Trebisacce, che ha segnato la conclusione dei lavori di miglioramento e sistemazione idraulico-forestale eseguiti dallo stesso Consorzio attraverso un finanziamento di circa 200mila euro di fondi di "Rete Natura 2000 "Fiumara Avena", hanno partecipato e dato il loro contributo i sindaci di Trebisacce (Franco Mundo), di Albidona Filomena Di Palma, di Francavilla Marittima Franco Bettarini e di Alessandria del Carretto Vincenzo Gaudio, il parroco don Vincenzo Calvosa, il presidente ed il direttore generale del Consorzio Marsio Blaiotta e Biagio Cataldi e altri funzionari e dipendenti del Consorzio.



Si tratta di circa 12 ettari di rigogliosa macchia mediterranea popolata da pini, da rosmarino, da lentisco e di tante altre varietà di vegetazione e di fauna, che è attraversata da un percorso trekking, da aree attrezzate, da sorgenti di acqua naturale e che è dotata di due oasi e altrettanti "belvedere" panoramici che si affacciano sul mare con vista sul Golfo di Sibari e di Taranto.

La lussureggiante area verde è delimitata da una staccionata con didascalie illustrative e si snoda attraverso sentieri di natura incontaminata popolata da flora e fauna tipica.

L'oasi protetta è stata una grande intuizione dell'ex proprietario avv. Rinaldo Chidichimo che l'ha proposta al comune che ha approvato il progetto di miglioramento forestale e l'ha concessa in comodato al Consorzio di Bonifica Integrale che ha eseguito gli interventi. «Da oggi in avanti – ha dichiarato nel suo intervento il sindaco di casa Franco Mundo – l'area verde è pubblica ed è fruibile: tutti possono accedervi, visitarla in lungo largo e ammirarne le indiscutibili bellezze naturali e paesaggistiche che saranno a disposizione di tutti i comuni del Comprensorio e soprattutto dell'utenza turistica.

Grazie – ha concluso il primo cittadino sottolineando l'intenso e proficuo rapporto di collaborazione con il Consorzio di Bonifica – ai colleghi sindaci presenti, alle Forze dell'Ordine, all'associazione delle Guardie Ambientali ed alla Protezione Civile».

Pino La Rocca

La Palestra

## SPOSATO: "ALTRO CHE RISANAMENTO DEL BILANCIO..."

Trebisacce, 24/06/2016—«Altro che risanamento del Bilancio: se gli amministratori in carica non saranno in grado di abbattere l'evasione tributaria e continueranno a spostare la massa debitoria negli anni a venire, il Comune sotto l'aspetto contabile continuerà ad essere ingovernabile anche negli anni futuri».



A ribadire questo concetto, che del resto aveva già espresso nel corso dell'ultimo consiglio comunale, è stato il consigliere di Minoranza ed ex candidato a sindaco Pino Sposato dopo avere, a suo dire, analizzato a fondo i dati e quindi l'attendibilità del Bilancio 2016.

Carte alla mano il capo-gruppo di Minoranza è entrato nel merito delle aride cifre del Bilancio ed ha affondato il bisturi della critica contro gli amministratori in carica che, a suo dire, avrebbero usato degli stratagemmi contabili abbastanza evidenti per far quadrare i conti.



Si tratta, a suo modo di vedere, di un Bilancio poco attendibile sul quale, come evidenzia Pino Sposato, lo stesso Revisore dei Conti dottor Bartolomeo Gambardella ha espresso «un parere favorevole ma "con riserva" in relazione alle specifiche problematiche di incertezza e criticità delle previsioni delle entrate correnti emerse nel corso dell'analisi sulla proposta di bilancio presentata dalla Giunta e sui documenti allegati».

Si tratterebbe infatti, sempre secondo Sposato, di entrate incerte e poco attendibili a fronte di spese certe, legate peraltro alla indifferibilità dei salari ai dipendenti e alla inderogabilità di garantire i servizi ai cittadini-contribuenti.

Per la verità lo stesso Sposato ha ammesso che la nuova normativa sul "bilancio armonizzato" consente agli amministratori di un comune indebitato come Trebisacce di spalmare la massa debitoria e di inserirne le sofferenze nel piano pluriennale ma tutto questo, secondo Sposato, se non si riuscirà ad eliminare l'evasione contributiva, non farà altro che aumentare piuttosto che ridurre la massa debitoria negli anni futuri.

Detto questo Sposato è tornato a puntare l'indice contro gli uffici comunali che si occupano del settore tributario che, a suo dire si limiterebbero ad emettere i ruoli senza preoccuparsi poi che all'emissione delle bollette facciano seguito le entrate conseguenti.

«Io pensavo che, – ha concluso Pino Sposato facendo capire che saranno altri ad ereditare la presunta patata bollente – trattandosi di amministratori giovani fossero in grado di innovare e invece si sono comportati come tutti i loro predecessori che hanno indebitato il comune senza preoccuparsi del futuro».

Pino La Rocca



## L'UNITALSI INSIEME AI DISABILI AL MARE

Trebisacce, 27/06/2016—Una giornata al mare insieme ai disabili dell'Alto Jonio grazie alla generosità di Isidoro Vilella titolare del Lido "Baffo Bianco" di Rossano e grazie ai Volontari della Sotto sezione UNITALSI di Trebisacce (presidente il dottor Leonardo Campa-



na) che ne hanno colto al volo l'invito facendosi carico, con la collaborazione dei rispettivi genitori, di accompagnare al Lido Sant'Angelo di Rossano un gruppo di ragazzi disabili provenienti dai paesi dell'Alto Jonio che hanno avuto così la possibilità di fare il bagno, di pranzare e di trascorrere tutti insieme una giornata diversa. Un'esperienza, se vogliamo, del tutto normale per le persone normali, quella di fare il bagno a mare, che diventa però un'impresa titanica per i disabili che il più delle volte sulle nostre spiagge sono costretti a confrontarsi con



barriere architettoniche insormontabili e che, soprattutto, non possono contare sull'attrezzatura necessaria (sedie a rotelle speciali per la spiaggia, lettini galleggianti su cui stare in acqua, salvagente personalizzati...), di cui si è invece dotato il Lido "Baffo Bianco" proprio per venire incontro alle esigenze dei portatori di



disabilità. Oltre a tutto questo il titolare del suddetto Lido, dopo aver accolto con grande cordialità i ragazzi disabili, i genitori e gli accompagnatori (in tutto una trentina), ha offerto loro la colazione, quindi gli ombrelloni e le sdraio sulla spiaggia e, dopo aver fatto il bagno, ha generosamente offerto un pranzo completo a tutti loro. E' stata per i ragazzi portatori di disabilità psico-fisiche una giornata davvero speciale che resterà a lungo impressa nella loro mente. Una piccola dose di quella "terapia del sorriso" somministrata quotidianamente dai volontari dell'UNITALSI, la stessa terapia suggerita da Papa Francesco nei confronti dei nostri fratelli più sfortunati e dei loro familiari che troppo spesso restano soli a scalare la faticosa montagna della solitudine e dell'indifferenza.

Pino La Rocca

## "PERICOLOSAMENTE" E "U 'MERICANE" IN SCENA ALL'UNITRE E ETÀ SERENA

Trebisacce, 29/06/2016—Massiccia partecipazione di pubblico e applausi corali a iosa ha fatto registrare, lo scorso martedì 28 giugno, il laboratorio teatrale dell'Associazione Unitre & Età Serena, sito in Via Torricelli,10-presentando l'attività svolta durante l'anno e proponendo in scena:**Pericolosamente** (di Edoardo De Filippo) e **U 'mericane** di Anita Passarelli. Una bella sinergia tra le due associazioni :



Unitre ( di cui è Presidente Leonardo La Polla) ed Età Serena (di cui è Presidente Antonio Granata). Con la regia dell'appassionata di teatro **Anita Passarelli** sono scesi in campo nei ruoli di attori i soci: Betty Lategano, Alessandro Granato, Domenico Aci-

napura, Antonietta Brunetti, Inelsa Saracino, Giusy Gargiulo, Fedele Ciacci, Michele Cammarota e Antonio Palazzo. Tutti gli attori sono riusciti a immedesimarsi nel proprio ruolo esprimendo al meglio i personaggi e riuscendo a carpire empaticamente l'attenzione e l'attiva partecipazione dei numerosi convenuti. Ottima l'esautiva presentazione sull'attività svolta e sulla trama dei due capolavori di **Michele Cammarota**. Se il teatro è arte e l'arte è cultura, allora è proprio vero che queste signore e giovanotti che frequentano assiduamente e puntualmente le associazioni puntano sulla cultura, sulla socializzazione, sullo stare bene e mantenersi in forma. Il Presidente dell'Età Serena, **Antonio Granata**, a caldo, ha dichiarato che: "L'attività teatrale è il fiore all'occhiello dell'associazione che oltre a darci visibilità ci impegna intellettualmente e ci fa raggiungere l'obiettivo della comunione e dell'unione tra tutti noi che ci ripaga di tutto l'impegno e dell'ansia che si cumula prima di andare in scena. Speriamo di continuare lungo questo percorso coinvolgente e ci terrei anch'io a portare in scena un mio inedito lavoro".



Franco Lofrano

## IL DIRIGENTE DELL'IPSIA LEONARDO VIAFORA SALUTA TUTTO IL PERSONALE.

Trebisacce, 17/06/2016—'Emozione, Amicizia, Stima, Affetto, Triestezza', è questo il mix di sentimenti respirati nell'aria e vissuti durante la cerimonia del saluto di commiato del dirigente scolastico Prof. **Leonardo Viafora** dell'Ipsia "Aletti", giunto con tutti gli onori a fine incarico. L'Aula Magna è gremitissima e in tanti sono costretti a seguire i lavori alzati. Un video ripercorre, in sintesi, i tanti momenti di attività scolastica vissuti e promossi dal dirigente **Viafora**. Nel ruolo di conduttrice la dinamica **Mirella Franco**, docente di Lingua Inglese e collaboratrice del D.S. legge i saluti di **Don Nicola**, parroco di Oriolo, inviati al DS e l'articolo apparso sul **quotidiano del Sud** di oggi a firma del giornalista **Franco Maurella**, e subito dopo porge il suo saluto dove ha sottolineato i meriti di **umanità** e di **punto di riferimento** per tutti del dirigente **Viafora** e in sintonia il Vice Preside **Piero De Vita**, stimato docente di Lettere, ha ripercorso il vissuto storico del dirigente e ha sottolineato la **lealtà** che ha sempre caratterizzato i rapporti e ha letto e dedicato la poesia **Itaca**, di Konstantinos Kavafis. A porgere i saluti del personale Ata, la Dsga **Marisa Franchino**. Intanto **Mirella** comunica i saluti di **Vincenzo Diego** (vicesindaco di Oriolo) e del sindacalista **Leonardo Genovese**. Il sindaco **Francesco Mundo** sottolinea di porgere i saluti anche a nome dell'intera amministrazione comunale e dell'intera città di Trebisacce. "E' giunto il momento di guardare indietro nel tempo e di ricordare i tanti momenti belli e anche quelli meno belli che sono presenti nella vita di ognuno di noi", ha esternato il primo cittadino. E ancora ha elogiato il dirigente per i valori veri e autentici trasmessi agli studenti. Sono certo, ha concluso **Mundo**, che il dirigente **Viafora** avrà la capacità di intraprendere un nuovo percorso di vita attiva. La testimonianza di affetto e di stima è giunta dai tanti presenti in questa aula. Infine il sindaco

(Continua a pagina 34)



(Continua da pagina 33)

omaggia il dirigente **Viafora** con una targa ricordo su cui è scritto: "Al Prof. Leonardo Viafora-Per l'impegno profuso diretto alla formazione e alla crescita culturale dei giovani. Trebisacce gli è grata."- A porgere il loro saluto sono giunti dal **Liceo Classico** e Liceo Artistico di **Castrovillari** diversi docenti, ex collaboratori, del D.S. **Viafora**: **Maria Carlomagno** che ha ripercorso l'album di ricordi e **Angela Lo Passo** che ha esordito simpaticamente: "Con il suo sorrisetto ti fa lavorare! E' un furbetto e lo dico empaticamente e vuole essere una nota di colore e lascia in eredità tanto affetto e formazione. Un compagno di viaggio come dirigente e come uomo". **Mirella Franco** aggiunge che il DS ti sviluppa l'**ansia da prestazione** perché con il corso serale attivo è sempre a scuola e anche diversi docenti di conseguenza. Ancora un saluto è giunto dal docente **Vincenzo Aurelio** che ha stigmatizzato la grande forza di volontà e la tenacia del D.S. nel voler raggiungere tutti gli obiettivi e lo ha ringraziato per la fiducia in lui riposta e per aver saputo costruire sempre ottimi rapporti con i genitori, docenti e studenti. **Laura Gioia**, dirigente dell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro", si è soffermata sull'**abnegazione** totale per la scuola e il senso di **dilealtà** e di **umanità** del dirigente **Viafora**. **Tullio Masneri**, già dirigente dei licei, ha ricordato di aver conosciuto **Viafora** a Oriolo, durante degli esami di maturità, e ha notato subito la sua **umanità** nel voler andare incontro ai bisogni delle persone. Sei stato uno di quelli che ha valorizzato l'Alto Jonio. La **bontà** è un valore assoluto ed è quello che ti circonda. Ancora al microfono la sorella **Carmela** del dirigente che notava che il fratello faceva sempre tardi e stava a scuola tanto, ma oggi con queste numerose testimonianze di affetto si è resa conto che il tempo e l'impegno profuso nella scuola dal fratello è stato utile e fruttuoso. Per l'Ispettore Emerito **Francesco Fusca** si tratta di una giornata bella ed è commovente vedere delle persone commosse fino alle lacrime. Arrivare alla pensione è un fatto positivissimo. Tutti compiamo un viaggio. Dopo la pensione bisogna continuare a lavorare sempre conservando la lucidità. Quello che ci appartiene è il presente, non il passato o il futuro. Ringrazio **Viafora** per l'**Amici-**

**zia** che mi ha dato. E' stato un professionista serio e competente. **Fusca**, infine, dona al **Viafora** un libricino, sull'Amore, sull'Eros, sull'Energia. E dulcis in fundo al microfono il dirigente **Viafora** che: "Tutte queste belle parole mi hanno emozionato. Ha ringraziato tutti i presenti e quelli delle scuole di Castrovillari, di Oriolo, di Rocca Imperiale che ha incontrato e conosciuto durante la sua carriera scolastica. La scuola di Trebisacce lo omaggia con un prezioso **orologio** e i docenti di Castrovillari con un prezioso i. E ora tutti si portano nel locale predisposto per un ricco buffet preparato con cura e professionalità dallo Chef. **Mimmo Guarino** e supportato da **Mimmo Rosselli-Pasquale Basile, Anna Franca Parise, Gaetano Rotondaro, ecc.**

Al dirigente **Leonardo Viafora** ancora **Auguri!!!**

*Franco Lofrano*

## TERZO MEGALOTTO DELLA S.S. 106 FERMI ANCORA AL PALO

Trebisacce, 22/06/2016—Terzo Megalotto della S.S. 106: fermi ancora al palo, nonostante gli impegni pubblicamente assunti dal presidente Renzi a Mormanno che i cantieri sarebbero stati aperti entro il primo luglio 2016. L'Associazione "Basta Vittime sulla S.S. 106", avendo accertato che per quella data non sarà aperto alcun cantiere in quanto il progetto esecutivo rimane impantanato presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è tornata a sollecitare la mobilitazione generale



chiamando in causa in primis le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil ricordando loro il solenne impegno assunto a Roseto Capo Spulico in data 6 maggio 2016. «In quella manifestazione – ha scritto il presidente dell'associazione Fabio Pugliese – i sindacati si impegnarono pubblicamente che avrebbero intrapreso una forte mobilitazione nel caso in cui il primo luglio non fossero partiti i lavori, oppure se non avessimo avuto una data certa dell'avvio dei cantieri. Tutto questo – aggiunsero le OO. SS. – per rilanciare il territorio dando una risposta concreta a tutti i lavoratori impegnati nei grandi cantieri che sono ormai al termine e ai tanti giovani e disoccupati che con l'avvio del 3° Megalotto potrebbero trovare occupazione». Secondo le informazioni assunte alla fonte dall'ing. Pugliese il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici venerdì prossimo 24 giugno esprimerà dei pareri su una serie di opere ma tra queste non c'è la S.S.106. «Si tratta dunque – ha commentato Pugliese – dell'ennesima proclama del Premier Matteo Renzi che tradisce, offende e mortifica, ancora una volta, il popolo calabrese, nel disinteresse più totale della nostra deputazione politica.

Ecco perché l'Associazione "Basta Vittime sulla Strada Statale 106" – ha scritto il presidente Pugliese invitando il sindacato a fare il suo mestiere – invita le OO. SS. Cgil, Cisl e Uil ad avviare al più presto una forte mobilitazione, così come promesso, affinché "la strada della morte" diventi al più presto la strada del lavoro, dello sviluppo, della legalità, della sicurezza dei cittadini e del rilancio dell'agricoltura e del turismo.

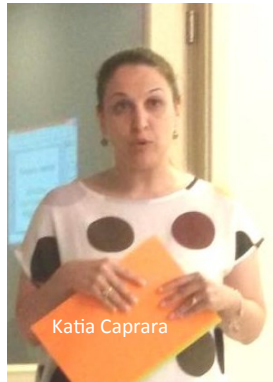
Noi – ha concluso l'ing. Pugliese lanciando l'appello alle Segreterie Nazionali di Fillea-Filca-Feneal oltre al Governo Regionale, ai sindaci, alle associazioni ed ai cittadini, ci aspettiamo azioni forti, decisioni chiare, coraggiose e di rottura con chi non vuol capire che il diritto alla vita, al progresso ed allo sviluppo non può morire sulla S.S.106: la Calabria è stanca di aspettare. Tutto il resto sono solo chiacchiere da cui la nostra Associazione, ovviamente, prenderà le distanze!».

*Pino La Rocca*



## “IL VOLONTARIATO COME PUNTO CARDINE DI CITTADINANZA ATTIVA”.

Trebisacce—Su questo tema si sono confrontate cinque associazioni di volontariato che, a partire dal 2015 hanno dato vita, avendo scelto “L’Albero della Memoria” come associazione capo-fila, alla “Rete delle Associazioni” impegnate in un progetto condiviso che, con il sostegno del Comune di Trebisacce-Assessorato ai Servizi Sociali guidato da Katia Caprara, proseguirà anche nel 2016. All’incontro, introdotto e coordinato dal prof. Piero De Vita presidente de “L’Albero della Memoria”, hanno partecipato e dato il loro contributo i presidenti delle associazioni confederate: Vincenzo Liguori (Confraternita Misericordia), Cataldo Laschera (A.R.S.A. di Trebisacce), Michele Laino (La Rosa dei Venti di Cerchiara di C.), e Carmela Falcone (Muoversi Insieme di Trebisacce). Nel suo intervento introduttivo la dr.ssa Caprara che ha sottolineato l’importanza di evitare la dispersione delle energie e di fare rete superando le piccole gelosie e le primogeniture, ha assicurato, a patto che si lavori in sinergia, il concreto sostegno dell’esecutivo che ovviamente non può essere parcellizzato tra le circa 70 associazioni presenti sul territorio. Sono quindi intervenuti i 5 presidenti che hanno delineato la mappatura dei bisogni sociali ed hanno concluso l’incontro, in qualità di esperti e di responsabili del progetto, la dott.ssa Cristina Grisolia e il prof. Angelo Morrone i quali, partendo dalle criticità e dai bisogni emersi dalla analisi condotte nel 2015, hanno evidenziato che: «Siccome i servizi offerti rispondono poco ai bisogni della collettività ed in particolare degli anziani, dei giovani e dei disabili, le conclusioni dell’indagine non sono da considerare il risultato di un percorso compiuto ma vanno considerate come un punto di partenza su cui innestare la nuova progettualità».



Pino La Rocca

## POCHI GIORNI AL “FINI DANCE FESTIVAL”



na dove ha diretto ben 5 edizioni



quella americana. Il “Fini Dance Festival” rappresenta una grande opportunità per tanti ragazzi che coltivano questa passione e sognano che la danza diventi la ragione della loro vita. La tappa calabrese del festival prevede la “Fini Summer School”, ossia una scuola estiva della durata di 5 giorni ricca di corsi per i giovani danzatori, che si svolgerà dal 4 all’8 luglio presso la **Scuola Teatro Danza Olimpia di Crotona** e il **concorso finale** che si terrà il **9 luglio** in piazza Padre Pio a **Torre Melissa (KR)**. Il premio più ambito è sicuramente la borsa di

*Villapiana, 23/06/2016*— Mancano ormai pochi giorni all’inizio del “**Fini Dance Festival**”, il concorso internazionale di danza diretto da **Antonio Fini** che quest’anno da Villapiana si è trasferito a **Crotone**(4 – 9 luglio) ed a **New York (18 al 29 luglio)**. **Antonio Fini** è originario di **Villapiana** dove ha diretto ben 5 edizioni di “**AJD – Alto Jonio Dance Festival**”, ma vive e lavora ormai da anni a **New York**, dove è diventato coreografo e protagonista della **Michael Mao Dance**. Nel 2013 ha creato “**L’Italian International Dance Festival**”, una rassegna che ha segnato l’abbraccio tra la danza italiana e

studio che comprende il viaggio a **New York** insieme all’**A.S.D. Alto Jonio Dance** e all’associazione **Marcobaleno**. Sono in palio, inoltre, una serie di borse di studio che permettono ai vincitori di esibirsi con i più grandi coreografi internazionali in Italia, Spagna e Stati Uniti. «E’ importante aver creato un filo conduttore tra l’Italia, in particolar modo la Calabria e gli Stati Uniti – ha dichiarato **Fini** – non solo per portare in **Calabria** la danza mondiale, ma anche per dare un ulteriore segnale di vicinanza ai tanti calabresi che vivono a **New York** dove si esibiscono tanti ballerini di origine italiana, come **Edward Villella**, originario di Cosenza creatore del **Miami City Ballet**. E’ per questo che – ha concluso **Antonio Fini** – ho deciso di istituire l’**Italian International Dance Award** che premia le eccellenze della danza italiana nel mondo e che quest’anno assegneremo a **Jacquelyn Buglisi**, direttrice della **Buglisi Dance Theatre di New York**».

Pino La Rocca

## “IL NUOVO TESTO UNICO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEL GIORNALISTA – AUTOREVOLEZZA E ATTENDIBILITÀ DELLE FONTI DELLA NOTIZIA”

*Villapiana, 21/06/2016*— “Il Nuovo Testo Unico dei diritti e dei doveri del giornalista – Autorevolezza e Attendibilità delle Fonti della Notizia”. E’ stato questo il tema di studio e di approfondimento del Corso di Formazione Professionale per i Giornalisti Professionisti e Pubblicisti iscritti all’Albo Professionale della Calabria organizzato dall’Ordine Regione dei Giornalisti guidato dal presidente Giuseppe Soluri e svoltosi martedì 21 giugno presso la sala-convegni del villaggio turistico “**Otium Sibari Resort**” di Villapiana Scalo. Il Corso di Formazione, che come è noto fa parte degli eventi formativi obbligatori pubblicati sulla piattaforma Sigef e che prevedeva n. 4+2 crediti formativi, su esplicita richiesta del Direttivo del Circolo della Stampa “**Pollino-Sibaritide**” è stato inserito nel programma di formazione continua dei giornalisti che si svolgono annualmente in tutta la Regione per venire incontro ai tantissimi operatori dell’informazione che risiedono nella vasta area geografica dell’Alto e del Basso Jonio Cosentino, della Sibaritide e del Pollino.



Sul tema ha relazionato, dopo una breve introduzione del presidente del Circolo della Stampa Pollino Sibaritide Cosimo Bruno, il presidente Giuseppe Soluri che ha intrattenuto oltre 100 giornalisti su un tema di estrema attualità rappresentato dalla versione finale, approvata nel gennaio del 2016, del Testo Unico dei diritti e dei doveri del giornalista che ha unificato e portato a sintesi la miriade delle Carte Deontologiche esistenti finora. Diritti e doveri che regolano l’informazione fatta sulla stampa, all’interno degli uffici-stampa, in TV e sui Social, a cui ogni operatore della comunicazione si deve attenere scrupolosamente vigilando attentamente sulle fonti delle informazioni per evitare di incorrere nel reato di diffamazione a mezzo stampa. Al termine del Corso, ospitato nel prestigioso complesso turistico di Villapiana messo a disposizione dei Giornalisti, la Direzione dell’Otium Resort ha salutato cordialmente tutti i Corsisti offrendo loro un gradito rinfresco consumato sul terrazzo che affaccia sulla grande piscina che sorge al centro del complesso turistico.

Pino La Rocca



(Continua da pagina 2)

personale Ata, ha salutato la dirigente riconoscendole il suo grande merito in termini di professionalità e di competenza dimostrata negli anni.

E infine il Prof. **Lofrano**, in rappresentanza dei docenti, ha voluto porgere il saluto alla dirigente. In sostanza da tutti è stato detto in sintesi che: Come preside abbiamo visto una persona ricca di qualità morali e professionali, punto di riferimento per studenti e docenti, e come amica abbiamo incontrato una donna disponibile all'ascolto, al confronto che ha risolto tanti problemi con intelligenza e buon senso ed è riuscita a stabilire relazioni individuali e ufficiali, mai protocolari, ma aperte e amichevoli e, in molti casi, anche fraterne.



Certamente non sarà facile dimenticare questi anni di amicizia, di vicissitudini, di problemi risolti, di attività svolte, di progetti realizzati, di aiuti reciproci, di confidenze fatte e ricevute.

Noi avevamo bisogno di una figura sempre presente e Lei dirigente, interpretando questa esigenza, è sempre intervenuta senza mai sottrarsi alle richieste che continuamente giungevano da questa comunità scolastica. E' anche per questo che ci mancherà, perché



stata per tutti noi un punto di riferimento, un Capo d'Istituto sempre avvicinabile, un'amica sorridente e disponibile, ma anche severa in certe giuste circostanze. Autorevole ma mai autoritaria, ha indirizzato i nostri studenti al rispetto delle regole e della convivenza civile percorrendo sempre la strada del dialogo schietto e diretto. Le poche volte che è stata costretta a prendere provvedimenti nei confronti degli allievi lo ha sempre fatto con rammarico. La sua presenza vigile e costante non si è mai imposta, anzi ha sempre valorizzato l'impegno e il ruolo di chi ha lavorato insieme a Lei, dai collaboratori



ai docenti, al personale ATA, dando consigli e riconoscendo meriti, ma anche assumendo tutte le responsabilità insite nel suo delicato ruolo. Lei, dirigente, è riuscita a coinvolgere tutti i docenti nelle varie attività della scuola in un modo o in un altro e qualcuno purtroppo no, perché si è autoescluso per problemi di pendolarismo o familiari.

Tutto il "Filangieri" La saluta con questa massima usata, occasionalmente, da una psicopedagoga clinica di nome Domenica Franca Staffa: "Tutti i docenti hanno bisogno di un bravo preside, tutti i presidi hanno bisogno di bravi docenti".

Noi abbiamo avuto la fortuna di averLa come Preside, come dirigente, e Lei ha avuto la capacità di farci sentire dei bravi docenti. Un saluto, un augurio e un grazie di cuore da tutti noi. Ancora un saluto e un abbraccio e la dirigente ha invitato e voluto tutti a un *rinfrasco* apparente per togliere tutti i presenti dall'imbarazzo, trasformatosi in un bel pranzo presso l'agriturismo Torre di Albidona. Tutti hanno preso posto ai tavoli e il Prof. **Salvatore La Mogle** ha subito sussurrato all'orecchio di che scrive citando il grande Cicerone: "Il piacere dei banchetti non si deve misurare dalle squisitezze delle portate, ma dalla compagnia degli amici e dai loro discorsi".

Ed è proprio ciò che si è verificato, perché tutti hanno brillantemente conversato e condiviso in armonia questo momento che aiutava tutti a superare la grande emozione vissuta nell'aula Magna "Silvana Palopoli" della scuola.

Chi è rimasto seduto e chi si è alzato per fumarsi una sigaretta, ma per tutti e fra tutti si è creato quel momento magico di dialogo in perfetto relax.

Ad essere più precisi si è creata la possibilità di intrattenersi anche con docenti della scuola di Cantinella, di Rossano, ecc. intervenuti per l'occasione, avendo, qualche anno fa, conosciuto la loro ottima dirigente **Staffa** con la quale è rimasto sempre vivo un rapporto sì sano e intensa amicizia e stima.

Presente anche la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro" di Trebisacce, **Laura Gioia**, **Marsio Blaiotta** (Presidente del Consorzio di Bonifica) e il Sindaco **Francesco Mundo**. E anche la fisarmonica di **Pino Adduci** ha contribuito con le sue note a impreziosire l'evento. Infine una torta gigantesca a forma di libro ha deliziato il palato, già soddisfatto, di tutti. Per tutti i docenti gli impegni scolastici continuano, ma tutti porteranno nel loro cuore i tanti momenti belli e di sana crescita vissuti in compagnia della Dirigente **Staffa** consegnata alla storia scolastica e a quella del **Filangieri** e dei docenti e personale tutto che in modo corale e ricco di affetto l'hanno salutata con il cuore.

Franco Lofrano